



# Il Sole 24 ORE

www.ilssole24ore.com



€ 2\* In Italia: solo per gli acquirenti edicola e fino ad esaurimento copie: in vendita abbinata obbligatoria con Focus del Sole 24 Ore (il Sole 24 Ore € 1,50 + Focus del Sole 24 Ore € 0,50)

Mercoledì 12 Aprile 2017

QUOTIDIANO POLITICO ECONOMICO FINANZIARIO • FONDATA NEL 1865

Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004, art. 1, c. 1, DCB Milano Anno 153° Numero 96

## ENERGIA

# Parte il piano Enel per i nuovi contatori

Laura Serafini > pagina 11

## VA ATTESO IL PIANO DI RIPARTO

# Nelle crisi d'impresa è corsa a ostacoli per il recupero dell'Iva

Massimo Sirri e Gian Paolo Tosoni > pagina 33

## VOLUNTARY

# Fisco a caccia degli espatriati sconosciuti alle liste Aire

Galimberti > pagina 35

Sale all'1,1% la stima sul Pil di quest'anno - Nel 2018 il debito scende a quota 131%

# Via libera a Def e manovra Split payment per le quotate

Gentiloni: «Niente nuove tasse, i conti sono in ordine»

TASSE & SVILUPPO

## Sul fisco pro-crescita bisogna osare di più

di Salvatore Padula

Non ci sono pasti gratis. E il menu proposto dal governo per trovare i 3,4 miliardi di euro necessari alla correzione dei conti per il 2017 conferma ancora una volta. Una vera e propria "manovrina di primavera" che sembra riproporre il vecchio copione dei decreti ombra. Con misure che guardano molto alla cassa (3,4 miliardi di euro da recuperare nelle pieghe sempre più strette del bilancio pubblico) ma che deludono un po', rispetto alle aspettative, sul fronte del sostegno alla crescita. Insomma, per quanto è dato finora di sapere, si intravede un mix di balzelli che aumentano, di regole fiscali che cambiano, con il consueto richiamo al contrasto dell'evasione fiscale, ma con poche nuove opportunità di sviluppo se non quelle - pure importanti - legate al capitolo delle infrastrutture.

Per altro, anche guardando al Def non sfugge che a fronte di un innalzamento della stima di crescita del Pil 2017 all'1,1%, il biennio successivo resti inchiodato all'1 per cento. Non certo una prospettiva incoraggiante.

Mettere sulla bilancia i pro e i contro del decreto legge non è agevole. L'attenzione mediatica si è a lungo concentrata sui rincari delle accise sui tabacchi e delle tasse sui giochi. Ma guardando la parte "mezza piena" del bicchiere appare utile il tentativo di dare una scossa alle norme sui premi di produttività, attraverso un meccanismo che intende valorizzare la contrattazione di secondo livello (aziendale e territoriale), per incentivare il coinvolgimento paritetico dei dipendenti nell'organizzazione del lavoro.

Continua > pagina 3

Il Consiglio dei ministri ha approvato ieri il Documento di economia e finanza e la manovrina di correzione dei conti per rispettare gli impegni Ue. Migliora all'1,1% la stima del Pil 2017, debito in calo al 131% del Pil nel 2018. Previsto lo split payment per le società quotate. Il premier Gentiloni: «Non ci sono nuove tasse, i conti sono in ordine».

Servizi > pagine 2-5

## IL DECRETO LEGGE

### FISCO E CONTRIBUENTI

## Compensazioni, patent box e Ace: tripla stretta

Gaiani, Mobili e Parente > pagina 5

### CONTENZIOSO

## Liti tributarie chiuse pagando l'imposta

Torio > pagina 5

## I contenuti della «manovrina»

Il decreto con la correzione dei conti. Le principali misure del provvedimento approvato ieri in Cdm

<b>SPLIT PAYMENT</b>	<b>Recupero Iva: obiettivo 1,2-1,3 miliardi</b> Il meccanismo, oltre che alle pa, si estende a società controllate e quotate. E per la prima volta coinvolge anche i professionisti
<b>SPENDING REVIEW</b>	<b>Tagli e primo assaggio di tax expenditures</b> Il taglio si dovrebbe concentrare sulle spese dei ministeri. In pista anche un primo ritocco dei crediti d'imposta
<b>LITI PENDENTI</b>	<b>Chiusura agevolata per le liti fiscali</b> Si potrà fare versando gli importi indicati nell'atto impugnato in primo grado con gli interessi. Si potrà pagare in tre rate
<b>PREMI PRODUTTIVITÀ</b>	<b>Incentivata la contrattazione di 2° livello</b> Gli sgravi saranno legati a incrementi di redditività e competitività, anche nelle Pmi, che fanno partecipazione
<b>TURN OVER NEI COMUNI</b>	<b>Si triplicano le assunzioni</b> Viene aumentato dal 25 al 75% il turn over nei Comuni con più di 10mila abitanti. Per i più piccoli restano le regole attuali
<b>TERREMOTO</b>	<b>Fondo da un miliardo all'anno per 3 anni</b> Nelle zone terremotate vengono create zone franche urbane: zero tasse e contributi per due anni per le imprese

Allo studio un provvedimento che definisce come trasferire e cedere le partecipate di Stato

# Privatizzazioni: 5 miliardi l'anno Pronta la norma per la super-Cdp

Il governo vuole riattivare le privatizzazioni - per 5 miliardi l'anno - con il riassetto della Cdp. Pronto il testo che prevede la possibilità di trasferire partecipazioni del Mef (Poste, Eni, Enel, Leonardo, StM, Enav) alla Cassa coinvolgendo come azionisti fondazioni bancarie, casse previdenziali ma anche banche e fondi esteri. I tre strumenti finanziari da cedere: azioni ordinarie, privilegiate e bond subordinati.

Laura Serafini > pagina 2

## COSTO DEL LAVORO

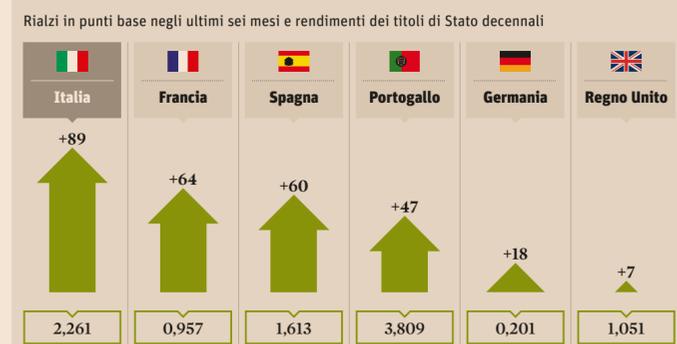
# Cuneo fiscale 12 punti sopra la media dei Paesi Ocse

# 47,8

VALORE (IN PERCENTUALE) DEL CUNEO FISCALE IN ITALIA

Claudio Tucci > pagina 2

## Titoli di Stato. Il confronto sui tassi



## Le Pen-Mélenchon, il sondaggio che spinge lo spread francese

Cresce il nervosismo sui mercati a 11 giorni dalle elezioni in Francia: lo spread tra i titoli decennali francesi OaT e i Bund tedeschi ha superato i 75 punti (non succedeva da febbraio), con il rendimento vicino all'1%. L'incertezza sull'esito del voto aumenta con l'avanzata nei sondaggi dell'euroscettico di sinistra Mélenchon. L'ex esponente socialista nell'ultima rilevazione Ifoip viene dato al terzo posto, a pochi punti dalla Le Pen da Macron davanti a Fillon. Intanto le tensioni politiche e internazionali spingono al minimo i tassi di Usa e Germania.

Andrea Franceschi > pagina 6 con l'analisi di Marco Moussanet

## La corsa per le presidenziali in Francia

Preferenze del 1° turno



## Visco: l'Italia non è bomba a orologeria per le sofferenze

Davide Colombo > pagina 21

## PANORAMA

## Putin resta a fianco di Assad: «Ora in Siria altre provocazioni»

Visita ad altissima tensione quella di Rex Tillerson a Mosca, dopo il raid missilistico americano sulla Siria. Ieri Vladimir Putin ha confermato l'appoggio al presidente siriano Bashar Assad, e ha parlato di attacchi chimici fabbricati per accusare Damasco. Secca la replica della Casa Bianca: nessuna fabbricazione, «neppure Hitler ha usato le armi chimiche». Il numero uno del Cremlino ha confermato in serata che incontrerà il segretario di Stato americano.

> pagina 9

## Putin a Mattarella: l'Italia investe in Russia

L'invito del presidente russo, Vladimir Putin, al capo di Stato italiano, Sergio Mattarella, durante la visita a Mosca. Siria, Libia e Ucraina al centro dei colloqui.

> pagina 9

## Botta e risposta tra Nord Corea e Stati Uniti

Sale la tensione tra Usa e Corea del Nord: «Cerca guai» ha twittato il presidente Trump. Replica di Pyongyang: «Pronti a reagire con ogni modalità di guerra».

> pagina 9

## Toshiba chiude i 9 mesi in rosso di 4,8 miliardi

Per i primi nove mesi dell'esercizio in corso (aprile-dicembre 2016) Toshiba dichiara perdite nette per 532,5 miliardi di yen (circa 4,8 miliardi di dollari).

> pagina 27

## Trento laboratorio di riqualificazione: ricollocati gli addetti della ex-Whirlpool

Il sito ex Whirlpool di Spinidi Gardolo, in Trentino, diventa una scuola di riqualificazione. Riparte con la Vetri Speciali e avvia la produzione: quasi un lavoratore su due è stato ricollocato. Il progetto è di replicare questo modello in altre aree industriali.

> pagina 14

## Da BpVi e Veneto Banca 441 milioni a vecchi soci

Subito dopo Pasqua i 121.144 vecchi soci di BpVi e Veneto Banca che hanno aderito alle offerte incasseranno i corrispettivi per un totale di 441 milioni di euro.

> pagina 21

## Autogrill avvia riassetto Titolo +8,1% in Borsa

Il cda di Autogrill ha approvato l'avvio della riorganizzazione della struttura societaria. Positiva la reazione di Piazza Affari: titolo +8,1% a 10,1 euro, il massimo storico.

> pagina 25

## Consp, verifiche dei pm sui mandanti di Scafarto

I pm romani cercano eventuali mandanti del capitano del Noe, Scafarto, che avrebbe manipolato la trascrizione delle intercettazioni Consp su Tiziano Renzi.

> pagina 10

## ATENEI E PAGELLE

## Lo strano caso dell'Anvur tra manipolazioni e troppi parametri

di Dario Braga

Il fatto che il sito dell'Anvur (agenzia nazionale di valutazione dell'università e ricerca) sia da molti giorni irraggiungibile «per manutenzione straordinaria a causa di attività sospette di alterazione dei contenuti» è inquietante. Continua > pagina 18

Indici Generali	11.04	10.04	Var% inn.
FTSE Mib	20109,06	20651,30	-0,46 variaz. %
Dow Jones I.	17,63	17,63	-0,03 variaz. %
Xetra Dax	18747,87	18747,87	-0,50 variaz. %
Nikkei 225	19,03	19,03	-0,27 variaz. %
FTSE 100	7365,50	7365,50	0,23 variaz. %
€/€	1,0616	1,0616	0,36 variaz. %
Comi Globali (1972-100)	1199,62	1202,49	-0,24 var. % ann.

Chiusura in rosso per le Borse europee, sulla scia della debolezza di Wall Street. Il Ftse Mib ha terminato in calo dello 0,46% e il Ftse All Share dello 0,42 per cento. Intanto a Parigi il Cac40 è sceso dello 0,11%, a Francoforte il Dax30 dello 0,50% mentre a Londra il Ftse100 ha guadagnato lo 0,23 per cento. Sul fronte internazionale, la Corea del Nord ha denunciato la presenza di navi militari americane vicino alla Penisola.

**BORSA ITALIANA**

Indici Generali	11.04	10.04	Var% inn.
FTSE It. All Share (31.12.02-23356,22)	22228,11	22322,05	-0,42 6,17
FTSE MIB (31.12.97-24401,54)	20109,06	20202,05	-0,46 6,55
FTSE It. Mid Cap (31.12.02-20146,67)	38159,07	38169,98	-0,03 18,88
FTSE It. Star (28.12.01-10000)	33512,54	33540,42	-0,08 23,28
Mediobanca (21.06-100)	57,23	57,40	-0,30 5,03
Comi Globali (1972-100)	1199,62	1202,49	-0,24 6,71

**PRINCIPALI TITOLI - Componenti dell'indice FTSE MIB**

TITOLO	Pr.Rif.€	Var.	TITOLO	Pr.Rif.€	Var.
A2A	1.382	1,17	FCA-Fiat Chrysler	9.530	-0,21
Alitalia	24.530	1,66	Ferrari	67.650	-0,37
Almouh	17.200	0,94	FinecoBank	6.360	-0,31
B. Generali	25.440	0,75	Generali	14.250	-0,21
Banca Mediolanum	6.875	-0,15	Intesa Sanpaolo	2.502	-0,95
Banco BPM	2.550	-0,35	Italgas	4.194	2,09
Bper Banca	4.446	-1,33	Leonardo-Finmecc.	13.260	-0,45
Brenbo	70.600	0,36	Luottica	51.100	0,29
Buzzi Unicem	22.830	-0,91	Mediobanca	3.796	0,60
Campari	10.720	0,19	Mediobanca	8.060	-0,98
CNH Industrial	9.225	-0,70	Moncler	21.780	0,41
Enel	4.380	0,60	Poste Italiane	6.200	-0,80
Eni	15.240	0,13	Physician	25.500	-
Eur	48.330	-0,06	Recordati	33.070	1,47
			S. Ferragamo	28.170	0,11
			Saipem	0.414	-1,24
			Snam	4.048	0,60
			STMicroelect.	14.050	3,64
			Telecom Italia	8.084	-0,25
			Tenaris	16.130	-0,49
			Terna	4.660	0,13
			UBI Banca	3.400	-0,93
			Unicredit	13.510	-3,02
			Unipol	3.786	-0,79
			UnipolSai	2.022	-1,37
			Yoxo Net-A-Porter	21.510	-0,88

**FTSE ITALIA ALL SHARE -0,42**  
Base 31/12/02=23.356,22

22400 apertura chiusura

22300

22200

22100

Prezzi di vendita all'estero: Austria €2, Germania €2, Monaco P. €2, Svizzera Sfr 3,20, Francia €2, Inghilterra GBP 1,80, Belgio €2  
\* con "Guida al Nuovo Bilancio d'Esercizio" €9,90 in più; con "Amministrazione del Personale" €9,90 in più; con "L'Impresa" €12,90 in più; con "Guida alla Riforma Fallimentare" €9,90 in più; con "Il Nuovo Bilancio" €9,90 in più; con "Nuovi Schemi di Bilancio" €9,90 in più; con "Guida ai Nuovi Ammortizzatori Sociali" €9,90 in più; con "Redditi Società di Capitali" €9,90 in più; con "Redditi Persone Fisiche" €9,90 in più; con "How To Spend It" €2,00 in più; con "Il Mascalchese" €2,00 in più.

## Le vie della ripresa

DEF E MANOVRA CORRETTIVA

# Super-Cdp, il governo lavora a una legge

Dalle privatizzazioni 5 miliardi l'anno - Padoan: obiettivi confermati, valutiamo strumenti originali

Laura Serafini

Il governo Gentiloni sceglie la strada di una nuova cornice legislativa per riattivare il percorso delle privatizzazioni attraverso il riassetto della Cassa depositi e prestiti. Il testo normativo, un articolo declinato in cinque commi, è stato predisposto con l'obiettivo di inserirlo in un decreto legge. Una possibilità potrebbe essere il decreto Omnibus, andato ieri all'esame del Consiglio dei ministri.

Il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan ha ribadito che «i numeri sulle privatizzazioni sono confermati, troveremo modo e canali anche originali per gestire questo aspetto che dà molteplici benefici non solo per la riduzione del debito

mente per metterlo al riparo da qualsiasi ostacolo legale. E forse anche per testarne l'effettiva sostenibilità politica in parlamento, al cui vaglio il decreto dovrebbe passare per la conversione in legge. Il testo prevede la possibilità di trasferire partecipazioni del Mef, anche indirette, alla Cdp o società partecipate dalla Cassa. Questi trasferimenti possono avvenire anche nella forma di conferimenti (quindi senza un acquisto). I passaggi devono essere stabiliti con un Dpcm che può specificare se le partecipazioni vengono trasferite con la governance, o se questa resta al Mef (come oggi accade per Eni e Poste).

L'aspetto più interessante riguarda gli strumenti finanziari che possono essere utilizzati per la privatizzazione e le categorie di azionisti che possono essere coinvolti. Variabato che il piano, prima ancora che per consentire al Mef di fare cassa, ha l'obiettivo di rafforzare dal punto di vista patrimoniale la Cdp e consentire maggiori possibilità di intervento nell'economia, anche per difendere l'italianità delle aziende nazionali.

### L'AZIONARIATO

Tre le categorie dei nuovi soci: fondazioni, casse previdenziali e fondi anche esteri. Per ciascuna uno strumento finanziario diverso

ma anche per un aumento dell'efficienza delle società pubbliche». Anche se il target annuale scende dallo 0,5 allo 0,3% di Pil, pari a miliardi. E ha poi chiarito che «nel Def c'è l'impegno», mentre sugli strumenti nuovi - leggi il progetto super Cdp - «non stante cambiate delle idee con obiettivo di tornare a breve sopra con l'impegno di prendere eventualmente decisioni concrete».

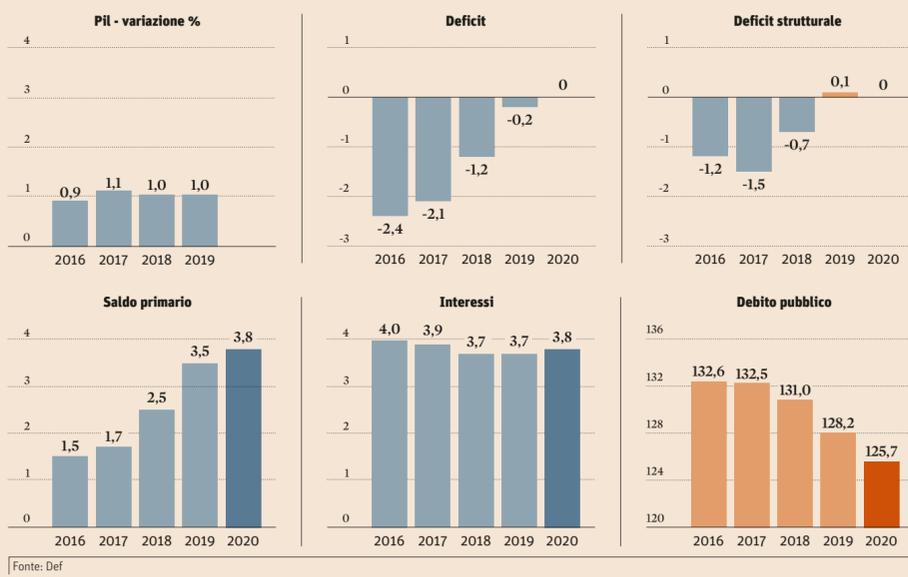
Il trasferimento delle partecipazioni azionarie detenute dal ministero dell'Economia in società quotate non avrebbe bisogno di un nuovo avallo normativo: è già possibile farlo, come avvenuto con la quota del 35% di Poste girata alla Cassa lo scorso anno. Ma l'esecutivo ha deciso di codificare in una norma ad hoc il processo, probabil-

mente per tutti gli altri investitori: rendimento elevato, nessun ingresso nel capitale. La liquidità raccolta con bond e azioni privilegiate (che il Mef non potrebbe vendere) sarebbe utilizzata da Cassa per comprare le partecipazioni (anche solo alcune di esse) dallo Stato. La possibilità di conferire le partecipazioni in un veicolo controllato da Cdp consente a quest'ultima di stabilizzare conto economico e rendimento (oggi è pari al 4%) e sterilizzare l'impatto sui conti della capogruppo derivante dalle minusvalenze.

Il progetto va definito nel dettaglio, ma ha il pregio di essere a geometria variabile. Ad esempio, si potrebbe partire già da quest'anno con il passaggio di alcune partecipazioni e l'emissione di azioni ordinarie da far sottoscrivere alle fondazioni. Le quote nel mirino sono Poste, Leonardo, Stm, Enav, Enel (senza governance), Eni. Il valore complessivo circa 20 miliardi che incrementerebbe la valutazione di Cdp, consentendo al Mef di immaginare un percorso dismissioni, ad esempio, da 5 miliardi in 4 anni.

### I numeri del Def

Indicatori di finanza pubblica - Quadro programmatico. Valori in percentuale del Pil



Fonte: Def

Il Def. Per quest'anno la crescita sale all'1,1%, effetti strutturali dalla correzione - Confermato il deficit 2017 all'1,2%

## Effetto Pil-manovrina: deficit 2017 al 2,1% Nel 2018 il debito scenderà a quota 131%

Marco Rogari  
Gianni Trovati  
ROMA

La crescita di quest'anno sale all'1,1% nelle stime ufficiali, il deficit scende al 2,1% grazie all'effetto combinato di Pil e manovra correttiva mentre per il 2018 il target ufficiale resta confermato all'1,2 per cento. Per ora, l'obiettivo reale resta infatti quello di portarlo almeno all'1,8% in autunno, con il nuovo round di trattative con Bruxelles che accompagneranno la Nota di aggiornamento di settembre. Per 2018 e 2019, invece, la stima rimane ancorata all'1%, con un calcolo che il governo definisce prudenziale: «Potremo avere sorprese positive», ha detto il premier Paolo Gentiloni. Sorprese che, va aggiunto, dipendono anche dalla trattativa con la Ue, perché una correzione meno pesante per il prossimo anno potrebbe dare più spazio alla crescita.

I numeri chiave del quadro macro-economico sono stati messi nero su bianco dal Documento di economia e finanza approvato ieri dal Consiglio dei ministri insieme al Programma nazionale di riforma e al decreto omnibus nato dalla manovra correttiva. A permettere

la chiusura del cerchio è proprio il ritocco di un decimale alla crescita 2017, che aiuta a limare il deficit di quest'anno e quindi accorcia la strada da percorrere in autunno nel confronto con la Ue. Un confronto non facile, anche perché non può essere spostato ulteriormente in avanti l'appuntamento con il pareggio di bilancio strutturale, ora in calendario per il 2019.

### IL QUADRO

Ad aiutare intervengono privatizzazioni per 5 miliardi all'anno nel triennio. Scommossa sulla discesa della spesa per interessi

La sfida non rimane comunque semplice, anche per i tanti compiti che attendono la prossima legge di bilancio. Il primo, visti i valori in gioco, è quello della nuova sospensione delle clausole di salvaguardia da 19,5 miliardi: il Def approvato ieri conferma infatti l'impegno a evitare gli aumenti delle aliquote Iva (dal 10 al 13% e dal 22 al 25%) con il loro rischio di tradursi in effetti recessivi su una crescita

ancora bisognosa di sostegno. Per offrirlo, il Def rilancia l'impegno alla riduzione del costo del lavoro, che dovrebbe tradursi in manovra d'autunno nella decontribuzione triennale per neoassunti con meno di 35 anni, e la spinta agli investimenti pubblici. Confermato, e non poteva essere altrimenti, il Def prevede di ridurre il debito, che dovrebbe portarsi dal 132,5% di quest'anno al 131% del 2018 per scendere al 128,2% l'anno successivo e al 125,7% nel 2020. Ad aiutare dovrebbero essere anche i proventi dalle privatizzazioni, fissati a 5 miliardi circa all'anno per il prossimo triennio.

Traghi impegni della legge di bilancio rilanciati dal Def c'è poi quello del rinnovo dei contratti nel pubblico impiego con gli 85 euro medi promessi dall'intesa fra governo e sindacati del 30 novembre. Per centrare l'obiettivo, il Def prevede per il prossimo anno uno stanziamento aggiuntivo da 1,6 miliardi a carico del bilancio dello Stato, a cui si aggiungono circa 1,2 miliardi che dovranno essere individuati nel fondo sanitario e nei bilanci di Regioni ed enti locali per i loro dipendenti. Con i fondi già messi a disposizione dalle ultime

due manovre, il rinnovo dei contratti costerà quindi poco più di 5 miliardi. Non solo, perché il Documento di economia e finanza guarda ovviamente al prossimo triennio, e quindi comincia a stimare gli impegni per la tornata successiva: 2,3 miliardi per il 2019 e 4,6 per il 2020. In questo quadro, l'avanzo primario, all'1,7% quest'anno, crescerà al 2,5% del 2018 per arrivare al 3,1% del 2019 e al 3,4% nel 2020. Il governo scommette poi su un'ulteriore riduzione del peso della spesa per interessi, dal 3,9% di quest'anno al 3,7% del prossimo.

Le prospettive delineate dal Def varato ieri riaccendono i motori della revisione strutturale della spesa e della revisione delle tax expenditures. Da quest'anno, come previsto dalla riforma della legge di bilancio, la programmazione economica del governo non si limita ai numeri della finanza pubblica ma guarda anche agli «indicatori di benessere equo e sostenibile». I parametri, che l'Italia è la prima ad adottare nella Ue, si concentrano su reddito, disuguaglianza, lavoro ed emissioni di anidride carbonica.

### Gli strumenti

Azioni ordinarie, privilegiate e subordinati per aprire il capitale senza cambiare la governance

Confindustria. L'audizione di Panucci in Parlamento

## «Partecipate, preoccupa la tendenza al ribasso Serve più rigore»

Nicoletta Picchio

Un «quadro preoccupante», che fa registrare «un indebolimento dell'impostazione iniziale del decreto» al di là dei contenuti. Al punto che il lavoro fatto con la riforma Madia «rischia ora un pericoloso avvitamento». Di conseguenza «Confindustria auspica una netta presa di posizione in sede parlamentare per il ripristino del rigore originario». È l'analisi che Marcella Panucci ha esposto in commissione Bilancio alla Camera nell'audizione sul decreto correttivo al Testo unico sulle società partecipate. Critiche che tornano anche nell'analisi del presidente Anac Raffaele Cantone, secondo cui il correttivo «non è entusiasmante» anche perché «non si prevede cosa si applica alle società che vengono escluse dal perimetro». Anche alla luce di queste prese di posizione, il presidente della commissione Francesco Boccia chiede al Parlamento di «non accettare compromessi al ribasso». «I contenuti peggiorano quelli del Testo unico», ha detto il direttore generale di Confindustria. «La tendenza - ha continuato - risulta ancora più accentratrice se si considera l'intesa del 16 marzo in sede di Conferenza unificata».



Direttore generale, Marcella Panucci

In origine, ha ricordato la Panucci, Confindustria aveva condiviso e sostenuto la riforma, pur in presenza di alcune criticità, perché era fondata su misure «chiare, rigorose e innovative». Con le modifiche del decreto correttivo «non solo si vanno a colpire in radice i presidi più qualificanti della riforma, ma è grave anche il fatto che esistano creando le condizioni per ulteriori indebolimenti in futuro». Al contrario, «la riforma delle partecipate non dovrebbe essere oggetto di un compromesso o di un ribasso, perché rappresenta uno dei cardini della riforma della Pasucci, peraltro, si gioca l'immagine del nostro paese in campo internazionale. Un paese che vuole realmente riformarsi e con un'idea del rapporto tra Stato ed economia aperta alla concorrenza». Sono i numeri a dimostrare l'impatto di queste società sull'economia del paese: sono 8.893 secondo il Mef. In base all'elaborazione della Corte dei conti sui bilanci 2014 delle partecipate censite (4.217) lo stock dei debiti ammonta a 833 miliardi di cui 139 sono di enti partecipanti, a fronte di 34,6 miliardi di crediti, di cui 7,5 verso enti partecipanti. Dati che dimostrano una forte dipendenza dalla Pa. Una fetta importante di risorse, 3 miliardi nel 2014, è destinata a coprire inefficienze occulte. Secondo il Centro studi di Confindustria, in base ai dati del 2012 che non appaiono cambiate, i due terzi delle partecipate non svolgono attività di interesse generale, pur assorbendo il 56,4% degli oneri sostenuti dalla Pa.

Analizzando i dati contenuti nei contenuti, la Panucci ha sottolineato come «particolarmente critiche» alcune scelte: estendere ai presidenti delle Regioni il potere di disporre deroghe ed esclusioni dall'ambito di applicazione della riforma in favore di singole società regionali; allargare l'ambito delle attività consentite a nuovi settori anche di puro mercato, ad esempio la produzione di energie rinnovabili; eliminare uno dei profili motivazionali necessari per la costituzione di nuove partecipate, ossia il riferimento alla possibile destinazione alternativa delle risorse pubbliche impiegate; prevedere un'esenzione ingiustificata in favore delle Regioni dalla sanzione prevista per la mancata adozione del piano di razionalizzazione (da 5 mila a 50 mila euro). «A questi elementi, ha continuato il direttore generale di Confindustria, si aggiungono le «ulteriori e significative deroghe» inserite nel testo dell'intesa di marzo in sede di Conferenza unificata, intesa che si è resa necessaria a seguito della sentenza della Corte costituzionale sulla legge Madia: verrebbe concesso alle partecipate di svolgere attività e concorrere anche al di fuori dai confini del territorio dell'ente partecipante. Disposizione che sembra riguardare tutte le partecipate, quindi anche quelle in house: una pesante deroga che rischia di sottrarre quote di libero mercato. Inoltre il fatturato di un milione di euro, posto sulle partecipate da dismettere o razionalizzare verrebbe sostanzialmente differito e nelle more di 500 mila euro. Verrebbero riconosciute deroghe a varie tipologie di partecipate, aprendo un varco per depotenziare la riforma e verrebbero anche limitati alcuni poteri ispettivi del Dipartimento della Funzione pubblica e della Ragioneria sulla riduzione delle spese prevista dal 95/2012 (disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica) alle sole società controllate e non anche a quelle partecipate. Si tratta di nuove criticità che si aggiungono a quelle che Confindustria aveva già individuato nella legge Madia. Rilevando ancora attuali, ha detto la Panucci ai deputati, soffermandosi in particolare sull'in house: il legislatore ha consentito alle società in house di sanare gli sforamenti che queste dovessero conseguire sul libero mercato e non ha introdotto norme più severe a tutela della concorrenza».

### LA PAROLA CHIAVE

Cdp

La Cassa depositi e prestiti è una società per azioni a controllo pubblico: lo Stato detiene l'80,1% del capitale, il restante 18,4% è posseduto da un gruppo di 64 Fondazioni di origine bancaria. Cdp gestisce una parte importante del risparmio degli italiani, il risparmio postale, che convoglia in favore della crescita del Paese, finanziando i principali settori di interesse strategico: reti di trasporto e servizi pubblici locali, edilizia pubblica e social housing, energia e comunicazioni, sostegno alle Pmi ed export finance, ricerca e innovazione, ambiente ed energie rinnovabili

Costo del lavoro. Il rapporto Utilizing Wages: l'Italia peggiora e passa dal sesto al quinto posto con il 47,8%

## Cuneo fiscale 12 punti sopra la media Ocse

Claudio Tucci  
ROMA

Dopo l'allarme della Corte dei conti, adesso arrivano i dati ufficiali dell'Ocse: il peso di imposte e contributi sui redditi da lavoro in Italia si conferma un «macigno» che grava sulle imprese. La fotografia scattata ieri dall'annualità «Taxing Wages» parla chiaro: nel 2016, per un dipendente «single» senza figli, il cuneo fiscale si è attestato al 47,8%, un valore elevatissimo, distante di quasi 12 punti dalla media Ocse, ferma al 36 per cento.

Il nostro Paese è passato al quinto posto (eravamo sesti l'anno prima): peggio di noi per tasse e contributi sui lavoratori «single» sono Belgio (con un cuneo fiscale del 54%), Germania (49,4%), Ungheria (48,2%) e Francia (48,1%). La Spagna è quindicesima con il 39,5%, gli Usa venticinquesimi con 31,7%, e precedono Canada e Regno Unito, rispettivamente, con 31,4% e 30,8 per cento. Il fisco più leggero per i lavoratori lo hanno

gli» lo si trova in Nuova Zelanda (17,9%) e Cile (7%).

La situazione italiana, addirittura, peggiora nel caso di famiglia monoreddito con due figli: nel 2016 il nostro cuneo fiscale è stato pari al 38,6%, 12 punti netti al di sotto della media Ocse (26,6 per cento). Nella classifica internazionale dei paesi che più «tartassano» i nuclei salarati monoreddito con due figli, siamo addirittura passati dal quinto (2015) all'attuale terzo posto (2016): davanti all'Italia ci sono solo Francia, in vetta, con un cuneo fiscale del 40%, e Finlandia (39,2%). Agli opposti, Irlanda (8,3%), Cile (7%) e Nuova Zelanda (6,2%).

Per un nostro lavoratore medio il cuneo fiscale è aumentato di 0,7 punti tra il 2000 il 2016, passando dal 47,1% al 47,8% (nello stesso periodo il cuneo medio Ocse si è ridotto di un punto percentuale, dal 37% al 36 per cento).

Certo, gli sgravi sul lavoro stabiliti dal governo Renzi nel 2015 un piccolo effetto lo hanno

### IN CIFRE

47,8%

Il cuneo fiscale in Italia il valore 2016, riferito a un dipendente «single» senza figli, colloca il nostro Paese al quinto posto nella classifica internazionale, rispetto al sesto del 2015

36%

La media Ocse. Una percentuale più bassa di quasi 12 punti rispetto all'Italia. Stacco che si accentua nel caso di famiglia monoreddito con due figli: l'Italia è al 38,6% rispetto al 26,6% Ocse

68,9%

Lo stipendio netto medio. La quota sulla retribuzione lorda percepita da un lavoratore in Italia rispetto al 74,5% della media Ocse

avuto (la contrazione di 0,08 punti del cuneo 2016 per un dipendente «single» senza figli, per esempio, è frutto del calo dei contributi a carico del datore, -0,11 punti, mentre sono saliti di 0,02 punti la tassazione sul reddito e di 0,01 contributi a carico del lavoratore).

Il costo del lavoro complessivo in Italia nel caso di uno stipendio medio stimato a 55.609 dollari (a parità di potere d'acquisto all'anno), ed è di 38,6% rispetto ai paesi Ocse, dove la media è 50.200 dollari. Per il salario lordo (comprensivo di imposte e contributi) l'Italia è al diciannovesimo posto con 42.166 dollari, poco sotto la media Ocse (43.015). Le imposte sul reddito (21,6%) e i contributi a carico del lavoratore (9,5%) incidono per il 31,1% del salario lordo, contro il 25,5% medio Ocse. Ciò significa che, da noi, lo stipendio netto medio percepito è pari al 68,9% del lordo, a fronte di una media Ocse pari al 74,5 per cento.

Il Pnr. Impegno del governo sulla decontribuzione per prime assunzioni: si farà entro l'anno - Più risorse alla delega povertà

## Costo lavoro, taglio «strutturale» sui giovani

Il governo conferma l'impegno di varare, nel corso del 2017, «misure strutturali» di decontribuzione del costo del lavoro: le parole (piuttosto generiche) sono state messe nero su bianco nel «Pnr», il «Piano nazionale delle riforme», esaminato ieri dal Consiglio dei ministri.

Finita l'era della decontribuzione generalizzata targata Jobs act (piena nel 2015, ridotta al 40% lo scorso anno) l'esecutivo sta studiando una misura ad hoc per i giovani (tra i 32 e i 35 anni), da inserire in autunno nella prossima legge di Bilancio. L'idea è quella di mettere in campo uno sgravio per tre anni a favore del primo impiego dei ragazzi, che secondo i primissimi calcoli dei tecnici di palazzo Chigi potrebbe fruttare 506 mila assunzioni aggiuntive di giovani l'anno. La misura avrebbe un costo iniziale di 1 miliardo per poi attestarsi tra 3-4 miliardi di regime. Resta da vedere se, in prospettiva, e risorse permetten-

do, si potrà arrivare a un taglio strutturale del cuneo, per tutti, vecchi e nuovi assunti, da ripartire o in parti uguali imprese-lavoratori, oppure due terzi imprese, un terzo lavoratori.

Sempre sul fronte lavoro, si conferma anche un intervento

### CONCORRENZA

Oltre all'accelerazione del via libera alla Camera sul Dd l'esecutivo punta a approvare un nuovo provvedimento, forse Di

mirato sui redditi familiari più bassi «per rendere vantaggioso il lavoro del secondo percettore di reddito» (di solito, la donna) attraverso un rafforzamento delle detrazioni fiscali (che potrebbe interessare, a seconda della tipologia di nucleo, lavoro dipendente, autonomo, figli a carico).

La concorrenza è un altro dei pilastri del Pnr. L'Italia in realtà arriva a questo appuntamento con un curriculum non proprio eccellente agli occhi della Ue. Perché la prima legge annuale per la concorrenza, adottata dal consiglio dei ministri nel febbraio 2015, è ancora ferma in Aula al Senato (è stata calendarizzata per il 20 aprile e si dovrebbe procedere con il ricorso alla fiducia). Il Pnr dà conto della volontà di chiudere rapidamente l'iter, che dopo Palazzo Madama prevederà un rapido e ultimo passaggio alla Camera. Dopodiché si dovrebbe già mettere in cantiere la nuova legge. Per ora si parla in senso lato di un provvedimento da adottare, ma ci sarebbe l'orientamento di abbandonare la formula del disegno di legge, che si è mostrata estremamente complicata da gestire in Parlamento, preferendo quella del decreto legge.

Il Pnr rafforzerà ulteriormente gli interventi per l'inclusione partendo dalle previsioni contenute

nella delega povertà, che quest'anno stanziava 1,620 miliardi per finanziare l'allargamento della Sia, risorse che salgono a 1,7 miliardi l'anno venturo. In particolare si punterebbe a estendere il reddito di inclusione anche a nuclei che, oltre ad avere i requisiti già previsti, hanno anche al loro interno un disoccupato over 55enne.

«Un elemento di novità nel Def ha spiegato ieri sera il ministro Padoan - riguarda il benessere e l'inclusione sociale, con il concetto di benessere equo e sostenibile come parte integrante della strategia economica, con un primo set di quattro indicatori di come gli obiettivi di benessere sono sostenuti dalle politiche del governo». L'Italia si trova in buona posizione - ha sostenuto il ministro - per dire che non solo si pensa alla crescita ma si fanno politiche che «migliorano il benessere e l'inclusione sociale».

C. Fo.  
Cl. T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Le vie della ripresa

## DEF E MANOVRA CORRETTIVA

### Marcia indietro sul patent box

Marchi esclusi dalla detassazione come richiesto dalle linee guida Ocse

### Alt all'iperammortamento

Il Mef fa saltare per motivi di copertura la norma che estendeva l'agevolazione al 2018

# Split payment per tutte le quotate

## Ok alla manovra con lotta all'evasione e tagli di spesa - Sgravi di produttività anche alle aziende

Marco Mobili  
Marco Rogari  
Gianni Trovati

Lo split payment punta a raccogliere 1,2-1,3 miliardi, e per centrare l'obiettivo si allarga, oltre che a tutte le pubbliche amministrazioni, alle società controllate, anche indirettamente, e alle società quotate. La «scissione contabile», che in pratica mette in mano ai fornitori le fatture al netto dell'Iva perché quest'ultima viene girata direttamente all'Erario, dovrebbe poi imbarcare anche i professionisti, finora esclusi dal meccanismo. Il Consiglio dei ministri ieri ha dato il via libera al decreto con cui si attua la manovra correttiva da 3,4 miliardi, e cresciuto negli ultimi giorni fino a imbarcare un pacchetto di imprese e soprattutto le norme del decreto enti locali. E con qualche novità, a partire dall'arrivo della cedolare secca sugli affitti brevi Airbnb anche per chi affitta per non più di 30 giorni via internet (si veda il servizio a pagina 5). È il ritorno della garanzia dello Stato da 97 milioni per la realizzazione in Italia nel 2022 della Ryder Cup di Golf. Confermati gli sgravi alle imprese per i premi di produttività così come la prima tranche da 1 miliardo del fondo triennale "post-terremoto". Saltano invece alcune misure per la crescita: dall'estensione dell'iperammortamento e la semplificazione delle cartolarizzazioni sul credito alla norma "acchiappa-fondi".

### Patent box senza marchi

Si materializza, invece, la marcia indietro sul patent box, come emerge dal comunicato di Palazzo Chigi: marchi esclusi dalla detassazione. Mentre si potenziano gli incentivi alle quotazioni per le Pmi e vengono estese le agevolazioni per le start-up innovative.

### Split payment

La correzione da due decimali di Pil chiesta da Bruxelles rimane però la protagonista del provvedimento, e in questa chiave è lo split payment a raccogliere lo sforzo maggiore. Uscite di scena le accise sui carburanti per la polemica politica delle scorse settimane, infatti, rimangono in campo solo i ritocchi

a quelle sui tabacchi, che valgono 120-150 milioni, per cui tocca all'anti-evasione trovare il resto delle entrate necessarie. Per questa ragione, i tecnici del Mef hanno lavorato all'estensione della platea fino ad accogliere appunto tutte le società controllate, in via diretta e indiretta, dalle Pa centrali e locali, e le aziende quotate. Il decreto è stato approvato «salvo-intese», in una forma quindi aperta a successivi ritocchi tecnici, ma a quanto si apprende dovrebbe cadere la deroga che finora ha evitato lo split payment quando a fornire beni e servizi erano i professionisti.

### Compensazioni e detrazioni

Confermata la stretta sull'uso indebito in compensazione dei crediti d'imposta e l'applicazione dell'Iva detraibile. Scende da 15 mila a 5 mila euro l'obbligo del visto di conformità per compensare imposte dirette, addizionali, sostitutive e Irap. Mentre per la detrazione Iva scatta l'obbligo di utilizzo con la dichiarazione relativa all'anno in cui è sorto il diritto alla detrazione in Italia nel 2022 della Ryder Cup di Golf. Confermati gli sgravi alle imprese per i premi di produttività così come la prima tranche da 1 miliardo del fondo triennale "post-terremoto". Saltano invece alcune misure per la crescita: dall'estensione dell'iperammortamento e la semplificazione delle cartolarizzazioni sul credito alla norma "acchiappa-fondi".

### Liti pendenti e mediazione

Confermata la chiusura delle liti pendenti in ogni grado di giudizio, compreso quello in Cassazione con il pagamento di tutti gli importi di cui indicato nell'atto impugnato in primo grado e degli interessi da ritardata iscrizione a ruolo calcolati fino al 60° giorno successivo alla notifica dell'accertamento. Sono escluse dalla rottamazione le liti fiscali su direttive comunitarie e sul recupero di aiuti di Stato.

### Tagli alla spesa semi-lineari

L'altro pilastro della quadratura dei conti è nel taglio alle missioni e ai programmi di spesa dei ministeri (dai beni e servizi al riaccertamento residui). Al momento

l'intervento non è cifrato, ma secondo le ultime ipotesi tecniche si aggirerebbe attorno ai 600 milioni con una componente "semi-lineare" di circa 400 milioni.

### Tax expenditures e Rai

Almeno 20 milioni (ma anche di più) dovrebbe arrivare da un primo assaggio di riduzione di alcuni crediti d'imposta previsti dalla legge di stabilità 2015, collegabili all'imposizione dei redditi di società per la quota di utili degli enti non commerciali, e dalla legge di Bilancio 2017 sul versante turismo per la riqualificazione delle strutture ricettive. La bozza del decreto lascia nelle casse dell'Erario l'extragetto accertato del canone Rai 2016.

### Regioni e ospedali

Tra altri interventi con possibili ricadute sui conti pubblici quello, già concordato con le Regioni, per l'introduzione dei «fabbisogni standard» anche nei tagli alle Regioni e per monitorare attraverso il sistema della fattura elettronica le spese farmaceutiche degli ospedali.

### Sgravi produttività

Accanto alla correzione, come annunciato dal governo, il decreto propone un pacchetto sviluppo in cui sono previste novità (anticipata a partire dal giorno 16 del mese successivo a quello di presentazione della dichiarazione o dell'istanza da cui il credito emerge).

### Le misure principali della manovra correttiva

SPLIT PAYMENT	SPENDING REVIEW	TAX EXPENDITURES
Con questa misura il Governo vuole raccogliere 1,2-1,3 miliardi allargando, oltre che a tutte le Pa, alle società controllate e alle società quotate. La «scissione contabile», che mette in mano ai fornitori le fatture al netto dell'Iva perché quest'ultima viene girata direttamente all'Erario, dovrebbe poi imbarcare anche i professionisti, finora esclusi dal meccanismo	Tra i pilastri del decreto correttivo per far quadrare i conti come richiesto da Bruxelles c'è il taglio alle missioni e ai programmi di spesa dei ministeri: dai beni e servizi al riaccertamento residui. Un intervento che al momento non è ancora cifrato, ma secondo le ultime ipotesi tecniche si aggirerebbe attorno ai 600 milioni con una componente "semi-lineare" di circa 400 milioni	Almeno 20 milioni, ma anche di più, dovrebbero arrivare da un primo intervento di restyling e di riduzione dei crediti d'imposta. A cominciare da quelli previsti dalla legge di stabilità 2015 collegati all'imposizione dei redditi di società per la quota di utili degli enti non commerciali e dalla legge di Bilancio 2017 sul versante turismo per la riqualificazione delle strutture ricettive
ACCISE E GIOCHI	LITI PENDENTI	PREMI PRODUTTIVITÀ
Previsto un aumento delle accise sui tabacchi. Saranno ritoccati gli oneri fiscali minimi con un decreto dell'Economia. L'obiettivo è ottenere un gettito di 120-130 milioni. Aumenta anche il prelievo (Preu) su slot e Vt dello 0,5%. Raddoppia la "tassa sulla fortuna" sui giochi (dal 6 al 12%). E si prevede anche l'anticipo della gara sui "gratta e vinci" per ottenere subito i 400 milioni previsti	Al via la "rottamazione" delle liti fiscali pendenti in ogni grado di giudizio, con il pagamento di tutti gli importi indicati nell'atto impugnato in primo grado e degli interessi da ritardata iscrizione a ruolo calcolati fino al 60° giorno successivo alla notifica dell'accertamento. Sarà possibile il pagamento in tre rate: entro il 30 settembre 2017 (40%), entro fine novembre l'altro 40% e al 30 giugno 2018 il restante 20%	L'obiettivo del Governo è incentivare la contrattazione di secondo livello legata a incrementi di redditività e competitività, anche nelle Pmi, che fanno partecipazione. I premi di produttività avranno un tetto unico a 3 mila euro. Per il lavoratore resta la tassazione di favore al 10%. Ma al tempo stesso si introduce una forma di sgravio anche per le aziende che coinvolgono pariteticamente i dipendenti nell'organizzazione del lavoro
TURN OVER	CITTÀ METROPOLITANE	TERREMOTO
Viene aumentato dal 25 al 75% il turn over nei Comuni con più di 10 mila abitanti. Per quelli più piccoli rimangono invece le regole attuali, che prevedono la possibilità di sostituire tre uscite ogni quattro nei Comuni fra mille e 9.999 abitanti e un turn over pieno in quelli più piccoli. Sale, dal 75 al 90%, il turn over dal 2018 per i Comuni che rispettano il pareggio di bilancio senza mantenere inutilizzati spazi finanziari	Per le Città metropolitane torna la possibilità di utilizzare gli avanzi di amministrazione per la spesa corrente, senza però modificare i calcoli del pareggio di bilancio. Città metropolitane e Province, come negli scorsi anni, potranno approvare (entro il 30 giugno) un bilancio preventivo solo annuale. Cade invece la possibilità di rispettare il pareggio di bilancio solo nel consuntivo	Con la manovra correttiva viene creato un fondo da un miliardo all'anno per tre anni a favore delle aree del Centro Italia colpite dal sisma di agosto e ottobre. Risorse destinate sia agli investimenti per la ricostruzione sia per sostenere la ripresa delle attività produttive. Nelle zone terremotate vengono create zone franche urbane: zero tasse e contributi per due anni per le imprese

### Il Consiglio dei ministri.

Padoan: stime prudenti sul Pil, le rivedremo al rialzo - Tensioni con Calenda sull'iperammortamento - La soddisfazione di Renzi: è passata la nostra linea del no a Iva e accise

# Gentiloni: conti in ordine senza aumenti di tasse

Emilia Patta  
ROMA

«Il lavoro del governo continua, e continua con il binomio riforme-crescita». Paolo Gentiloni scende nella sala stampa di Palazzo Chigi, al termine del Consiglio dei ministri che ha varato da una parte il Documento di economia e finanza assieme al Piano nazionale delle riforme e dall'altra la "manovra" da 3,4 miliardi chiesta da Bruxelles, con la tranquillità di chi può dire che «i conti sono in ordine, e senza aumentare le tasse». Non ci sarà aumento di Iva né di accise sulla benzina, dunque, come pure inizialmente si era ventilato. E naturalmente la soddisfazione a Largo del Nazareno è alta: alla fine è pas-

sata la linea Fanucci (il deputato renziano che raccoglie una quarantina di firme alla Camera contro l'ipotesi ventilata dal Mef di aumentare le accise). «Fanucci batte Calenda a zero, e il Pd batte i tecnici del Mef», è la battuta che circola ieri sera tra i vertici del Pd. L'ex premier e segretario in pectore Matteo Renzi ha trascorso la giornata nella sua Firenze, ma al termine del Cdm commentava come «risultato straordinario» quanto approvato. Da quando Gentiloni ha incontrato i parlamentari del Pd - rimarca con i suoi - la gestione del Def e della "manovra" è tornata sui consueti binari politici e il partito di maggioranza relativa in Parlamento ha ripreso le redini. E un

ruolo importante nel coordinamento tra Palazzo Chigi e Largo del Nazareno lo hanno avuto nelle ultime due settimane il ministro per l'Agricoltura Maurizio Martina (che corre in tandem con Renzi per le primarie del 30 aprile) e la sottosegretaria a Palazzo Chigi Maria Elena Boschi. Quanto a quella che Renzi chiama «la fake news del buco da 3 miliardi», la verità dell'ex premier è che il suo governo ha lasciato un «tesoretto» di 47 miliardi per gli investimenti. Miliardi prontamente entrati nel piano di investimenti contenuto nel Dpcm approvato ieri assieme al Def.

Resta il nodo del deficit del 2018, per ora confermato all'1,2% ma con l'obiettivo di ottenere margini di

flessibilità in più da Bruxelles, come ha spiegato lo stesso Gentiloni: «Sul 2018 c'è una previsione di deficit del patto di stabilità europeo molto severa e rispetto alla quale noi lavoreremo nei prossimi mesi perché la discussione avviata in Ue possa portare a esiti positivi». Unprudenza, questa di Padoan sul deficit in attesa della trattativa con Bruxelles, per una volta condivisa anche da Renzi oltre che da Gentiloni, e sulla quale non ci sono state particolari discussioni. Qualche scricchiolio c'è invece stato con il ministro per lo Sviluppo Carlo Calenda, che ha visto bocciata in extremis la sua proposta di estendere a tutto il 2018 l'iperammortamento. E che potrebbe avere un confronto nei prossimi giorni



Premier. Paolo Gentiloni

con Gentiloni sulle sue misure, a partire dalle liberalizzazioni. Le previsioni del Def sono prudenti e conservative anche sul fronte della crescita (1,1% quest'anno e 1,5% nel 2018 e 2019), che lo stesso ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan prevede «saranno corrette al rialzo». Padoan rimarca da parte sua il confermato impegno sulle privatizzazioni contenuto nel Pnr (altro fronte di potenziale scontro, in futuro, con il Pd renziano) e sottolinea l'importanza del nuovo strumento di Benessere equo e sostenibile (Bes) inserito nel Def. Si tratta di quattro indicatori per misurare il benessere non solo in base al Pil e che il nostro Paese adotta per primo tra quelli del G7: reddito medio disponibile, indice di disegualianza, tasso di mancata partecipazione al lavoro ed emissioni di Co2 e di altri gas alteranti.

### Infrastrutture.

Nei prossimi giorni l'ok alla proposta Delrio

# Fondo investimenti, tranche da 25 miliardi

Alessandro Arona  
Giuseppe Latour

Via libera dal governo alla distribuzione della prima tranche del fondo per investimenti e infrastrutture, previsto dal comma 140 della legge di Bilancio 2017. Il Consiglio dei ministri di ieri ha dato un via libera "politico" alla ripartizione dei 47,5 miliardi, disponibili dal 2017 al 2032 (1,9 miliardi quest'anno, 3,15 nel 2018, 3,5 nel 2019 e poi tre miliardi all'anno), visto che lo strumento per distribuire il fondo sono «uno o più» Dpcm, decreti che il premier Paolo Gentiloni firmerà nei prossimi giorni.

La prima tranche a partire sarà quella sulle infrastrutture, «oltre 25 miliardi di euro» ha detto in conferenza stampa il ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio, «tranche che è pronta ad essere collocata». «In Consiglio dei ministri - ha detto Gentiloni - abbiamo condiviso un piano investimenti 2017-2032 da 47,5 miliardi di euro».

il terremoto, con risorse per la messa in sicurezza delle strade nel Centro Italia, dal valore di 580 milioni. Per la prevenzione del rischio sismico, nel pacchetto rientrerà anche una quota dedicata al piano Casa Italia. Durante il Cdm di ieri ha assunto peso maggiore la parte dedicata alle metropolitane: avrà un valore di circa 2,5 miliardi che saranno dedicati al completamento delle opere in corso e al finanziamento di nuovo materiale rotabile. Ma non è l'unico stanziamento per la città. Tra le varie voci, spicca la parte dedicata alla manutenzione delle strade: 6 miliardi per il piano buche. C'è, poi, il fondo progettazione: un plafond da 800 milioni che sarà dedicato a completare gli elaborati da mandare in appalto. Completano il quadro molti capitoli di importo più limitato: Delrio ha citato il piano per la rimozione delle barriere architettoniche. Dovrebbe valere circa 150 milioni.

Dopo questa prima tranche dedicata alle infrastrutture del fondo investimenti, sempre con risorse spendibili nell'arco di 16 anni complessivi, finanzia il Piano periferie 2016 con 800 milioni di euro, poi ci sarà il pacchetto "sviluppo" con fondi alla ricerca, alle attività industriali ad alta tecnologia e il sostegno all'export; l'informatizzazione dell'amministrazione giudiziaria; interventi anti dissesto idrogeologico e per le reti idriche; risanamenti ambientali e bonifiche; edilizia pubblica e in particolare scolastica.

### Enti locali.

Con il 75% delle sostituzioni negli enti con più di 10 mila abitanti possibili almeno 7 mila ingressi in più - Aiuti da 200 milioni alle Province, sblocco degli avanzi e bilancio annuale per le Città

# Comuni, il nuovo turn over triplica le assunzioni

Gianni Trovati  
ROMA

Dopo anni di magra caratterizzati dai vincoli al turn over prima e dal blocco poi per riassorbire gli esuberanti di Province e Città metropolitane si riaprono le porte per i nuovi ingressi di personale nei Comuni, con un cambio di rotta che può portare nei municipi circa 7 mila assunzioni in più rispetto alle 5 mila scarse permesse dalle regole attuali. Si tratta di un cambio di rotta deciso, dopo che quasi un decennio di "austerità" sugli organici ha portato intorno a quota 400 mila i dipendenti comunali in Italia, con un taglio del 16 per cento rispetto al 2007: «Un

grande successo e un'occasione per i sindacati», commenta il presidente dell'Anci Antonio Decaro. Nel decreto approvato ieri insieme a Def e Pnr, con la formula «salvo intese» aperta quindi a eventuali correzioni che però non dovrebbero interessare questo capitolo, la novità principale (anticipata sul Sole 24 Ore di domenica)

### CAMBIANO I TAGLI

Per le Regioni introdotti i fabbisogni standard previsti dall'intesa di febbraio per la distribuzione del contributo al bilancio Pa

arriva nei Comuni con più di 10 mila abitanti, che hanno in organico i tre quarti dei dipendenti comunali complessivi e potranno sostituire il 75% degli uscirati invece del 25% concesso dalle regole in vigore fino a oggi. Negli enti più piccoli rimangono invece le regole attuali, che fra mille e 9.999 abitanti permettono la sostituzione di tre uscirati ogni quattro quando l'ente rispetta i vincoli di finanza pubblica e non supera il rapporto dipendenti/popolazione previsto per i Comuni in dissesto, mentre fino a mille residenti il turn over è pieno. Cambia il premio previsto dal 2018 per chi rispetterà i vincoli di finanza pubblica senza lasciare inutilizzati spazi

finanziari superiori all'1% delle entrate correnti: per loro il turn over sarà del 90%, e non del 75%. Il cambio di regole offre nuove chance anche a chi si è collocato nelle graduatorie dei vecchi concorsi, la cui validità è stata allungata a inizio anno dal Milleproroghe, ma impone agli amministratori di fare i conti prima di mettere mano alle assunzioni. Insieme all'elenco dei dipendenti, infatti, in questi anni si sono alleggerite anche le spese per il personale, che si fermano oggi sotto i 14,5 miliardi (contro i 16,3 del 2008 (-11%)), ma la riapertura delle porte arriva alla vigilia di un rinnovo contrattuale che promette di essere costoso

anche per i Comuni: l'obiettivo di arrivare a 85 euro medi di aumento, scritto nell'intesa fra governo e sindacati del 30 novembre e rilanciato dal Def, dovrebbe aumentare i costi fissi di personale nei Comuni di 4-500 milioni. Per le Regioni viene tradotta in legge l'intesa di febbraio che prevede l'applicazione dei fabbisogni standard nella distribuzione del contributo alla finanza pubblica e si stabilizzano i meccanismi del fondo per il trasporto pubblico locale. Nel capitolo del decreto dedicato agli enti locali entrano poi i sostegni alle Province e alle Città metropolitane, che anche nel 2017 potranno scrivere bilanci annuali e non triennali in attesa di tempi migliori. Alle Province vengono offerti sostegni aggiuntivi per circa

200 milioni, tra fondi Anas dirottati nuovamente agli enti di area vasta per la manutenzione delle strade e risorse aggiuntive, mentre per le Città metropolitane arriva la replica della possibilità di utilizzare gli avanzi di amministrazione, senza però che questa mossa (vale circa 50 milioni, e aiuta soprattutto Torino, Milano e Roma) possa andare in aiuto dei calcoli sul pareggio di bilancio. Le misure di sostegno agli enti locali, infatti, non possono modificare la struttura della legge sul pareggio, la 243/2012, che essendo attuativa di una norma costituzionale è una legge "rafforzata": contro lo stesso ostacolo ha sbattuto il tentativo di prorogare la possibilità di rispettare il pareggio solo a consuntivo.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

### L'EDITORIALE

Salvatore Padula

## Sul fisco pro-crescita bisogna osare di più

► Continua da pagina 1

L'effetto è il riconoscimento alle aziende che perseguiranno questo obiettivo di uno sconto significativo sull'aliquota contributiva. Si poteva certamente osare di più. Per problemi di copertura, dalla bozza del testo sembra essere saltata in extremis la norma che avrebbe dovuto rendere meno problematico l'utilizzo dell'iperammortamento, vale a dire l'agevolazione che premia gli investimenti in chiave Industria 4.0. La finalità era di estendere a tutto il 2018 il termine ultimo per la consegna dei beni che possono beneficiare dello sconto (il termine ora è fissato al 30 giugno 2018). L'auspicio ora è che questa disposizione possa essere recuperata in sede di conversione del decreto legge per consentire alle imprese di pianificare e portare a termine con margini più realistici questi investimenti. Tra l'altro, l'allungamento del termine consentirebbe di recuperare almeno un po' del tempo perso in fase avvio, considerato che le istruzioni per l'utilizzo dell'iperammortamento sono arrivate solo pochi giorni fa. C'è poi un blocco di norme che rischia di pesare non poco su imprese e operatori. Si prenda il patent box che viene allineato alle raccomandazioni dell'Ocse in base alle quali, a far data dal 2021, l'agevolazione non sarà applicabile ai marchi e al know how (con alcune eccezioni). Il governo si era però impegnato a difendere questa possibilità (il made in Italy è un sistema di marchi). Ora invece ci si adegua alle regole internazionali: per le nostre aziende sarà un danno e

lo sarà ancor più se dal beneficio verranno esclusi i soggetti che hanno fatto l'opzione dopo il 30 giugno 2016. Preoccupa anche la nuova "chiusura" sulle compensazioni. È evidente ed è anche risaputo che in questo ambito si annidano molti abusi, ma la logica di colpire e penalizzare tutti - anche chi è onesto - finisce per essere controproducente e trasferire la solida idea di un fisco che sa mai orientato alla crescita. Come controproducente è l'ulteriore stretta sull'Ace, l'aiuto alla crescita economica, ovvero lo strumento per favorire la capitalizzazione delle imprese. Dopo il giro di vite della manovra di bilancio, ora il decreto prevede che la deducibilità dall'imponibile di parte dell'incremento di capitale proprio dell'impresa, dovrà essere calcolato rispetto al patrimonio netto degli ultimi 5 anni e non più rispetto all'esercizio in corso al 31 dicembre 2010. Non proprio un bel messaggio per il rafforzamento del sistema produttivo, che resta un obiettivo prioritario. Infine, il contrasto all'evasione. Parte significativa del maggior gettito arriverà con il rafforzamento del metodo dello split payment, esteso a tutte le società pubbliche e persino a tutte le quotate e con affaccio anche sui professionisti. Ancora pochi giorni fa, il direttore dell'agenzia delle Entrate ha ricordato in Parlamento come quello dell'evasione Iva sia uno dei principali problemi del nostro sistema, con un tax gap che supera i 40 miliardi di euro. Rimane tuttavia qualche dubbio sulla possibilità di calcolare il recupero di gettito che lo split payment garantisce. La stessa agenzia delle Entrate, con riferimento allo split payment già adottato per il 2015 e il 2016, ha spiegato che la quantificazione del maggior gettito è una stima dell'agenzia, legata a per semplificare - a un aumento del gettito Iva che non troverebbe altre spiegazioni se non una maggiore efficienza nella gestione del tributo. Speriamo almeno sia davvero così.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Chrono 4 130  
edizione limitata.*

**130 ANNI  
IN UN LAMPO.**



**CHRONO**  
**130**

EDITION LIMITÉE

L'Edizione Limitata di Chrono 4-130, realizzata in soli 130 esemplari, sarà disponibile da ottobre presso i rivenditori autorizzati Eberhard & Co. che l'hanno riservata. In un lampo.

Per maggiori informazioni: 02 72.00.28.20 – info@eberharditalia.it

**130**   
1887  
2017  
**EBERHARD & CO**  
*Manufacture Suisse d'Horlogerie depuis 1887*  
[www.eberhard-co-watches.ch](http://www.eberhard-co-watches.ch)

# Le vie della ripresa

## DEF E MANOVRA CORRETTIVA

### Immobili diversi dalla prima casa

Per i pignoramenti dell'agente della riscossione soglia dei 120mila euro calcolata su più beni

### Riduzione delle controversie

Mediazione tributaria fino a 50mila euro per gli atti notificati dal prossimo anno

# Passa la stretta sulle compensazioni

## Visto di conformità già a partire dai 5mila euro per i crediti sulle imposte dirette

**Marco Mobili**  
**Giovanni Parente**  
ROMA

Arriva una stretta a tutto campo sulle compensazioni che toccherà sia le imposte dirette che l'Iva. E sul patent box arriva il dietrofront richiesto dall'Ocse: fuori dalla detassazione i marchi. Stando alle prime indicazioni nella manovra approvata ieri dal Consiglio dei ministri entra una limitazione dell'utilizzo dei crediti d'imposta nel segno della lotta all'evasione. Misure che, nelle intenzioni dell'amministrazione finanziaria, dovrebbero rappresentare una sorta di chiusura del

tranno procedere al recupero delle somme indebitamente compensate con tanto di applicazione delle sanzioni. Anche sull'Iva si prevede che la compensazione del credito annuale o relativo a periodi inferiori all'anno per importi superiori a 5mila euro annui può essere effettuata a partire dal giorno sedici del mese successivo a quello di presentazione della dichiarazione o dell'istanza da cui il credito emerge. In questo caso valgono le stesse regole sul recupero.

Un'altra limitazione sulle compensazioni riguarda la possibilità di utilizzo degli importi vantati a credito nel caso per saldare importi contestati e già iscritti a ruolo per la riscossione coattiva. Su quest'ultimo fronte, poi, va segnalata la novità relativa ai pignoramenti (già anticipata su queste colonne). Fermo restando il divieto per i concessionari della riscossione di procedere sull'abitazione principale del contribuente, viene introdotto un limite più elastico in relazione agli altri immobili. Il tetto di valore dei 120mila euro non si calcolerà più sul singolo bene, ma sulla totalità dei beni.

Dalla riscossione al contenzioso. Arriva la rottamazione delle liti pendenti con l'agenzia delle Entrate in tutti i gradi di giudizio, inclusa la Cassazione, che va a completare l'operazione relativa alla rottamazione delle cartelle esattoriali (si veda l'articolo a fianco). Si pagherà in un massimo di tre rate a partire da settembre 2017. Saranno comunque dovuti gli importi indicati nell'atto impugnato e oggetto di contestazione in primo grado e gli interessi da ritardata iscrizione a ruolo calcolati fino al 60esimo giorno successivo alla notifica dell'atto. Lo sconto, quindi, riguarderà le sanzioni collegate al tributo e gli interessi di mora.

A questo si aggiunge il significativo ritocco alla mediazione tributaria. Passa da 20mila a 50mila euro la soglia entro la quale bisognerà prima tentare l'accordo con l'ente creditore (dal 2016 la mediazione non si applica più solo alle Entrate ma anche, ad esempio, agli enti territoriali). Novità che scatterà per tutti gli atti impugnabili notificati dal 1° gennaio 2018.

Tornando al fronte imprese va segnalato l'ulteriore giro di vite sull'aiuto alla crescita economica (Ace) dopo quello contenuto nell'ultima legge di Bilancio (si veda anche l'articolo in pagina): dall'anno d'imposta 2017 l'incremento su cui calcolare l'Ace si applica sui cinque anni precedenti non più dal 2010.

Sacrificati sull'altare del recupero di risorse anche alcuni crediti d'imposta: dalla riduzione di 10 milioni di euro per fusioni e scissioni con enti non commerciali a una limitazione al bonus alberghi che subisce una contrazione della dote da 41,7 a 36,7 milioni per il 2017.

### L'ultima fotografia

Le compensazioni nel 2016 e il confronto con il 2015. Importi in milioni di euro

	2015	2016	Var. % 15/16		2015	2016	Var. % 15/16
Irpef	14.142	16.040	13,4	Totale imposte indirette	14.297	15.492	8,4
Ires	2.615	2.734	4,6	Addizionale Irpef comunale	105	145	38,1
Imposte Sostitutive	171	194	13,5	Addizionale Irpef regionale	204	137	-32,8
Altre imposte dirette	1.781	1.481	-16,8	Irapp	1.248	2.463	97,4
<b>Totale imposte dirette</b>	<b>18.709</b>	<b>20.449</b>	<b>9,3</b>	<b>Totale entrate territoriali</b>	<b>1.557</b>	<b>2.745</b>	<b>76,3</b>
Iva lorda	14.297	15.492	8,4	<b>Totale compensazioni</b>	<b>34.563</b>	<b>38.686</b>	<b>11,9%</b>

Fonte: statistiche tributarie - Mef

## 242 mila

### Contenziosi bloccati sul nascere

Le liti con le Entrate evitate con la mediazione da aprile 2012

cerchio anche dopo l'introduzione delle nuove comunicazioni Iva su liquidazioni e fatture emesse e ricevute. Ma vediamo nel dettaglio. Il principale intervento riguarda il deciso abbassamento della soglia entro cui la compensazione delle imposte dirette richiede l'apposizione del visto di conformità, ossia del "bollino blu" emesso dai Caf e dai professionisti abilitati per certificare la veridicità degli importi indicati dai contribuenti. Allo stato attuale il visto è necessario solo per le compensazioni oltre i 15mila euro. Con l'entrata in vigore della manovra sarà necessario il visto già oltre i 5mila euro. Con conseguenze "spiacevoli" per chi procederà senza aver ottenuto il visto, in quanto gli uffici dell'agenzia delle Entrate po-

### I PRINCIPALI RITOCCHI

#### Il visto di conformità

Con l'entrata in vigore della manovra sarà necessario il visto già oltre i 5mila euro per compensare crediti derivanti da imposte dirette

#### La chiusura delle liti

Arriva la chiusura delle liti. Saranno comunque dovuti gli importi indicati nell'atto impugnato e oggetto di contestazione in primo grado e gli interessi da ritardata iscrizione a ruolo calcolati fino al 60esimo giorno successivo alla notifica dell'atto. Lo sconto, quindi, riguarderà le sanzioni collegate al tributo e gli interessi di mora

#### Mediazione a 50mila euro

La mediazione tributaria si estende da 20mila a 50mila euro del valore della lite a partire dagli atti notificati dal 1° gennaio 2018

#### Pignoramenti per la riscossione

Il limite dei 120mila euro di valore per gli immobili diversi dall'abitazione principale si calcolerà su tutti i beni



### Agevolazioni. L'Aiuto alla crescita economica non sarà più determinato sull'intero patrimonio netto

# Sconto Ace calcolato su cinque anni

Luca Gaiani

La manovra brucia la base Ace maturata da più di cinque esercizi. Secondo le prime indicazioni sul provvedimento approvato ieri dal Consiglio dei ministri, a partire dall'esercizio 2017 (redditi 2018), ma con effetto già per gli account da versare a giugno e novembre di quest'anno, la deduzione per l'Aiuto alla crescita economica si calcolerà sugli incrementi patrimoniali (utili a riserva e conferimenti in denaro) effettuati a partire dal quinto anno precedente, e non più dal 1° gennaio 2011. Anche per le società di persone e le imprese individuali, cambia la di-

sciplina transitoria introdotta dalla legge di Bilancio 2017: dal prossimo anno la base Ace che si aggiunge all'incremento di periodo va a scalare di anno in anno fino al 2019. L'accumulo progressivo e illimitato di base Ace che si verifica per effetto della disciplina prevista dal Dl 201/2011 verrà a stabilizzarsi dall'esercizio 2017. Con il meccanismo attualmente vigente, le società aggiungono ogni anno un tassello allo stock su cui si applica la percentuale di deduzione, dato che il riferimento di partenza è fisso al 31 dicembre 2010.

Per porre un freno all'espansione della agevolazione, la manovra sostituisce il termine iniziale fisso (31 dicembre 2010) con un termine mobile: i cinque esercizi precedenti a quello per il quale si calcola l'incentivo. In pratica, dal 2017 la base dell'Ace si quantificherà sommando gli incrementi rilevanti (al netto dei decrementi) realizzati rispetto al patrimonio esi-

stente alla data di chiusura del quinto esercizio precedente. Quindi per il 2017, si considererà l'incremento (utili a riserva e conferimenti in denaro dei soci) effettuato nel periodo 2013-2017, mentre per il 2018 si partirà dal 2014 e così via. Anche la sterilizzazione per le consistenze di titoli avrà a riferimento il saldo esistente al quinto anno precedente.

Per le società di persone, la nuova stretta sull'Ace si aggiunge alla penalizzazione già prevista, con decorrenza retroattiva dal 2016, dalla legge 232/2016. Con la dichiarazione dei redditi 2017, le società di persone hanno abbandonato la

deduzione Ace calcolata sull'intero patrimonio netto per passare a un meccanismo incrementale analogo a quello delle società di capitali. Per compensare la retroattività della norma, la legge di Bilancio 2017 aveva previsto una salvaguardia costituita dagli incrementi patrimoniali verificatisi tra 2015 e 2010 i quali si consideravano comunque (e per sempre) nella quantificazione della agevolazione. In pratica, nell'esercizio 2016, le imprese Irpef determinano la base Ace come sommatoria di due elementi: differenza positiva tra patrimonio netto al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2010;

incremento patrimoniale formato dal 1° gennaio 2016 e determinato con le regole Ires, al netto dei decrementi (distribuzioni di riserve e rimborsi di capitale). La manovra dovrebbe intervenire su questa regola transitoria prevedendo che, dal 2017 (redditi 2018) agli incrementi del singolo periodo, calcolati con le regole Ires (come sopra modificate) si aggiungerà solo l'ulteriore incremento verificatosi tra il 31 dicembre 2015 e il quinto anno precedente quello per cui si calcola l'Ace (quindi, per il 2017, incremento tra 2015 e 2012, nel 2018, incremento tra 2015 e 2013, e così via). Dal 2020, come ovvio, questo incremento sarà di fatto azzerato (2015 contro 2015) e la regola transitoria cesserà di applicarsi.

La novità della manovra è quella del meccanismo anti-evasione. Il problema degli affitti cosiddetti "turistici", cioè quelli di durata inferiore a 30 giorni (che sfuggono alla norma generale della legge 431/98 e sono regolati semplicemente dal Codice civile), è che, non esistendo l'obbligo di registrazione, la tentazione di passare sotto silenzio i canoni percepiti è forte. Fortissima. I controlli che periodicamente vengono fatti dalla Guardia di Finanza nelle località più gettonate turisticamente danno risultati sconcertanti: molti proprietari affittano in nero. Non solo. L'arrivo di Airbnb e di altre piattaforme simili ha sconvolto ulteriormente il mercato, perché nelle città molti proprietari si sono affidati al nuovo sistema, incassando lautamente proventi che avrebbero dovuto essere denunciati al fisco semplice-

**Contenzioso.** Sulla falsariga della rottamazione

# Chiusura liti, niente sanzioni e interessi ma l'imposta si paga

Antonio Iorio

Il Governo lancia la chiusura delle liti fiscali. Nonostante debbano essere precisati ancora tutti i dettagli dell'operazione, il provvedimento sulla definizione delle liti contenuto nel decreto legge approvato ieri sera sembra da un lato conferire maggiore equità alla rottamazione già in vigore ma, dall'altro, rischia di introdurre ingiustificate disparità. Questo mentre verrà alzata da 20mila a 50mila euro la soglia per la mediazione obbligatoria.

### La «definizione»

Il nuovo istituto dovrebbe distinguersi dalla rottamazione, e per certi versi completarla, in quanto ha per oggetto anche gli altri provvedimenti impositivi (impugnati) e non solo iscrizioni a ruolo/cartelle di pagamento. Si tratta di un forte allargamento perché ricomprenderebbe sia tutti gli atti prodromici non affidati ancora alla riscossione (accertamenti, avvisi di liquidazione), sia provvedimenti impugnati, differenti dalle cartelle per i quali, in pendenza di giudizio di primo grado, non sono iscritte a ruolo sanzioni (ma solo un terzo delle maggiori imposte pretese) e quindi non interessati alla vigente rottamazione. Si annullerebbe così l'evidente disparità in capo a coloro che anziché far diventare definitivo l'atto, avevano intrapreso il contenzioso.

### Abbandono sanzioni

Il successo del nuovo istituto dipenderà dalle somme da versare: al momento si parla dell'abbandono delle sole sanzioni e interessi restando dovute per intero le maggiori imposte.

In questa ipotesi si ridurrebbero penalizzati coloro che hanno già ottenuto ragione in un grado del processo che non avrebbero

motivo di pagare tutte le imposte se il giudice gliel'ha già annullata, ma anche chi è in attesa dell'udienza in Ctp difficilmente troverà conveniente l'abbandono delle sole sanzioni.

Nella maggior parte dei casi questi contribuenti hanno già rinunciato a prestare acquisizioni alle medesime condizioni (ancorché con la riduzione a un terzo delle sanzioni). Sarebbe poi penalizzato chi ha intrapreso il contenzioso per le sole imposte prestando acquiescenza alle sanzioni.

È evidente allora che per rendere - nei limiti del possibile - eguale la definizione è necessario distinguere la posizione dei contribuenti in base all'eventuale giudizio intervenuto e non abbattere solo le imposte. In caso contrario si agevolerebbe l'evasore che non ha possibilità di successo in contenzioso e si penalizzerebbe colui che ha subito un accertamento errato che dovrà proseguire nel processo.

### L'ANTICIPAZIONE



#### La chiusura delle liti

Sul Sole 24 Ore del 28 febbraio l'anticipazione sull'intenzione del Governo di introdurre la chiusura agevolata delle liti fiscali a completamento dell'operazione di rottamazione delle cartelle

**Affitti brevi.** Per combattere l'evasione

# Torna la tassa Airbnb, si pagherà la cedolare con ritenuta del 21%

Saverio Fossati

Clamorosamente bocciata da Matteo Renzi nella scorsa legge di Bilancio, torna la tassa sugli affitti brevi. Ma in realtà non è un ritorno, perché la cedolare secca del 21% sugli affitti turistici è sempre stata riconosciuta dall'agenzia delle Entrate come un obbligo; anzi, è un notevole vantaggio per i proprietari, che altrimenti sarebbero costretti a pagare l'Irpef, quasi sempre più onerosa.

### La novità

La novità della manovra è quella del meccanismo anti-evasione. Il problema degli affitti cosiddetti "turistici", cioè quelli di durata inferiore a 30 giorni (che sfuggono alla norma generale della legge 431/98 e sono regolati semplicemente dal Codice civile), è che, non esistendo l'obbligo di registrazione, la tentazione di passare sotto silenzio i canoni percepiti è forte. Fortissima.

I controlli che periodicamente vengono fatti dalla Guardia di Finanza nelle località più gettonate turisticamente danno risultati sconcertanti: molti proprietari affittano in nero. Non solo. L'arrivo di Airbnb e di altre piattaforme simili ha sconvolto ulteriormente il mercato, perché nelle città molti proprietari si sono affidati al nuovo sistema, incassando lautamente proventi che avrebbero dovuto essere denunciati al fisco semplice-

mente pagando la cedolare del 21% (o l'Irpef, a scelta). Ma proprio l'incontrollabilità di Airbnb ha creato una nuova, ampia sacca di evasione. Che tra l'altro ha suscitato le forti proteste degli albergatori, pesantemente penalizzati.

### Le agenzie immobiliari

La norma, se verrà approvata, dovrebbe fermare l'emorragia fiscale. Infatti, oltre a dare una sanzione legale alla cedolare del 21% su questo tipo di locazioni e sublocazioni (sinora applicabile solo per una benevola interpretazione dell'agenzia delle Entrate), la nuova regola imporrebbe ad agenzie immobiliari e portali di comunicare i contratti conclusi per loro tramite. Pena una sanzione che potrebbe arrivare fino a 2mila euro.

### La ritenuta

La norma più efficace, però, è quella che prevede, sempre a carico degli intermediari, anche se gestiscono la locazione attraverso portali online (come Airbnb), di operare sui canoni, all'atto dell'accredito (del pagamento da parte dell'inquilino, si suppone), una ritenuta del 21% quali sostituti d'imposta. A loro carico è poi il versamento di questa ritenuta all'Erario e all'emissione della Cu per il proprietario. A definire i dettagli del nuovo adempimento sarà un provvedimento delle Entrate.

## Europa sotto stress

LE TENSIONI NELL'UNIONE

### I titoli rifugio

Le tensioni politiche e internazionali spingono al ribasso i tassi in Germania e Usa

### La forbice francese

Lo spread tra i decennali di Parigi e Berlino torna a 75 punti base: record da febbraio

# Test elettorale in Francia, salgono tassi e spread

Pesa l'avanzata nei sondaggi dell'euroscettico di sinistra Mélenchon: titoli decennali francesi vicini all'1%

Andrea Franceschi

Il differenziale di rendimento (spread) tra i titoli di Stato francesi Oat e i Bund tedeschi ieri ha superato la soglia di 75 punti. Era da metà febbraio che non succedeva. Ossia da quando i titoli di Stato francesi venivano bersagliati dai ribassisti sul timore che una possibile vittoria di Marine Le Pen potesse spingere il Paese ad uscire dall'euro. Questa paura è rapidamente svanita quando, tra i due sfidanti finora considerati allora più papabili (Le Pen e Fillon), è emerso l'outsider Emmanuel Macron. Un candidato centrista dal programma fortemente europeista che, con il passare delle settimane, ha visto consolidare la sua posizione nei sondaggi che lo indicano chiaramente vincitore in un ipotetico ballottaggio con Marine Le Pen.

Ad oggi questa è ancora l'opzione più probabile per i sondaggi. C'è tuttavia una variabile che è emersa di recente e che prende il nome del candidato di estrema sinistra Jean-Luc Mélenchon. Un altro ex esponente socialista che, da sponde opposte, ripropone alcuni punti dell'agenda di Marine Le Pen sui temi europei. Anche Mélenchon infatti vuole rinegoziare l'appartenenza all'Ue senza escludere l'ipotesi del referendum.

Fino a un mese fa i sondaggi davano il candidato di estrema sinistra in quinta posizione dietro Le Pen, Macron, Fillon e Hamon. Le ultime rilevazioni lo danno in rapida ascesa. Ieri in particolare un sondaggio mensile Ifop-Fiducial lo accreditava addirittura al terzo posto con un

19% di preferenze al primo turno (7 più dell'analogo sondaggio di un mese fa).

Il balzo di Mélenchon ha creato nervosismo tra gli investitori che, quando mancano solo 11 giorni al voto, si sono trovati a mettere in conto uno scenario finora inedito e potenzialmente destabilizzante come quello di un ballottaggio tra due candidati euroscettici (seppur da sponde diverse). Si spiega così l'impennata dello spread francese. Un movimento che in ogni caso pare innescato, più che da una fuga dai bond francesi da una corsa ai titoli di Stato tedeschi. Seppur in chiaro rialzo il rendimento dell'Oat a 10 anni (che ieri ha toccato un picco allo

0,98%) è lontano dai massimi (1,14%) toccati a febbraio. Discorso diverso per il Bund che ieri ha chiuso allo 0,20% sui minimi da fine febbraio e in netto calo rispetto al massimo di 0,49% toccato circa un mese fa. «Il Bund tedesco è il classico bene rifugio gettonato dagli investitori in momenti di instabilità tuttavia - spiega Domenico Rizzuto di DR Finance Consulting - gli acquisti sul titolo tedesco in questa fase non sono da mettere in relazione all'incertezza sulle elezioni francesi quanto a ciò che sta succedendo sul mercato americano. Il tasso dei Treasury è sceso molto ieri ed il Bund non ha fatto altro che accodarsi».

I titoli governativi di Stati Uniti e Germania sono dei «benchmark». Cioè dei punti di riferimento per l'intero mercato obbligazionario globale. Come tali in genere si muovono nella stessa direzione. Normale quindi che ieri, in una giornata in cui il tasso del titolo decennale Usa è sceso al 2,29% sui minimi da inizio novembre, anche il titolo tedesco seguisse a ruota. Perché i rendimenti Usa sono scesi? In parte per le tensioni geopolitiche tra Usa e Corea del Nord e in parte perché il mercato ha messo in discussione la retorica della «reflazione» e le promesse fiscali di Trump.

È correlato al calo dei tassi tedeschi anche la risalita dello spread italiano a 206 punti. Sui massimi da metà marzo. Il rendimento del decennale italiano (ieri al 2,27%) è in netto calo rispetto ai massimi (2,5%) di metà marzo. Insomma nessuna fuga dai periferici.

@franceschi\_and  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Il differenziale dei tassi tra Parigi e Berlino

Andamento dello spread a 10 anni tra Francia e Germania



**Valute.** Il 6 aprile la Banca di Praga ha posto fine al peg con l'euro - Ora ci pensa anche Copenaghen

## L'idea danese di svincolare la corona dall'euro

Vito Lops

Non c'è due senza tre. Dopo la Svizzera (gennaio 2015) e la Repubblica Ceca (la scorsa settimana) anche la Danimarca potrebbe abbandonare il peg (ossia l'aggancio) con l'euro. L'ipotesi è allo studio da parte della Banca centrale danese. A differenza di Svizzera e Repubblica Ceca, che per tre anni hanno mantenuto un tetto sul cambio oltre il quale la banca centrale interveniva per evitare ulteriori rafforzamenti della propria divisa nei confronti dell'euro, l'abbandono del gancio tra corona danese ed euro sarebbe ancor più clamoroso. Perché questo

vincolo ha una tradizione trentennale. La corona danese era inizialmente ancorata al marco tedesco. Dopodiché l'aggancio è girato sull'euro. La sostanza non cambia. C'è una banda di oscillazione del 2,25% oltre la quale la Banca centrale danese si impegna a difendere il cambio con l'euro. Nella sostanza però il lavoro di protezione di Copenaghen è più certo, tanto che da tempo il cambio euro/corona orbita attorno a quota 7,46038. E quando oscilla lo fa di pochi decimi. Perché la Danimarca starebbe pensando - dopo tre decenni - a un ritorno al passato? «La valutazione di abbandonare il

peg con l'euro - spiega Giampaolo Bazzani, ad di Saxo Bank Italia - è sul tavolo della banca centrale da tempo. La Danimarca non ha piena fiducia nella solidità dell'area euro, sia monetariamente che politicamente. E un Paese a Tripla A, tra i più solidi e benestanti d'Europa. La Banca centrale vuole avere una via d'uscita pronta in caso di deflagrazione dell'euro. E con le elezioni francesi e tedesche alle porte, oltre a tensioni future legate alla Turchia e all'immigrazione il rischio di una disintegrazione della moneta unica, per quanto basso, non è pari a zero. E la Banca centrale vuole essere preparata».

La Danimarca conta 5 milioni di abitanti e un'economia vicina alla piena occupazione (tasso di disoccupazione al 4,3%). Nell'ultimo quarto del 2016 il Pil è cresciuto del 2,6%. L'inflazione è risalita all'1% dopo essere stata nulla la scorsa estate. «Se l'inflazione dovesse continuare a normalizzarsi - prosegue Bazzani - la Banca danese sarebbe certo più serena nel prendere una decisione di sganciare il peg con l'euro. Ma va detto che al momento è un'ipotesi, per quanto non da escludere, che ci pare non imminente».

@vitolops  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Benchmark

Un'emissione obbligazionaria è definita benchmark (di riferimento) quando ha caratteristiche di importo, liquidità e trasparenza tali da poterne fare un riferimento per altri emittenti. Le emissioni di titoli di Stato sono più spesso considerate benchmark sui mercati dei rispettivi Paesi. Importo benchmark per un bond può indicare semplicemente una dimensione rilevante, per esempio fra 500 milioni e 1 miliardo di euro.

**Tassi e prezzi.** Dentro e fuori dall'Eurozona prevale ancora la linea espansiva

## In Svezia la Banca centrale si «allinea» alla politica Bce

di Vittorio Da Rold

L'inflazione svedese è scesa a marzo all'1,3% rispetto all'1,8% di febbraio. Meno dell'1,5% segnato nello stesso mese nell'eurozona. Un segnale importante, che secondo gli analisti, farà restare ben salda nella sua politica accomodante la Banca centrale svedese che prevede sia acquisti di bond sia tassi negativi per le banche che decidono di «parcheggiare» i depositi in eccesso presso l'istituto centrale.

Per evitare fraintendimenti sui mercati la Banca di Svezia ha ribadito anche che l'economia svedese sta andando bene, ma che i rischi di un rallentamento restano elevati soprattutto a causa dell'aumento dell'incertezza geopolitica internazionale. Non si è nominata apertamente la lunga serie di crisi ed incertezze che si sono affastellate nei mesi scorsi, ma il messaggio è stato esplicito. I tassi in questa situazione potrebbero essere ridotti piuttosto che aumentati, ha fatto trapelare la banca centrale. Un segnale molto simile a quanto detto dal presidente della Bce, Mario Draghi, il 9 aprile quando aveva gettato acqua sul fuoco delle aspettative espresse dal governatore della Bundesbank, Jens Weidmann, che voleva iniziare ad alzare il pedale dalla politica monetaria troppo accomodante.

«Non siamo ancora al punto in cui la dinamica dell'inflazione può sostenersi da sola senza l'aiuto della politica monetaria», ha affermato Draghi il 7 aprile, ricordando che il rialzo dell'1,4% intervenuto fra novembre e febbraio (quando ha raggiunto la punta del 2%, prima di ridiscendere all'1,5% a marzo) è stato causato per il 90% all'aumento del prezzo del petrolio. Insomma un vampata dovuta al rialzo degli energetici. Infatti Draghi aveva anche sottolineato che la misura dell'inflazione core, cioè quella depurata dei prezzi del petrolio

e degli alimentari, resta stabile attorno allo 0,9% da metà 2013 (a marzo è scesa allo 0,7%). Manca all'orizzonte ogni tensione determinata da richieste di aumenti salariali, aveva sottolineato Draghi, nonostante l'occupazione sia migliorata, prima in Germania, poi in Spagna, e anche in Italia, Irlanda e Portogallo. La disoccupazione però resta alta. «E' ancora prematuro per dichiarare vittoria sull'inflazione», ha ribadito dal vertice di Malta, il vice Vitor Constancio. Unico fuori dal coro è rimasto il tedesco Jens Weidmann, che da Berlino aveva detto che la discussione su come modificare la politica monetaria era già cominciata. Weidmann aveva anche ribadito che la discussione fosse «legittima», fatto che nessuno aveva messo in discussione. Il problema è che è inopportuna.

### LONDRA CONTRO CORRENTE

I prezzi al consumo britannici continuano a correre fermandosi a marzo per il secondo mese consecutivo al 2,3%

### Inflazione

Andamento dell'indice dei prezzi al consumo nell'eurozona



La Gran Bretagna importa quasi la metà del cibo che consuma e nonostante gli sforzi delle catene dei grossisti e supermercati di generi alimentari che hanno cercato di tenere fermi i prezzi, gli effetti della svalutazione della sterlina è comunque passata sul conto della spesa quotidiana.

I prezzi al consumo britannici continuano a correre, fermandosi a marzo per il secondo mese a 2,3%, superando l'obiettivo del 2% fissato dalla Banca d'Inghilterra. L'exploit era atteso (la forchetta oscillava fra il 1,9% e il 2,5%), ma c'è chi prevede il superamento del 3,3 per cento. A scatenare la ripresa dell'inflazione è stata la svalutazione della sterlina che sta innescando una dinamica preoccupante per le prospettive di crescita del Regno Unito.

La Gran Bretagna importa quasi la metà del cibo che consuma e nonostante gli sforzi delle catene dei grossisti e supermercati di generi alimentari che hanno cercato di tenere fermi i prezzi, gli effetti della svalutazione della sterlina è comunque passata sul conto della spesa quotidiana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



80.000 buyer qualificati attesi da tutto il mondo  
Retailer italiani ed internazionali presenti in fiera  
Numerosi eventi in città

TUTTOFOOD è questo e molto di più, è la più grande fiera internazionale in Italia nel settore agro-alimentare.

FEEDING THE WORLD, ENJOYING YOUR BUSINESS  
FIERA MILANO 8- 11 MAGGIO 2017

info@tuttofood.it  
buyers.project@tuttofood.it

www.tuttofood.it

f y+ g+

In concomitanza con

FRUIT & VEG INNOVATION

ITA

ITALIA

FIERA MILANO

### L'ANALISI

Marco Moussanet

## Gli estremismi d'Oltralpe e lo scenario «venezuelano»

Sorprese, incertezza, rischi. La campagna delle presidenziali francesi non si è fatta mancare nulla. E ha offerto ai mercati tutto quello che aborrono.

Le sorprese sono iniziate con la vittoria, alle primarie della destra, di François Fillon, che ha umiliato l'ex presidente Nicolas Sarkozy e poi trionfato sull'ex premier Alain Juppé. Sono proseguite con la decisione di François Hollande di non ripresentarsi (non era mai accaduto che un presidente non si candidasse alla propria successione). Poi con il successo del frondista di sinistra Benoit Hamon alle primarie socialiste. Infine con il Penelopegate e le inchieste su Fillon, che pure sembrava avere la strada aperta verso l'Eliseo.

L'incertezza è quella di una corsa a quattro (l'estremista di destra Marine Le Pen, il centrista indipendente Emmanuel Macron, Fillon e il populista di estrema sinistra Jean-Luc Mélenchon) che ha sconvolto uno scenario politico tradizionalmente bipolare (con la sola eccezione, poco significativa, del 2002).

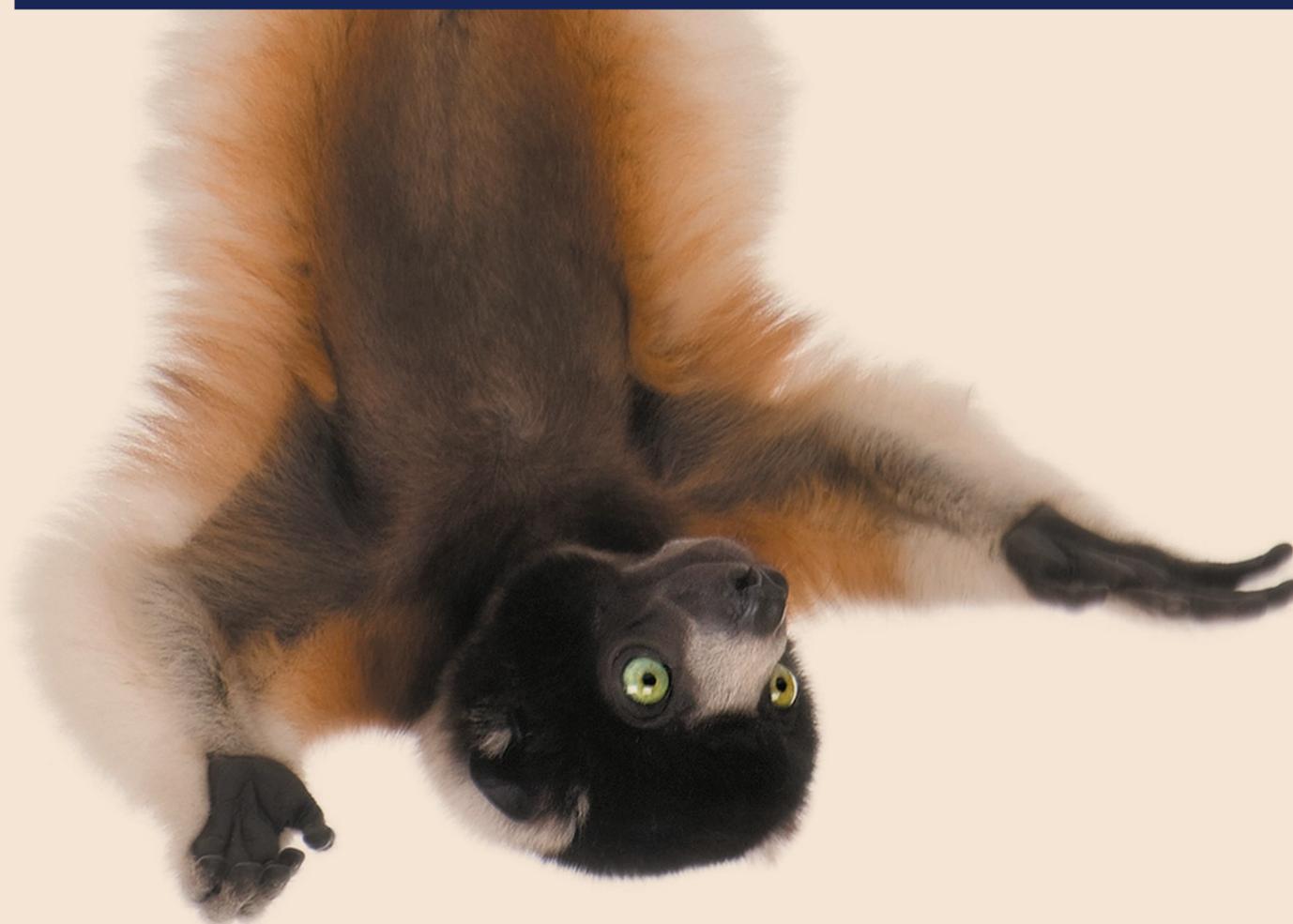
I rischi sono innumerevoli. C'è quello, per quanto altamente improbabile, di una vittoria della Le Pen. Quello, ancora più improbabile ma spaventoso, di un duello al secondo turno tra l'eurofoba Le Pen e Mélenchon, il rivoluzionario ammiratore di Hugo Chavez. E quello del dopo-presidenziali, del voto alle legislative di giugno. Con la prospettiva, questa sì davvero concreta, che il vincitore non abbia (neppure il super-favorito Macron) la maggioranza parlamentare per governare (l'unico che offre qualche garanzia da questo punto di vista è Fillon).

Il risultato è che ormai da mesi investitori, analisti, banchieri, imprenditori di mezzo mondo scrutano i sondaggi per capire dove sta andando la Francia. Immaginando scenari apocalittici fatti di spesa pubblica e deficit alle stelle, di debito fuori controllo, di nazionalizzazioni, di uscita di Parigi dall'Unione europea (un colpo che potrebbe rivelarsi mortale per la moneta unica). Ed esprimendo timori che vengono puntualmente registrati dalla curva dei rendimenti dei titoli di Stato francesi (che molti, a partire dai giapponesi, stanno massicciamente vendendo) e dal differenziale degli Oat decennali rispetto ai Bund tedeschi.

I tassi, che a novembre oscillavano intorno allo 0,4%, sono risaliti verso quota 1%, ormai molto vicini al picco dell'1,13% raggiunto all'inizio di febbraio (quando le rilevazioni sulle intenzioni di voto avevano collocato la Le Pen in testa, posizione che non ha più abbandonato). Mentre l'effetto Mélenchon, terzo nei sondaggi e in crescita, ha spinto lo spread, che in autunno era sceso fino ai 30 punti, abbondantemente oltre la soglia dei 70 punti.

Comprensibile è quindi l'accorato appello del presidente degli industriali, Pierre Gattaz, affinché si eviti alla Francia un futuro «all'argentina o alla venezuelana». All'Europa la fine del meraviglioso progetto avviato 60 anni fa. E al mondo uno shock che potrebbe essere superiore a quello del 2007-2008.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Osserviamo da ogni punto di vista.

### Per sapere cosa succede veramente.

Quando guardiamo a un investimento, non ci fidiamo mai delle apparenze. Il nostro istinto ci porta a considerare cosa potrebbe andare male e cosa potrebbe andare bene.

Gli esperti la chiamano due diligence. Per noi si tratta, sotto ogni aspetto, di puro buon senso.

Il valore degli investimenti e il reddito da essi prodotto possono aumentare o diminuire. L'importo riscosso potrebbe essere inferiore rispetto al capitale investito.

**Per saperne di più, visitate [aberdeen-asset.it](http://aberdeen-asset.it)**

**Vieni a trovarci al Salone del Risparmio allo stand D17-19.**

**Aberdeen**  
Simply asset management.

L'ammmodernamento delle infrastrutture americane



**LA SCOMMESSA**

**Il piano per le infrastrutture**

- Il presidente Donald Trump intende varare un piano di investimenti per le infrastrutture che dovrebbe ammontare a mille miliardi di dollari
- Il piano prevederà la costruzione o l'ammodernamento di strade, ponti, aeroporti, porti
- Gli stanziamenti pubblici potrebbero ammontare al massimo a 300 miliardi di dollari e il piano punterebbe sulla partnership con i privati
- La American association of civil engineers ha però stimato che siano necessari almeno 2mila miliardi nell'immediato e 5mila da qui al 2020

INTERVISTA Carlo Calenda Ministro dello Sviluppo economico

«Sulle politiche per energia e clima nessun indietreggiamento»

Carmine Fotina

**Ministro Calenda, il mancato accordo al G-7 Energia su una dichiarazione congiunta mette a rischio gli obiettivi dell'Accordo di Parigi?**

Al contrario sei Paesi su sette, e l'Unione europea, hanno ribadito in modo fermo la volontà di perseguirli. Abbiamo preso atto del fatto che la nuova amministrazione Usa sta rivedendo molte delle sue politiche, tra cui quelle legate al cambiamento climatico e all'Accordo di Parigi. Per questo abbiamo deciso di evitare una dichiarazione congiunta che inevitabilmente sarebbe stata troppo vaga su un tema per noi cruciale. Su tutti gli altri punti del dibattito il dialogo con gli Usa è stato molto costruttivo. Abbiamo lasciato aperta la porta in modo che nel prossimo vertice a Taormina la nuova amministrazione possa pronunciarsi su questa tematica. Per quanto riguarda l'Italia nella Strategia energetica nazionale spiegheremo come intendiamo raggiungere gli obiettivi europei al 2030 investendo su rinnovabili, efficienza energetica e gas. Vogliamo arrivare ad indicare con il ministro Galletti un percorso e una tempistica per l'uscita definitiva dal carbone. Sarà però importante il coordinamento con l'Europa per evitare di trovarsi poi nella paradossale situazione di importare dall'estero energia prodotta magari con la lignite.

**Il G-7 si è aperto mentre andava in scena l'ennesimo stop al gasdotto Tap. Si può fare ancora affidamento sui nuovi corridoi del gas?**

Il gas è fondamentale per ridurre le emissioni e accompagnare il phase out del carbone. Rimarrà un'energia di transizione finché non sarà risolto il problema dell'intermittenza delle energie rinnovabili. Il Tap da questo punto di vista è cruciale per la sicurezza energetica italiana, non solo perché potrà soddisfare il 13% del nostro fabbisogno già nella prima fase, ma anche perché rappresenta una diversificazione delle fonti. La dipendenza europea delle forniture di gas dalla Russia resta notevole e quindi si è discusso su come promuovere nuove fonti di approvvigionamento, come il progetto di gasdotto EastMed da Israele, e le possibilità di far arrivare in Europa carichi di Gnl dagli Usa e in futuro anche dal Canada.



Ministro. Il ministro dello Sviluppo economico Carlo Calenda

**Al netto delle scelte americane, la transizione verso un'economia decarbonizzata impatterà sulla sicurezza del fabbisogno e sui livelli di competitività delle varie industrie mondiali. L'Italia è preparata?**

La transizione energetica si coniuga con la sicurezza energetica e con la competitività. L'incremento delle rinnovabili comporterà una riduzione della dipendenza da fonti fossili importate, che è sempre stato il punto più debole dell'Italia. Sul mercato elettrico stiamo lavorando per creare un nuovo segmento di mercato utile a mantenere l'adeguatezza della capacità e dare le risorse di flessibilità necessarie al completo utilizzo dell'energia. Il sistema sarà aperto oltre che alla generazione convenzionale, alle rinnova-

bili in grado di fornire il servizio richiesto, alla domanda attiva e alle nuove tecnologie. Anche l'efficienza energetica è un settore dove punteremo molto, continuando ad operare secondo un'ottica di costo/efficacia. In più, ci sono le misure a difesa della competitività che il Governo ha già definito.

**Può anticiparci su cosa punterete?**

Dopo Industria 4.0, il mio obiettivo prioritario sarà la SEN e il varo del pacchetto energia che punterà a ridurre il differenziale di prezzo dell'energia elettrica pagato dalle imprese italiane rispetto ai concorrenti europei. Nell'immediato, interverremo sulla quota della bolletta (circa il 25%) che costituisce la parte degli oneri di sistema legata agli incentivi per le rinnovabili: li ridurremo in modo deciso sulle industrie manifatturiere più energivore, esposte alla concorrenza internazionale. Siamo in attesa della decisione della Commissione Ue. Dobbiamo chiudere il gap con la Germania, e il nuovo schema assicurerà questo risultato. Ricordo che per quanto riguarda il vecchio schema per le imprese energivore, dopo due anni di blocco, a novembre abbiamo reso disponibili 1,2 mld di arretrati alle imprese. Ci saranno poi provvedimenti per le imprese gasivore e il corridoio di liquidità che aiuterà l'allineamento dei prezzi del gas tra il TTF e il PSV.

**Basterà per allinearci ai nostri competitor?**

Guardando al lungo termine, e agli impegni della Cop 21, una politica di phase out dai combustibili fossili e una riduzione del nucleare potrà far convergere Paesi come Germania e Francia verso un mix energetico "leggero" simile al nostro, ossia gas e rinnovabili. Anche per questo la transizione energetica è per l'Italia un buon affare.

Stati Uniti. La Corporate America ricevuta dall'Amministrazione per mettere a punto investimenti e sgravi

Trump riparte da strade e fisco

Dal piano da mille miliardi sulle opere pubbliche la leva dello sviluppo

Marco Valsania

NEW YORK  
Mille miliardi e forse più. Entro un mese e forse meno. Donald Trump, in cerca di riscatto in politica interna, scommette sull'economia, cercando di salvare e far decollare un piano di investimenti infrastrutturali che, ha detto, potrebbe anche superare i mille miliardi promessi in campagna elettorale. Un piano che vede come «popolare», che potrebbe agganciare a un altro grande progetto, la riforma fiscale volta a offrire generalizzati tagli delle tasse.

Il presidente, per dare nuovo slancio a una proposta parsa a rischio di slittare, o peggio di fare la fine della riforma sanitaria, ha riunito ieri lo Strategy and policy forum, il gruppo formato da una ventina di chief executive della Corporate America e da ministri del suo governo che fa da cassa di risonanza delle sue ambizioni. Da Mary Barra di General Motors a Elon Musk di Tesla, reduce dal primato di Borsa

tra le case automobilistiche costruite sulla scommessa di vetture elettriche e che si guidano da sole. Da IBM a Wal-Mart. E per l'amministrazione: il Segretario al Commercio Wilbur Ross, con un passato di grande investitore e ristrutturatore proprio in aziende dell'acciaio e delle costruzioni, il direttore del

PUNTI DOLENTI

I fondi federali disponibili per le infrastrutture sarebbero appena 160-300 miliardi di dollari. Preoccupa la «Border tax»

budget Mike Mulveney, il direttore dell'agenzia per la protezione ambientale Scott Pruitt, il ministro del Lavoro Elaine Chao. Proprio Chao ha fatto sapere che la Casa Bianca sta prendendo perché le infrastrutture arrivino sui banchi del Congresso nelle prossime settimane, con il fisco.

L'Amministrazione vorrebbe cogliere due risultati insieme. Mantenere un impegno, imperniato su modernizzazione e occupazione negli Stati Uniti. E aiutare il cammino di un difficile ripensamento del sistema delle imposte, preda di polemiche su sgravi che dovrebbero avvantaggiare soprattutto i redditi più elevati e le imprese, con riduzioni del prelievo sulle aziende al 20%, dall'aliquota formale del 35%, e incentivi per il rimpatrio di profitti dall'estero. Alcuni provvedimenti lasciano perplessi le stesse aziende: tra questi, preoccupa i repubblicani conservatori la border tax che punisce l'import e favorisce l'export, necessaria per finanziare l'intera riforma e forse anche parte delle infrastrutture, con un impatto neutrale sul budget. O ancora l'eliminazione di scappatoie care a molti settori. La combinazione con gli investimenti in grandi opere, da ferrovie a ponti, da aeroporti a servizi idrici e elettrici,

agli occhi dell'Amministrazione potrebbe aumentare le chances di approvazione della legislazione complessiva rendendola più appetibile anche per i democratici, che hanno minacciato di votare in blocco contro riforme delle tasse che avvantaggino i ceti più abbienti.

Il piano infrastrutturale rimane però assai volte un disegno incompiuto e sotto accusa. Nella formulazione discussa, la Casa Bianca prevede di affidare la parte del leone a partnership pubblico-privato, fortemente sbilanciata sul privato che le avrebbe anche in gestione con l'imposizione di tariffe. Stando a quanto trapelato, i fondi pubblici sarebbero limitati a 160-300 miliardi, sotto forma di incentivi. Una ricetta che suscita perplessità tra gli esperti, promettendo sicuri guadagni per le imprese dove probabilmente infrastrutture sarebbero state comunque create perché redditizie. Assai meno certe sarebbero al contrario le necessarie ope-

re nelle regioni rurali e più povere, dove è difficile garantire profitti adeguati con servizi a pagamento.

La stessa cifra d'insieme, inoltre, impallidisce rispetto alle esigenze venute alla luce: 2mila miliardi immediati e 5mila da qui al 2020, secondo le stime della American association of civil engineers, che ha bocciato come insufficiente anche soltanto lo stato di manutenzione di molte strutture nel Paese, da dighe a strade. I democratici rimangono così scettici per gli scarsi fondi federali iniettati, accusando la strategia di essere una velata regalìa alle aziende che si avvantaggerebbero anche di nuova flessibilità nelle regole ambientali e nelle autorizzazioni. Una strategia pagata alla fine con draconiani risparmi su molti altri programmi sociali, già proposti nel budget della Casa Bianca. Mentre i repubblicani restano cauti nel timore che a conti fatti il piano comunque gonfi il deficit.



come avere un conto che supera i confini.

Richiedi Scoperto Facile

Il fido sul conto corrente da usare per i tuoi fuori programma:

- Importi predefiniti da 1.500€ a 12.000€, con tasso d'interesse fisso e canone mensile variabile in base all'importo
- Gestione facile via mobile fino a 6.000€ per i correntisti da almeno 6 mesi, pre-valutati e con Internet Banking

Filiale 800.66.06.95 uncredit.it/scopertofacile m.uncredit.it app Mobile Banking

La vita è fatta di alti e bassi. Noi ci siamo in entrambi i casi. Benvenuto in UniCredit

Il canone mensile è equivalente alla commissione per la messa a disposizione immediata di fondi "DIP", applicata in misura proporzionale alla somma resa disponibile e alla durata dell'affidamento. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Scoperto Facile è l'apertura di credito in conto corrente destinata ai Clienti privati consumatori residenti e titolari di conti correnti My Genius e My Genius Private; ordinari; ordinari aderenti a package diversi da My Genius per esigenze non legate all'attività economica o professionale. Scoperto Facile via mobile è dedicato ai correntisti UniCredit da almeno 6 mesi, pre-valutati e con il servizio di Internet Banking. Per il TAEG, per le condizioni contrattuali ed economiche di Scoperto Facile e per quanto non indicato, si rinvia al "Modulo Informazioni Europee di Base sul Credito ai consumatori" disponibile in Filiale e per Scoperto Facile via mobile anche via app Mobile Banking e sul sito mobile, in fase di richiesta dell'apertura di credito. Per le condizioni contrattuali ed economiche del servizio di Banca Multicanale e per quanto non indicato si rinvia al Foglio Informativo disponibile in Filiale e su uncredit.it. Prodotti e servizi venduti da UniCredit S.p.A. che effettua la valutazione del merito creditizio e dei requisiti necessari alla concessione dell'apertura di credito.

**Russia-Stati Uniti.** Missione cruciale oggi per il segretario di Stato Tillerson, a Mosca in un clima di alta tensione

# Gas in Siria, Putin al fianco di Assad

## Il presidente russo: «Attacchi fabbricati, possibili altre provocazioni»

Antonella Scott

Nel marzo 1999, Evghenij Primakov - primo ministro di Boris Eltsin - era in volo per Washington. Una telefonata con il vicepresidente Al Gore lo convinse che la Nato non avrebbe desistito dall'intenzione di bombardare la Jugoslavia, per fermare il conflitto in Kosovo. A metà dell'Atlantico, Primakov ordinò al pilota di fare dietro-front, e tornò a Mosca. Dopo la decisione di Donald Trump di bombardare la base siriana di Shayrat, ci si sarebbe potuti aspettare che anche Rex Tillerson, atteso a Mosca per oggi, sarebbe stato costretto a fare marcia indietro: il suo primo approccio diretto con la Russia come capo della diplomazia di Trump si era improvvisamente incagliato nel primo grande scontro tra Cremlino e Casa Bianca. E invece la visita è partita come da programma malgrado il portavoce di Putin, Dmitrij Peskov, si sia affrettato a precisare sdegnosamente che un incontro con Tillerson non compare nell'agenda del presidente. In teoria oggi Tillerson affronterà "solo" il ministro degli Esteri, Sergej Lavrov, ma non sono esclusi colpi di scena. Secondo il sito Rbc, che cita tre diverse fonti, alla fine Putin riceverà Tillerson: un veterano in Russia, come petroliere, ma al debutto come

capo della diplomazia di Trump. La sua è una missione delicatissima: potrebbe mettere fine definitivamente all'idea di un riavvicinamento tra russi e americani, sulla scia dell'arrivo di Donald Trump alla Casa Bianca, aprendo invece un confronto esplosivo che rivedrebbe Russia e Stati Uniti su fronti opposti in Siria, per poi allargare le ostilità ad altri scenari. Oppure, potrebbe riuscire a trovare la chiave per mantenere aperti i canali di dialogo. Tutto dipende dall'idea che Putin si è fatto: è nell'interesse della Russia avere l'America come nemico, o le conviene provare a collaborare? Quest'ultima strada è resa difficile, se non impercorribile, dal fatto che passa per il destino di Bashar Assad. Gli Usa non hanno dubbi: è lui il responsabile della morte di più di 70 persone uccise dal sarin nel villaggio di Khan Sheikhun, e la Russia deve smettere di appoggiarlo dopo questa barbarie: «Il regno della famiglia Assad sta per finire», ha ripetuto Tillerson sulla strada di Mosca, recando con sé il messaggio raccolto da Lucca nell'incontro tra i ministri degli Esteri del G-7. Ma Putin non sembra avere alcuna intenzione di "scaricare" il presidente siriano. Rimasto in silenzio dopo la ritorsione missili-

stica americana del 7 aprile, Putin ha scelto la conferenza stampa accanto al presidente della Repubblica Sergio Mattarella per confermare che quella del gas sul villaggio ribelle sarebbe una provocazione architettata per riversare la colpa su Assad. «Abbiamo informazioni da più fonti - è la versione di Putin - che si stanno orchestrando provocazioni simili (non posso chiamarle diversamente) anche in altre regioni della Siria, nei sobborghi a sud di Damasco dove si preparano a piazzare una qualche sostanza, per dare poi la colpa alle autorità siriane». Putin ha richiesto un'indagine su quanto avvenuto a Idlib, coinvolgendo gli esperti dell'Organizzazione internazionale per la proibizione delle armi chimiche (Opcw): è a loro che nel 2013 venne affidata la verifica dello smantellamento degli arsenali chimici di Assad. Per il quale Putin si era fatto garante.

«O sono complici, o sono incompetenti», aveva detto Tillerson. Poi, ieri, la Casa Bianca ha risposto a Putin: non ci sono basi per sostenere che l'attacco chimico sia stato fabbricato, russi e siriani stanno cercando di confondere il mondo con informazioni false. Intanto, l'aereo di Tillerson atterrava a Mosca.



Partner affidabili. Stretta di mano al Cremlino tra Sergio Mattarella e Vladimir Putin

**Cooperazione.** Il presidente della Repubblica ricevuto al Cremlino

# Mosca a Mattarella: aiutiamo le imprese a produrre in Russia

Lina Palmerini

MOSCA. Dal nostro inviato

La distanza che resta sulla Siria e Ucraina, una novità sulla crisi in Libia, il nodo degli scambi commerciali che hanno portato all'Italia perdite da 56 a 20 miliardi di dollari in un anno. Sono stati questi i dossier per niente facili che avevano davanti Sergio Mattarella e Vladimir Putin. Un colloquio e una colazione al Cremlino che si sono conclusi con un esito a sorpresa.

Già perché il "codice" previsto per la stampa che assisteva alla conferenza congiunta tra i due presidenti era stato molto chiaro: niente domande, solo dichiarazioni. Ma un giornalista locale è riuscito a offrire l'occasione al presidente russo di definire la sua posizione sui bombardamenti americani e sulle armi chimiche. «Vi saranno altre provocazioni, non posso che chiamarle così, a sud di Damasco dove intendono piazzare di nuovo sostanze e attribuire la responsabilità alle autorità siriane».

Una risposta tranché che lo "zar" Vladimir ha rincarato accusando gli Usa di replicare lo scenario 2003 con l'Iraq che portò all'intervento militare e da cui poi - ha sostenuto - si è sviluppato dell'Isis. Sergio Mattarella è sembrato preso alla sprovvista, aveva già tolto le cuffie per la traduzione, ha dovuto rimetterle di nuovo, in fretta, per non perdere le parole di Putin a cui comunque non ha replicato. Del resto, lo scambio era già stato piuttosto fitto durante i colloqui in cui il presidente russo ha detto che non c'è altra soluzione al di là di Assad anche sul fronte della lotta al terrorismo.

Ma nessuno dei temi affrontati è stato facile. La visita ufficiale del capo dello Stato è in-

fatti arrivata in un momento delicatissimo, con la scottante questione siriana, con lo spinoso dossier sull'Ucraina e sulle sanzioni commerciali. Dunque, molti punti di rottura che però Mattarella ha saputo mettere in fila e dargli un ordine secondo la logica negoziale che ha riassunto così: «Gli interessi che ci uniscono sono superiori alle difficoltà e alle distanze». Certo, sulla Siria ha condannato l'uso di armi chimiche - «sono inaccettabili» - ma ha anche chiesto a Putin di «esercitare la sua influenza per evitare che attacchi simili possano ripetersi». Ha poi riconosciuto che è «fondamentale il principio

### DOSSIER

Putin apre sulla Libia: non sosteniamo solo Haftar  
Il capo dello Stato: nessuno trae beneficio dalla crisi prolungata in Ucraina

dell'accertamento delle responsabilità» ma «ci auguriamo che ora gli attori della crisi mettano in campo sforzi comuni per una soluzione». Una posizione, quindi, non pregiudizialmente di chiusura che rende l'Italia un interlocutore per Mosca anche su altri dossier particolarmente strategici per noi. La Libia, innanzitutto. Proprio sul fronte del Mediterraneo si è registrata una novità nei colloqui di ieri e cioè la disponibilità russa a una posizione negoziale con tutte le fazioni libiche, non solo con il generale Haftar. Un'apertura che è stata sottolineata da Mattarella. «Contiamo sull'atteggiamento costruttivo da parte di Mosca e sulla piena comprensione della grande importanza che per l'Italia riveste la

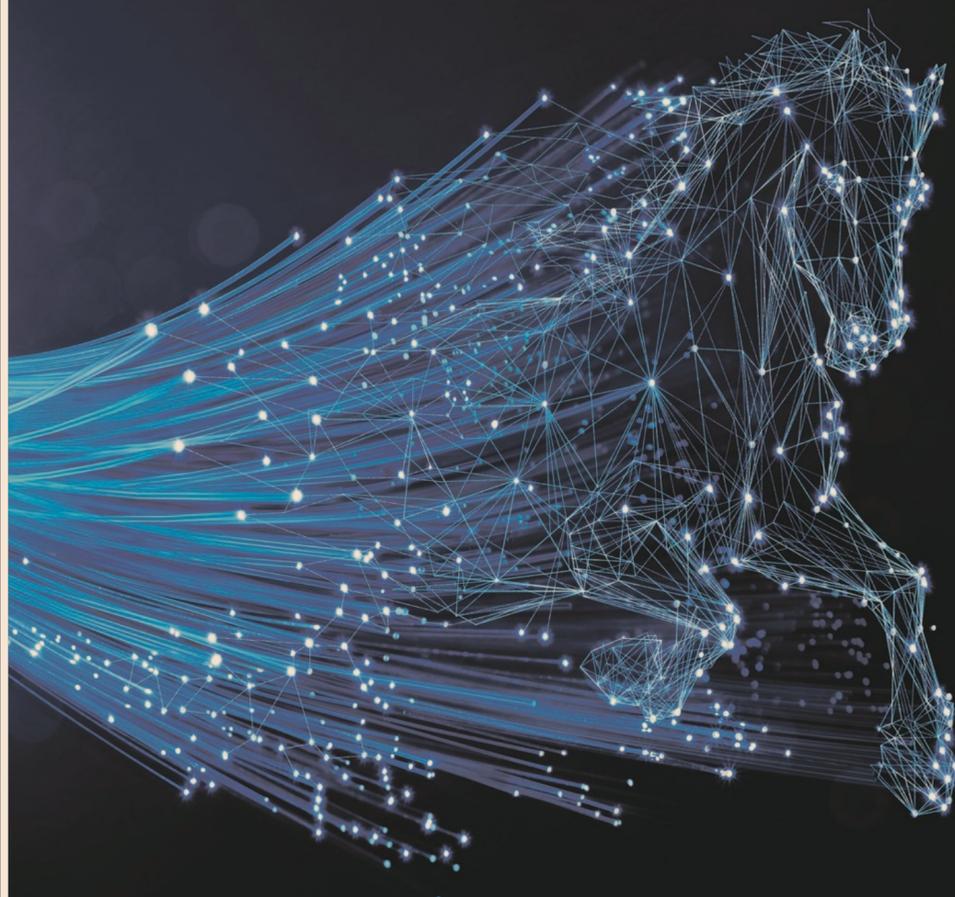
stabilizzazione della Libia». Non ultimo è stato il capitolo che più alza la temperatura dei rapporti tra Russia ed Europa: l'Ucraina. «L'Italia è molto preoccupata - ha detto Mattarella - nessuno trae beneficio da una crisi prolungata». Una crisi che sta intaccando il nostro interscambio commerciale con la politica delle sanzioni. Nel colloquio Putin è stato molto netto nel chiarire che l'Italia ha tutto da perdere e che in un anno c'è stato un crollo dell'interscambio da 56 a 20 miliardi di dollari. Perdite accompagnate, però, da un dato positivo: «L'interscambio è crollato di due volte e mezzo ma dall'inizio dell'anno c'è stata una ripresa del 33%». Quello che interessa a Mosca è, ha detto Putin, ampliare la «cooperazione industriale, soprattutto nel campo delle alte tecnologie ed è pronta a sostenere le aziende italiane che vogliono localizzare la produzione congiunta in Russia». Ed è stato ricordato - anche nell'incontro in mattinata con Dimitri Medvedev - che l'anno scorso a San Pietroburgo sono state firmate intese per «oltre 1,3 miliardi di dollari». Una collaborazione che Mattarella ha sostenuto e intende favorire. E il suo impegno ha trovato il plauso dell'associazione imprenditori italiani in Russia che gli ha inviato una lettera in cui ricorda la tradizione diplomatica italiana - da Fanfani a Enrico Mattei - propensa al dialogo e si conclude: «Siamo certi che la sua visita possa costituire un esempio per i nostri partner europei che in questi anni per ragioni non sempre oggettive e oggettive hanno preferito seguire la strada dello scontro piuttosto che del dialogo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Open Fiber. La fibra in tutta la sua purezza.

La connessione ultraveloce arriva proprio a casa tua.

È nata la rete che ti permette di navigare alla velocità di 1 Gigabit al secondo. Scopri di più su [openfiber.it](http://openfiber.it)



[openfiber.it](http://openfiber.it)

open fiber

**Il fronte nordcoreano.** Botta e risposta tra regime e Casa Bianca

# Pyongyang minaccia gli Usa, Trump replica: «Cercano guai»

Stefano Carrer

TOKYO. Dal nostro corrispondente

Donald Trump twitta nuove minacce contro la Corea del Nord, che mostra spavalda determinazione e rilancia inquietanti contro minacce.

«La Repubblica Popolare di Corea è pronta a reagire con ogni modalità di guerra desiderata dagli Stati Uniti»: i media del regime avvertono che Pyongyang è pronta al conflitto, lasciando intendere che potrebbe essere anche una guerra nucleare. Lo fanno dopo aver denunciato come un atto di aggressione in preparazione di una invasione del Paese il viaggio del gruppo di attacco incentrato sulla portaerei Carl Vinson verso le acque della penisola (dove dovrebbe giungere nel weekend). E parlano di «catastrofiche conseguenze» di cui gli Stati Uniti avranno la sola responsabilità.

Fresco dei 59 Tomahawk sulla Siria che gli hanno attirato diffusi consensi anche tra gli avversari politici, il presidente americano rilascia tweet con le consuete esclamative e maiuscole, quasi si trattasse di prevalere in una competizione sportiva e senza alcun riguardo per Pechino: «La Corea del Nord sta cercando guai. Se la Cina decide di essere di aiuto, sarebbe ottimo. Se no, risolveremo il problema senza di loro! U.S.A.». Un messaggio preceduto di pochi minuti da un altro in cui Trump torna a legare strettamente questioni di commercio e sicurezza: «Ho spiegato al presidente della Cina che un accordo commerciale con gli Usa sarà molto più favorevole per loro se risolveranno il problema della Corea del Nord!».

La situazione appare pericolosa soprattutto alla luce di quanto ipotizzano non pochi esperti, secondo cui Pyongyang potrebbe spingersi a sfidare Washington con un nuovo test nucleare (che sarebbe il sesto) o missilistico, magari

in occasione di date importanti per il regime come quella di sabato prossimo (in cui si celebra con grandi parate, come fosse vivente, il 105esimo compleanno del fondatore della nazione Kim Il Sung) o del 25 aprile (85esimo anniversario della fondazione dell'Esercito popolare).

La retorica sempre più minacciosa dell'Amministrazione Trump - che non ha escluso un attacco militare "preventivo" e ha essa stessa inquadrato il recente attacco alla Siria anche come un avvertimento a Pyongyang - preoccupa la Corea del Sud, che in caso di conflitto sarebbe esposta ai maggiori rischi, anche per la popolazione civile (Seul è a soli 60 km dal confine).

L'aggravamento delle tensioni è entrato nella campagna elettorale seguita alla destituzione della presidente Park (ora in carcere), che si concluderà il 9 maggio con l'elezione del nuovo capo dello Stato. Il presidente facente funzioni, primo ministro Hwang Kyo-ahn, ha raccomandato «calma e coerenza» nell'affrontare le spinose questioni diplomatiche e di sicurezza, ma ha anche sottolineato la necessità di rafforzare la vigilanza anche militare per ogni evenienza. Il candidato favorito di centro-sinistra, Moon Jae-in, ha postato online: «Lo voglio dire chiaro: un'azione militare nella penisola coreana non può avvenire senza il consenso della Corea».

Si sono intanto moltiplicate le voci secondo cui la Cina avrebbe schierato per precauzione circa 150 mila militari lungo il confine con la Corea del Nord. L'agenzia Reuters ha anche reso noto che Pechino ha respinto carichi di carbone inviati via nave dalla Corea del Nord, facendo seguito alla sua decisione di fine febbraio di sospendere queste importazioni: dal governo sarebbe arrivato un ordine in questo senso alle società di trading. Lunedì esponenti governativi cinesi e sudcoreani si sono incontrati e hanno concordato di procedere a nuove e più forti sanzioni nel caso di un nuovo test nucleare: una intesa che a questo punto pare più che altro una mossa preventiva mirata a non avallare avventure militari.

I mercati finanziari hanno cominciato a registrare le crescenti tensioni geopolitiche, senza allarmarsi più di tanto. Se però Pyongyang procedesse a un altro test atomico, allora vari osservatori ipotizzano che ci saranno ricadute negative considerevoli su Borse e valute.

Per ora a Seul non si riscontrano misure di guerra come l'innalzamento al massimo assoluto del livello di allerta delle forze armate o l'evacuazione dei cittadini americani residenti (prevista dai piani operativi in caso di imminente e grave pericolo di conflitto).

ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### DORTMUND

#### Esplosioni davanti al bus del Borussia: ferito un giocatore

Tre esplosioni a Dortmund, davanti al bus del Borussia, prima della partita contro il Monaco. Il match è stato rinviato a oggi. Un ferito tra i giocatori della squadra tedesca, lo spagnolo Marc Bartra, colpito dalle schegge dei vetri infranti del bus durante l'esplosione.

ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA GIORNATA

**Decreto migranti, sì alla fiducia  
Mdp si divide: ex Sel non votano**

## IMMIGRAZIONE

Va libera definitivamente oggi alla Camera del decreto legge Minniti sull'immigrazione. Ma si consuma il primo no del gruppo Mdp (Movimento democratico e progressista) contro il Pd: voterà contro. Già ieri, durante il voto di fiducia a Montecitorio, gli ex Sel si sono astenuti e due ex Pd, Donatella Durante e Arcangelo Sannicandro, hanno votato no. Il provvedimento voluto dal ministro dell'Interno, Marco Minniti, punta sull'istituzione in ogni regione di un Cpr (centri permanenti per i rimpatri) al posto dei Cie (centri di identificazione ed espulsione). Saranno più piccoli, 80-100 posti, e dovranno sorgere ovunque esclusa la Valle D'Aosta, il Molise, il Veneto - il governatore Zaia è

contrario - e le quattro regioni terremotate: Umbria, Lazio, Abruzzo e Marche.  
Ma il Viminale oggi deve fare i conti con un flusso di migranti inarrestabile: dall'inizio dell'anno 26.989 sbarchi, + 35% rispetto al 2016. Drammatico lo scenario africano da dove partono i viaggi della disperazione. In un report di Unhcr diffuso ieri si denuncia «l'aggravarsi della carestia tra le popolazioni del corno d'Africa, dello Yemen e della Nigeria». Secondo l'Agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati «la crisi umanitaria sarà peggiore di quella del 2011 quando ci furono 260 mila morti nel Corno d'Africa, oltre la metà bambini sotto i 5 anni».

M.Lud.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Blog e «Unità», esposti  
e querele tra Pd e M5S**

## BATTAGLIA POLITICA E GIUDIZIARIA

Dal lato le ardue prove d'intesa sulla legge elettorale. Dall'altro la guerra di carte bollate. Tra Pd e M5S il confronto si gioca sul doppio binario, politico e giudiziario. Dopo la querela per diffamazione presentata dai dem, che ha aperto il caso della titolarità del blog di Grillo, il Pd si appresta a dare battaglia «sui profili fiscali e penali» del sito. Il Movimento, dopo l'inchiesta di Report di lunedì sera, presenterà un esposto sull'ingresso dell'imprenditore Massimo Pessina nel capitale dell'Unità per «verificare se ci siano reati come traffico di influenze, turbativa d'asta,

induzione alla corruzione». La Pessina Costruzioni ha già annunciato querela contro la trasmissione di Rai 3, *Il Fatto Quotidiano* e i parlamentari M5S, tra cui Di Maio, Fico e Di Battista, che in conferenza stampa hanno rilanciato. Chiedendo al ministro Luca Lotti, che ha la delega all'editoria, di riferire in Aula e all'Anac di Cantone di «controllare se esista un sistema Renzi dal punto di vista giudiziario». Il tesoriere Pd Francesco Bonifazi ha annunciato a sua volta querele contro Report, Rai e *Fatto* per aver citato un testimone a voto coperto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le intercettazioni falsate. Al vaglio tutti i documenti redatti dal capitano del Noe indagato

**Consp, verifiche dei pm romani  
su possibili mandanti di Scafarto****La difesa: senza dolo  
il reato cadrà  
Il ministro Orlando:  
vicenda inquietante**Ivan Cimmarusti  
Sara Monaci

Proseguono gli approfondimenti sulla possibile manipolazione dell'inchiesta Consip, che ormai ha preso strade molto diverse da quella iniziale: partita dalla presunta attività di corruzione dell'imprenditore Alfredo Romeo per l'aggiudicazione di un maxi appalto di Consip per i servizi della pubblica amministrazione, con l'ipotesi di un'intermediazione svolta dal padre dell'ex premier Tiziano Renzi, è arrivata a gettare un'ombra sulla correttezza con cui le intercettazioni sono state trascritte nelle informative degli stessi inquirenti. Per questo risulta indagato per falso ideologico un capitano del carabinieri del Noe, Giampaolo Scafarto: avrebbe attribuito a Romeo una frase su un presunto incontro con Tiziano Renzi pronunciata in realtà da Italo Bocchino (che probabilmente si riferiva invece a un incontro politico pubblico con Matteo Renzi). A questo punto la procura di Roma, che ha evidenziato l'errore e indagato Scafarto, intende capire se dietro questa trascrizione sbagliata c'è una sorta di «sollecitazione» o se si sia trattato di un semplice errore. Il capitano del Noe, interrogato dai pm, si è avvalso della facoltà di non rispondere. Dopo Pasqua probabilmente potrebbe chiedere di essere ascoltato. Al vaglio della procura di Roma ora ci sarebbero cinque capitoli d'indagine della stessa informativa redatta dal carabiniere, che potrebbero celare presunte macchinazioni per «incastare» pezzi del Governo. Proprio Scafarto - nella iniziale



Tiziano Renzi. Il padre dell'ex premier è indagato dalla Procura di Roma con l'accusa di concorso in traffico di influenze

delega d'indagine ricevuta dai pm di Napoli Henry John Woodcock e Celeste Carrano - ha costruito il castello accusatorio più delicato di questo procedimento, a fine dicembre stralciato per competenza alla Procura di Roma. Si tratta di tutte quelle accuse che hanno portato la magistratura a iscriverlo nel registro degli indagati il padre dell'ex premier con l'accusa di traffico illecito di influenze e il ministro Luca Lotti per rivelazione del segreto d'ufficio in concorso con il comandante generale dell'Arma, Tullio Del Sette, e col comandante della Legione Toscana, Emanuele Saltalamacchia. Accuse in parte suffragate dall'interrogatorio come persona informata sui fatti di Luigi Marroni, l'addetto Consip che il 20 dicembre è stato ascoltato alle 15:05 proprio da Scafarto, prima che dai pm Woodcock e Carrano (il successivo interrogatorio è dello stesso giorno alle 20:05). Oltre all'intercettazione manipolata, ora c'è anche l'ipotesi, tutta da verificare, che possano essere state fatte pressioni su Marroni per fare quelle rivelazioni. Ovviamente è

## LA REQUISITORIA

**I Pm: Mafia Capitale  
organizzazione nuova  
con radici nel passato**

Mafia Capitale è una «nuova mafia che non è nuova» e che affonda le sue radici «nel capitale originario» accumulato dalla commistione tra la banda della Magliana e l'eversione nera. A dirlo è il pm Giuseppe Cascini nella requisitoria che si concluderà il 26 aprile con la richiesta di condanna dei principali imputati, Salvatore Buzzi e Massimo Carminati. Il primo, ha detto il procuratore aggiunto Paolo Ielo parlando dello svolgimento del processo «è un caso di scuola di inattendibilità assoluta», l'attendibilità del secondo «è pari allo zero».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

presto per dirlo. I pm di Roma ritengono che nel tentativo di «incastare» Tiziano Renzi ci potrebbe essere stata una regia scientifica. È l'incrocio delle date a destare sospetti. Il 6 dicembre è stata captata negli uffici della Romeo Gestioni spa la conversazione incriminata: si legge che Romeo discute con Francesco Roscigno, affermando «Renzi l'ultima volta che l'ho incontrato...». Eppure nei brogliacci scritti dai collaboratori dello stesso Scafarto quell'affermazione risulta correttamente riportata: «pronunciò Italo Bocchino non Romeo. Il capitano, dunque, aveva gli strumenti per conoscere il contenuto dell'intercettazione. E invece il 9 gennaio, sulla scrivania dei pm Woodcock e Carrano, finisce l'informativa con l'analisi dello stesso Scafarto: «Questa frase assume straordinario valore e consente di inchiodare alle sue responsabilità il Tiziano Renzi in quanto dimostra che effettivamente il Romeo ed il Renzi siano incontrati». Ricostruzione che, per il capitano del Noe, va a confermare l'ipotesi del presunto traffico di influenze di Tiziano Renzi sui vertici di Consip, per creare un vantaggio a Romeo nel maxi appalto Fm4 da 2,7 miliardi. Ipotesi, però, che ancora una volta non trova riscontro: le presunte richieste per questo appalto, infatti, sarebbero state fatte a Marroni dall'imprenditore Carlo Russo - su presunte richieste di Tiziano Renzi - non per favorire Romeo, ma la società rivale, la Cofely presumibilmente legata a Denis Verdini. «Registriamo che un ulteriore indizio cade - dice il difensore del padre dell'ex premier, avvocato Federico Bagattini - Sul piano istituzionale ribadisco che la vicenda è inquietante». «È una vicenda nella quale non posso, e non voglio entrare, se non per dire che è una vicenda, per il profilo che emerso, inquietante» è stato il commento del ministro della Giustizia, Andrea Orlando.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il confronto. Dopo l'apertura di Renzi sui capilista bloccati

**Legge elettorale,  
il vero nodo  
è il premio alla lista**Barbara Fiammeri  
ROMA

Una prima verifica sulla disponibilità manifestata da Matteo Renzi ad eliminare i capilista bloccati arriverà oggi. E infatti questo uno dei punti contenuti nella mail inviata ieri sera dal presidente della commissione Affari costituzionali della Camera, Andrea Mazziotti, in vista della riunione di oggi. Apparentemente la mossa del segretario uscente del Pd riceve ampio consenso: a parte Forza Italia, tutti - dai 5 stelle ai bersaniani di Mdp agli stessi sfidanti di Renzi alle primarie, Orlando e Emiliano, compresi i centristi di Alfano e anche i fittiani - si dicono pronti a togliere dalle mani dei leader la scelta di chi mandare in Parlamento. Che le posizioni ufficiali coincidano con quelle effettive è però tutto da vedere.

La stessa apertura di Renzi è stata letta come una mossa tattica, finalizzata anzitutto a togliere dal campo un tema cavalcato dai suoi avversari esterni e interni in vista del rush finale per riconquistare la guida del Pd. Fino al 30 aprile, data delle primarie dem, non arriverà dunque nessuna decisione definitiva sulla legge elettorale. Dalla riunione di oggi della I commissione però qualche indicazione arriverà. Soprattutto sull'ordine delle priorità.

Il nodo vero non sono infatti i capilista ma il premio, più o meno consistente, da assegnare alla lista (come prevede ancora l'Italicum) o, in alternativa, alla coalizione. Un punto dirimente perché influirà pesantemente sulla collocazione delle singole forze politiche. A favore del premio alla coalizione sono schierati i partiti del centrodestra ma anche i

centristi. E non solo perché questa scelta gli consentirebbe di presentarsi davanti agli elettori come un terzo polo competitivo per la guida del governo. Ma anche (se non soprattutto) perché eviterebbe a Berlusconi e a Salvini di doversi ritrovare in un'unica lista, con il rischio di perdere cammin facendo qualche *aficionados*. E alla coalizione guarda con favore anche una parte consistente del Pd (da Orlando a Franceschini) che ritiene velleitaria e pericolosa la corsa in solitaria, a maggior ragione ora che non c'è più il ballottaggio. L'unico davvero contrario al premio alla coalizione è Grillo che di alleati non ne ha neppure 10.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## CRITICHE DAL CENTRODESTRA

**Concessione Rai,  
Pd-M5S approvano  
insieme il parere**

Pd e Movimento 5 Stelle approvano insieme il parere della commissione di Vigilanza sul rinnovo della concessione di servizio pubblico alla Rai. Il centrodestra vota contro e attacca la fiducia - commenta Fabio Rampelli, capogruppo di Fratelli d'Italia - a Campo Dall'Orto, dando l'ok a una convenzione di valore di venti miliardi in dieci anni. Prove tecniche di incucio tra Grillo e il Pd». Replica i 5 stelle: «La Vigilanza ha accolto la maggior parte delle nostre proposte, per questo il nostro voto è favorevole».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ph.: ESA-Stephane Corvaja

avio.com

AVIO  
ADVANCED VISION INTO ORBIT



## FINANZIAMENTI EUROPEI L'Italia prima per i fondi Feis

Laura Cavestri > pagina 12



## IL VINITALY A VERONA Cina e Usa obiettivi delle cantine top

Emanuele Scarci > pagina 13

**Energia.** L'Authority approva il progetto - Investimenti ridotti da 4 a 3,8 miliardi

# Parte il piano dell'Enel per i nuovi contatori

La delibera fissa i paletti su costi e garanzie di efficienza

Laura Serafini

L'Authority per l'energia ha approvato l'ultima delibera che mancherà nell'iter che consente al gruppo Enel di avviare il piano di sostituzione dei contatori con misuratori di nuova generazione. La pubblicazione del documento è avvenuta ieri sera e fissa retroattivamente al primo gennaio 2017 la data a partire dalla quale Enel può iniziare la sostituzione. Il gruppo guidato da Francesco Starace può

quota risparmiata per l'80% sarà restituita sotto forma di minori tariffe in bolletta per il consumatore, e il 20% sarà assegnato all'azienda come incentivo per l'efficienza. Il via libera alla delibera porta con sé l'ok anche al piano, della durata complessiva di 15 anni, presentato dall'utility alla fine dello scorso anno e che prevede tra il 2018 e il 2022 la fase più intensa delle sostituzioni, con punte fino a 6 milioni di pezzi cambiati per anno. La decisione dell'Authority ha però introdotto alcuni correttivi rispetto a quanto proposto dall'azienda: l'investimento complessivo previsto - da ribaltare nell'ammortamento in bolletta elettrica - è stato tagliato da 4,4 a 3,8 miliardi. E ancora: è stato chiesto all'azienda un impegno ulteriore sulle funzioni aggiuntive consentite dai nuovi contatori. Oltre alla rendicontazione dei consumi che consentono letture precise e in tempi più ravvicinati, i misuratori permettono un'interazione tra il cliente e il fornitore per conoscere i consumi in tempo reale (Chain2). L'Authority ha chiesto e ottenuto da E-Distribuzione (Enel) l'impegno a garantire un monitoraggio costante sul funzionamento di questi servizi. Tra l'altro, questa funzione, per essere implementata, richiederà ancora qualche mese e per questo motivo è stato stabilito che per il 2017 E-Distribuzione non potrà beneficiare del recupero di

efficienza legato al miglioramento della performance dei costi rispetto al benchmark. Il progetto varato da Enel è stato autorizzato dall'Authority solo a patto che l'investimento necessario non comportasse costi aggiuntivi in tariffa rispetto a quanto oggi pagato per ammortizzare i precedenti contatori: il peso resterà in media pari a 17 euro all'anno, rispetto a un peso medio della bolletta per ogni famiglia pari a 500 euro. L'Authority, in ogni caso, ha previsto per meccanismi per disincentivare la sostituzione dei

vecchi contatori il cui investimento non sia ancora stato ammortizzato in bolletta. Nel frattempo si guarda al futuro. L'Authority sta valutando l'opportunità di aprire, presumibilmente entro il mese di maggio, un nuovo procedimento per valutare i requisiti che i contatori di nuova generazione dovrebbero adottare alla luce dell'evoluzione tecnologica. La decisione di procedere in questo senso, in ogni caso, dovrà essere adottata con uno specifico provvedimento, anche se l'intenzione di riservarsi un'ulteriore approfondimento sulle prospettive offerte dalla tecnologia l'Authority l'aveva già espressa lo scorso anno, quando era stata varata la prima delibera sui misuratori di nuova generazione. I nuovi requisiti riguardano funzioni aggiuntive che i contatori potrebbero fornire oltre ai dati sui consumi per la fatturazione della bolletta. Aspetto sul quale aveva molto insistito Tim nei mesi scorsi. Qualora dovesse essere stabilita l'efficacia, sicurezza e precisione di nuove utility che adottano nuovi contatori dovranno adeguarsi anche se il piano di sostituzione è in corso (ovviamente per i dispositivi ancora da installare). I contatori adottati da Enel, in ogni caso, possono essere integrati in modo modulare senza la necessità di realizzare nuovi misuratori.

LE TAPPE

Entro il 2017 installati 1,8 milioni di apparecchi; a maggio nuovo procedimento per valutare aggiornamenti tecnologici dei misuratori

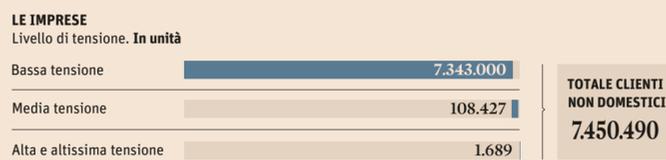
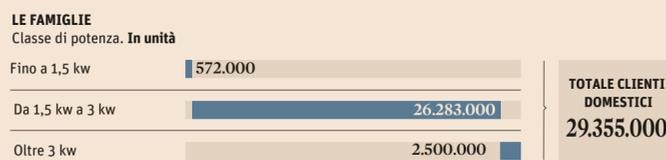
ora ufficialmente partire con il piano che prevede, solo per quest'anno, l'installazione di 1,8 milioni di misuratori nuovi al posto di quelli di prima generazione, per arrivare a cambiarne 32 milioni entro il 2021 (oltre 40 milioni entro il 2023). L'ultima delibera si concentra sull'individuazione di un costo benchmark per la sostituzione di ogni singolo contatore: il meccanismo introdotto con la delibera prevede che, fatto ad esempio il costo di ogni pezzo (è stimato che ogni sostituzione costa 94 euro), se l'utility riuscirà a spendere meno, la



**Open Meter**

È il nome dei contatori di nuova generazione che saranno installati da E-Distribuzione. Saranno oggetto della campagna di sostituzione, che verrà avviata nel corso del 2017, tutti i contatori di bassa tensione - sia elettromeccanici sia elettronici di prima generazione - la cui fornitura risulti essere connessa alla rete di cui E-Distribuzione è il gestore, qualunque sia il venditore

**Il numero dei contatori in Italia e il piano di sostituzione**



IL PIANO ANNUALE

Installazione dei nuovi contatori elettronici Open Meter. In milioni di unità



**OPEN METER, IL CONTATORE INTELLIGENTE 2.0**



**Seconda generazione**

Grazie a E-distribuzione sta entrando in funzione la nuova generazione di contatori intelligenti Open Meter: un'anteprima del futuro che arriverà presto nelle case e nelle aziende italiane. Il nuovo contatore è il risultato di un percorso che tiene conto di quanto avvenuto negli ultimi anni sul mercato e dell'evoluzione tecnologica nel campo della misura e della telegestione. Open Meter offrirà ai clienti informazioni sempre più puntuali per il monitoraggio dei consumi e abiliterà i servizi innovativi di domotica, la cosiddetta smart home. Tra i vantaggi offerti dal nuovo contatore elettronico, la rilevazione dei consumi ogni 15 minuti. Il nuovo contatore Open Meter punta a creare le premesse per una maggiore consapevolezza nell'utilizzo dell'energia

**Elettricità.** L'introduzione dei nuovi sistemi di misura amplia la gamma di servizi per i consumatori

# La tecnologia permetterà la bolletta prepagata

Jacopo Gilberti

La liberalizzazione cammina con fatica. Chi la vuole, chi la vuole ma solo a parole, chi non la vuole. Il Parlamento (tra un emendamento anti-Uber e una variante stoppa-FlixBus) ha rinviato di un altro anno, all'estate 2019, il passaggio di tutti i consumatori elettrici al mercato libero, mentre sul fronte delle tariffe è destinata a ridursi il meccanismo delle tariffe pro-

Una volta, quando c'erano i contatori elettromeccanici di bachelite nera, le famiglie potevano avere il solito contratto da 3 chilowatt, quello che lasciava al buio quando si accendevano nello stesso momento l'asciugacapelli e la lavatrice. La bolletta diventava proibitiva se si osava chiedere il contatore tipico dei ricchi, quello da 6 chilowatt. Ma il mondo è cambiato. La corrente elettrica non serve solamente a far girare la lavatrice e ad accendere l'abat-jour del corridoio: quando il contatore "salta" si spengono in un istante il wifi, l'antifurto, la cucina a induzione, il decoder, il microonde, il telefono cordless, la dock-station.

Per questo motivo l'Authority dell'energia e dell'acqua, che vuole diffondere le applicazioni elettriche al posto di altre forme energetiche meno efficienti, ha fatto partire dal 1° gennaio scorso un'intera gamma di contratti: da 0,5 a 6 chilowatt si può scegliere liberamente qualsiasi potenza (con gradini di mezzo chilowatt) e il consumatore può cambiare la potenza impegnata passando a quella più comoda. Se si compra un condizionatore nuovo si può passare da 3 a 3,5 chilowatt; se il nuovo frigorifero è ad alta efficienza e consuma meno si può cambiare contratto e scendere da 3 a 2,5 chilowatt. I nuovi contatori consentiranno di risolvere anche il problema della morosità.

MISURE ELETTRICHE

**15 minuti**

**La rilevazione del contatore**  
Il nuovo contatore elettronico misurerà i consumi elettrici ogni quarto d'ora in modo da poter far risparmiare quando si consuma nelle ore a minor costo, come la notte.

**1 miliardo**

**I sussidi incrociati**  
Con la tariffa progressiva, che sta sparando, chi usa pochissima corrente paga i singoli chilowattora consumati con una tariffa così bassa da essere inferiore addirittura ai costi di produzione. Il divario, il cosiddetto sussidio incrociato, è pagato dalle altre famiglie.

**0,5 kw**

**La potenza del contatore**  
Dal 1° gennaio scorso si può scegliere qualsiasi potenza impegnata dal contatore fra 0,5 e 6 chilowatt, con gradini di mezzo chilowatt: per esempio 1 chilowatt per la sola illuminazione, 4,5 chilowatt se vi sono diversi condizionatori, 5,5 chilowatt a chi usa la corrente anche per il riscaldamento di casa.

Alcune imprese elettriche avevano sofferto in modo drammatico i ritardi di pagamento dei clienti e una, l'Esperia guidata dall'imprenditore Filippo Giusto, fu vessata dai consumatori che non pagavano e strangolata dalle regole che non la proteggevano a tal punto da essere costretta a uscire addirittura dal mercato.

I morosi pesano sul sistema elettrico per cifre che potrebbero avere una scala dimensionale attorno al miliardo di euro, denaro che in parte finirà sulle tariffe degli altri, dei consumatori onesti che pagano.

Una soluzione potrà venire dalla bolletta prepagata. Il consumatore pagherà meno, con uno sconto cospicuo, ma in anticipo. Quando starà per finire il credito dovrà affrettarsi a rinnovare il pagamento per non rimanere al buio.

I nuovi contatori suscitano la perplessità di alcuni tecnici, come Edoardo Beltrame che a più riprese ha avvertito sui rischi che potrebbero essere prodotti da strumenti irregolari di misura.

Le imprese del settore si attrezzano al cambiamento di scenario con politiche commerciali differenti. Alcune aziende elettriche preferiscono una strategia push, con le telefonate insistenti dei "teleseller" e gli agenti commerciali che bussano di porta in porta; altre invece puntano sul web. Per esempio l'amministratore delegato di Sorgenia, Gianfilippo Mancini, spiega di avere preferito «un modello di business sostenibile il cui dev'essere il cliente a scegliere noi».

## La Supply Chain più sicura

# RFID

**multimac**  
multimac.it | 800 593 293

ALL'INTERNO

**Industria**

**CHIMICA**

**Versalis investe su Ravenna**

Ilaria Vesentini > pagina 14

**CASO ILVA**

**Fondi Riva, decisione entro fine maggio**

Domenico Palmiotti > pagina 14

**Lavoro**

**RIQUALIFICAZIONI**

**Trento: nuova vita all'ex Whirlpool**

Barbara Ganz > pagina 14

**GRANDE DISTRIBUZIONE**

**Esselunga, il premio diventa welfare**

Cristina Casadei > pagina 14

**Stili&tendenze**

**VALIGERIA**

**Italia strategica per Samsonite**

Giulia Crivelli > pagina 15

**CALZATURE**

**Nero Giardini cresce con logistica e hi-tech**

Natascia Ronchetti > pagina 15

**Edilizia**

**OPERE STRATEGICHE**

**Terzo valico: 13 gare per 2,2 miliardi**

Giorgio Santilli > pagina 16

**APPALTI PUBBLICI**

**Decreto correttivo in Cdm domani**

Mauro Salerno > pagina 16

SU INTERNET

**Trasporti**

**AEROPORTI**

**Campagna Alitalia fa infuriare Orio al Serio**



**Servizi**

**ACCESSO ALLA RETE**

**Emilia Romagna, wi-fi gratuito in 1.100 punti**

# Finanziamenti. Assicurate risorse del Piano Juncker a 58 progetti per un valore complessivo di 4,4 miliardi

## Fondi Feis, Italia prima nella Ue

### Premiati gli investimenti innovativi in energia, digitale e trasporti

Laura Cavestri  
MILANO

Spesso si dice: «L'Italia non sa cogliere le opportunità e i finanziamenti europei». Vero. Il sistema Italia ha dato prova di carenze. Ma gli imprenditori italiani sembrano, invece, aver messo - da soli - il turbo. Secondo i dati della Commissione Ue - aggiornati a marzo 2017 - l'Italia centra un doppio primato: con operazioni approvate per 4,4 miliardi e 58 già finanziate dal Fondo europeo per gli investimenti strategici (Feis) siamo primi in classifica per capacità di attrazione delle risorse. Che sono lo strumento principale del Piano Juncker per combattere la crisi e aiutare le Pmi a risollevarsi.

#### I finanziamenti

A quasi due anni dal varo, siamo davanti a Francia (4,3 miliardi e 36 progetti), Germania (3,6 miliardi di operazioni approvate e 47 progetti), Spagna (3,5 miliardi e 40 progetti), Regno Unito (3,3 miliardi e 32 progetti) e Polonia (1,8 miliardi e 32 progetti).

La quota maggiore di finanziamenti è andata alle piccole e medie imprese (28%) e al so-

stegno agli investimenti in ricerca e sviluppo (22%). Seguono i progetti nei comparti energia (21%), digitale (12%), trasporti (8%), ambiente ed efficienza nell'uso delle risorse (5%) e infrastrutture sociali (4 per cento).

#### Le Pmi

Le Pmi sono un altro fattore di successo dell'Italia. Secondo

#### ACCESSO AL CREDITO

Prevale la formula dell'intermediazione bancaria, di cui, secondo Bruxelles, dovrebbero beneficiare circa 200 mila piccole imprese

Bruxelles, siamo il Paese che, con 42 accordi sottoscritti con intermediari finanziari - soprattutto banche e fondi - per un totale di 1,3 miliardi (che dovrebbero mobilitare altri 21 di privati), dovrebbe poter agevolare l'accesso al credito e finanziare i progetti innovativi di 204 mila piccole imprese e start-up. In Francia gli accordi con gli intermediari sono 22 (per un totale di 980 milioni), in Germania sono, per ora, 19 (per mobilitare circa

620 milioni), in Spagna si ferma a 11 (per complessivi 352 milioni). A distanza, 13 accordi con banche e fondi locali sottoscritti dalla Gran Bretagna per 500 milioni e gli 8 della Polonia per meno di 50.

Ma questi fondi funzionano davvero?

«I fondi comunitari - spiega Niccolò Cusumano, docente di Project Management alla Sda Bocconi di Milano - si stanno progressivamente spostando da un impiego a fondo perduto e legato all'intermediazione delle istituzioni pubbliche (gli Stati, le Regioni) a bandi che finanziano direttamente il fabbisogno delle imprese. E che chiedono ai privati di sottoporre progetti, anche transnazionali. Ecco perché questi ultimi funzionano di più e perché le nostre Pmi più innovative, assieme alle banche che le sostengono, hanno saputo giocare d'anticipo».

Pilastro del Piano Juncker, il Fondo europeo per gli investimenti strategici (Feis) permette alla Bei (Banca europea per gli investimenti) di concedere - in Europa - prestiti per 61 miliardi, a partire da una garanzia di 21 miliardi di euro, e di mobilitare investimenti pri-

vati per un valore stimato di 315 miliardi nei settori energetico, delle infrastrutture di trasporto e di attrezzature e tecnologie innovative per i trasporti, delle Tlc, dell'ambiente, dell'efficienza delle risorse e delle risorse naturali, dello sviluppo urbano e rurale, del turismo e in ambito sociale.

«Sono due le modalità di erogazione - spiega ancora

Cusumano - Quella del bando che finanzia direttamente un progetto, un fabbisogno specifico. Oppure attraverso strumenti finanziari: la Bei fa un contratto con intermediari finanziari (banche e fondi) fornendo capitale a breve e a tasso agevolato, che poi le banche si impegnano ad erogare alle Pmi alle condizioni particolarmente convenienti precedentemente concordate».

E funziona? «Il fatto che in Italia, più che all'estero, ci sia una presenza di intermediari bancari - ha aggiunto Cusumano - è legato al forte ruolo di terminale di finanziamento che da noi ha la banca. Senza considerare che ai fondi direttamente erogati dalla Bei, spesso le Pmi non riescono ad accedere per i criteri troppo stringenti, che normalmente vedono prevalere le imprese medio-grandi».

In ogni caso, ha concluso Cusumano, «ciò dimostra che davanti a prestiti molto agevolati su progetti specifici di investimento nell'efficienza energetica, nelle tecnologie e nell'innovazione, il sistema Italia ha progettualità e capacità di proporsi in maniera costruttiva».

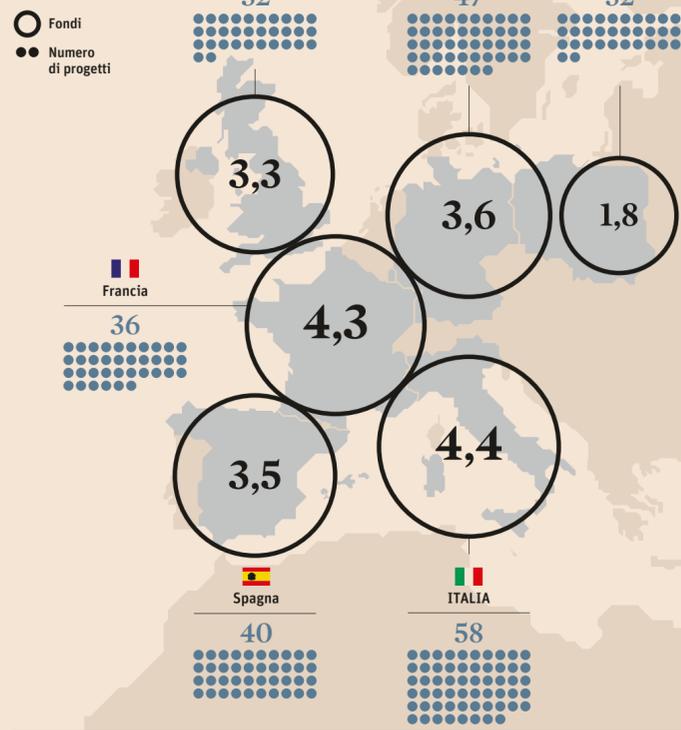


Feis

Il Fondo europeo per gli investimenti strategici (Feis) è un'iniziativa costituita dalla Banca europea per gli investimenti (Bei), dal Fondo europeo per gli investimenti (Fei) e dalla Commissione Ue. L'obiettivo è attrarre finanziamenti per investimenti strategici su infrastrutture, ricerca scientifica, energia e innovazione. Il Feis punta a mobilitare in 3 anni investimenti per 315 miliardi, con 21 miliardi di garanzie finanziarie.

#### La mappa dei fondi Feis

I fondi e i progetti approvati dal 2015  
Dati in miliardi di euro



Fonte: Dati Commissione Ue

**Servizi.** Alla multiutility Aimag finanziato il 50% della spesa per le nuove opere

## Modena incassa 60 milioni per la rete idrica e il biogas

EMILIA ROMAGNA

Ilaria Vesentini  
MIRANDOLA (MODENA)

«Abbiamo incontrato per la prima volta i funzionari della Bei nel luglio 2015, a Roma. Siamo stati noi a chiedere l'appuntamento avendo letto su riviste specializzate di interventi sulla rete idrica, simili a quello dai noi programmato, finanziati dalla Banca europea. Siamo usciti da quell'incontro con la consapevolezza che anche il resto del nostro piano di investimenti su energia e rifiuti rientrava nei filoni Bei. I tecnici europei sono venuti a visitarci a Mirandola nell'aprile 2016 e in settembre l'intero procedimento era concluso».

Così Antonio Dondi, direttore generale della modenese Aimag, racconta con quanta semplicità e velocità la sua multiutility abbia firmato lo scorso 30 novembre il finanziamento Bei da 59 milioni di euro, su un piano di investimenti 2015-2019 da 136 milioni.

Risorse che rientrano nei contributi del Feis per realizzare gli obiettivi comunitari in materia

di lotta ai cambiamenti climatici e di sviluppo sostenibile, attraverso interventi su infrastrutture che tutelano e valorizzano ambiente, economia e collettività.

Il grosso dell'impegno finanziario europeo nell'area nord del Modenese - oltre 30 milioni sui 59 complessivi - sarà focalizzato sull'ammodernamento della rete idrica integrata «in parti-

#### SVILUPPO SOSTENIBILE

Il direttore generale Dondi: «Bei ci ha supportato nel più cospicuo intervento di efficientamento mai realizzato dalla società»

colare le due adduttrici, i grossi tubi, che portano l'acqua dalle falde ai nodi centrali di Carpi e di Mirandola», spiega Dondi che mira all'obiettivo complessivo di ridurre ulteriormente i livelli di perdite della rete idrica modenese: oggi è al 25%, «una decina di punti sotto la media nazionale, ma possiamo migliorare ancora», aggiunge.

Altri 20 milioni di euro della Bei serviranno, invece, per po-

tenziare la capacità di trattamento e gestione dei rifiuti raccolti da Aimag, con la realizzazione, tra l'altro, di un secondo impianto di biogas per la produzione di biometano a Finale Emilia e il completamento del modello della raccolta differenziata dei rifiuti urbani a tariffazione puntuale. Misure cui si sommano altri 9 milioni di aiuti europei per il ramo energetico gestito dalla multiservizi (partecipata al 25% da Hera Spa), che tra acqua, rifiuti, gas ed elettricità serve 28 mila cittadini in 28 Comuni, tutti nel cratere emiliano colpito dal terremoto del 2012.

«Bei ci ha supportato nel più cospicuo intervento di efficientamento mai realizzato dalla nostra società e ci ha premiato non solo per le caratteristiche gestionali e la conformità normativa e ambientale dei progetti proposti, ma anche per la nostra solidità finanziaria», aggiunge Dondi. Che ha messo a budget un triennio con un fatturato attorno ai 230 milioni di euro, un Mol superiore ai 44 milioni e il mantenimento di un rapporto di 1,9 tra posizione finanziaria netta ed Ebitda.

**Ambiente.** Il progetto ha ottenuto un contributo europeo di 110 milioni

## Raffineria di Milazzo investe 220 milioni sull'efficienza

SICILIA

Nino Amadore  
MESSINA

Un esame lungo e approfondito sì, e molto. Che la Ram, la Raffineria di Milazzo (in provincia di Messina), controllata paritariamente da Eni e Q8, ha superato portando a casa il finanziamento della Banca europea degli investimenti: 220 milioni su un investimento complessivo programmato dalla Ram di 220 milioni di euro.

Un finanziamento deliberato alla fine del 2015 su un piano di interventi che in parte la Raffineria aveva già avviato (e che nel frattempo ha concluso) e su un'altra parte di interventi che invece sono in corso d'opera o in fase d'avvio. Tutti progetti nell'ambito della sicurezza, della tutela ambientale e dell'efficienza energetica con l'obiettivo di migliorare le performance energetiche e ambientali. «Avere avuto il finanziamento - spiega Luca Fran-

ceschini, capo del personale della Raffineria che ha recentemente annunciato per il 2017 un piano di investimenti di 80 milioni - è stato per noi grande motivo di soddisfazione. E non solo per il denaro ma soprattutto per aver superato l'esame approfondito che la Banca ha fatto. Siamo stati gli unici nel Mezzogiorno, in quell'anno, ad aver ottenuto il fi-

#### GLI OBIETTIVI

Il gruppo, partecipato da Q8 e da Eni, punta a migliorare le performance energetiche e ambientali dell'impianto in provincia di Messina

nanziamento della Bei e partecipavamo insieme ad altre grandi aziende del Paese. È stata la dimostrazione che è possibile accedere ai finanziamenti della Bei ma che è necessario avere progetti credibili e ben strutturati». Tecnicamente la Ram ha avuto una prima tranche di finanziamento (30 milioni) direttamente

dalla Bei, altri 40 milioni sono stati poi erogati ancora direttamente dalla Bei ma con la garanzia della Cassa depositi e prestiti (che ha a sua volta fatto uno screening approfondito dell'azienda) e infine altri 40 milioni sono stati versati da un istituto di credito. «Il percorso per ottenere il finanziamento - racconta Franceschini - è stato molto selettivo e lungo: l'azienda è stata passata ai raggi X dagli esperti internazionali della Banca i quali hanno fatto un sopralluogo di alcuni giorni in raffineria per accertarsi dal vivo della bontà dei progetti proposti e della capacità della nostra azienda di gestire un business così complicato come quello della raffinazione». Ritenuta molto importante dalla Bei la reputazione dell'azienda sia sul fronte finanziario che ambientale: «Hanno verificato - ribadisce Franceschini - non solo la solidità economica ma anche, e soprattutto, la sostenibilità a 360 gradi, ivi compresa, quindi, la sostenibilità ambientale e il rispetto per il territorio».

# Forever young



## PENNY BLACK

Valore senza età

Il primo francobollo del mondo, il Penny Black, è nato a Londra nel 1840 e ha cambiato la storia della comunicazione. Oggi può essere suo, originale e corredato da certificato fotografico di autenticità, a condizioni estremamente vantaggiose. Racchiuso in un prezioso volume esclusivo ricco di contenuti e realizzato in tiratura limitata, diventa un tesoro d'epoca da conservare e allo stesso tempo il primo passo per avvicinarsi alla filatelia di prestigio, bene rifugio per eccellenza. Con annullo e in ottimo stato di conservazione, è disponibile a **490 euro**.

Per saperne di più, senza impegno, può telefonare allo 011.55.76.340 o scrivere a [info@bolaffi.it](mailto:info@bolaffi.it).

Torino via Cavour, 17 • Milano via Manzoni, 7  
Verona via Stella, 20A • Roma via Condotti, 23

[www.pennyblack.bolaffi.it](http://www.pennyblack.bolaffi.it)



**BOLAFFI**  
Collezionismo dal 1890

# Vinitaly / 1. Il balzo dei consumi in Asia e Nord America spingerà la domanda mondiale almeno fino al 2020 Cina e Usa nel mirino dei vini top Produttori italiani chiamati alle sfide della qualità e della promozione



**EMANUELE SCARCI**  
MILANO. Dal nostro inviato

L'onda lunga del vino arriva almeno fino al 2020. In un quadriennio i consumi mondiali cresceranno del 4,3% e saranno trainati soprattutto dalla Cina (+21,6%), ma anche da Russia (6,1%) e Stati Uniti (5,7%). È la sintesi dell'outlook stilato da Ismea e presentato a Vinitaly, il 51° Salone internazionale del vino che oggi chiude i battenti.

Ismea prevede anche una crescita della produzione del 2,4%, quindi più contenuta dell'espansione dei consumi. E i Paesi produttori? Fino al 2020 l'Italia dovrebbe essere il Paese più dinamico, con un aumento delle vendite, a valore, del 10%, meglio di Francia e Cile (+6,1%), Usa (+4,3%) e Spagna (+3,6%).

«Spicca - commenta il direttore generale di Ismea, Raffaele Borriello - il balzo dei consumi in Cina, che raggiungerà i livelli della Germania, mentre i consumi interni del nostro Paese resteranno stabili, +0,9%, dopo i minimi dell'ultimo quinquennio. Sul fronte del valore medio all'export, che rimane ancora

basso rispetto alla Francia, c'è da sottolineare come l'Italia sia cresciuta del 20% nel biennio 2014-2016 rispetto al 2011-2013, contro il +9% del nostro principale competitor».

Per il direttore generale di Veronafiere Giovanni Mantovani «i dati Ismea rivelano quanto il mercato cinese sia strategico. Sta ai produttori diventare più competitivi e sistemici nella promozione. Quanto agli Usa, il vino ita-

**STRATEGIA**  
Sul mercato cinese governo, Ice e Veronafiere stanno predisponendo la piattaforma commerciale Italian wine channel

liano è polarizzato soprattutto sulla costa atlantica, mentre dobbiamo cominciare a ragionare sul cuore dell'America, in quelle aree centrali dove il nostro vino non è ancora così presente». Sul mercato cinese il governo italiano, Ice e Veronafiere stanno predisponendo la piattaforma commerciale Italian wine channel (in parallelo a una accademia di formazione deisommelier), oltre al partnership con Alibaba 1919. Mentre per gli Usa si è aperto un

Tavolodelvinocontuttagliatiera e consistenti fondi pubblici.

«La Cina è il mercato del futuro - osserva Marilisa Allegrini, dell'omonima cantina veneta - e ci siamo già attrezzati per tempo: contiamo sulla piattaforma distributiva di Cremonini, a cui partecipano anche Intesa Sanpaolo e UniCredit».

Ieri a Vinitaly, Federvini, l'associazione dei produttori di vini e liquori, ha deciso un programma di rafforzamento della struttura. In particolare, la creazione e il rafforzamento di servizi ad alto valore aggiunto, grazie all'accordo siglato con Assoenologi che migliorerà la sostenibilità, la ricerca e l'indagine analitica.

Sempre ieri Federvini ha rilanciato la questione dei fondi Ocm vino e il sostegno per la promozione nei paesi terzi. La scarsa chiarezza in fase di produzione e applicazione delle norme ha creato una situazione di caos nel settore. «L'atteggiamento inerte del ministero - sostiene il presidente Sandro Boscaini - sul tema dei fondi per la promozione è fuori di ogni comprensione, poiché lascia le imprese italiane prive di un sostegno finanziario che i competitor di altri paesi stanno invece utilizzando ormai da mesi».



Verona. Oggi la chiusura, alla Fiera di Verona, del 51esimo Vinitaly

# Il rinnovo del cda. Dopo il parere negativo della procura su Fiera Milano Fondazione Fiera conferma la scelta del nuovo ad Colli



**SARA MONACI**  
MILANO

Con il comitato esecutivo di ieri la Fondazione Fiera Milano, azionista di controllo della società Fiera di Milano sottoposta a parziale regime di commissariamento da parte del Tribunale di Milano, ha ribadito la fiducia nei nuovi consiglieri designati per il cda, che dovrebbero essere votati il 21 aprile dall'assemblea dei soci, con l'approvazione del bilancio.

Non si tratta solo di un fatto tecnico: quella di ieri potrebbe diventare una dichiarazione contro la procura di Milano, che lo scorso 7 aprile ha scritto alla società sottolineando l'inadeguatezza reputazionale del nuovo amministratore delegato, Corrado Colli, ex manager di Technogym, coinvolto più di dieci anni fa in un processo per bancarotta fraudolenta con tre capi di imputazione, ma poi assolto per due volte e per una volta prescritto.

La Fondazione Fiera intende, da quanto trapela, far valere le ragioni della scelta di Colli al Tribunale delle misure preventive di Milano, che potrebbe esprimersi su questo punto nel-

l'udienza di giugno non in modo prescrittivo ma dando comunque una valutazione.

Le questioni di diritto sottolineate dall'ente fieristico sono sostanzialmente queste: l'assoluzione rimette in pari con la giustizia qualsiasi cittadino; la prescrizione era già avvenuta prima di iniziare il processo; non ci sono connessioni fra l'inchiesta che ha visto Colli imputato e il motivo dell'amministrazione giudiziaria a cui è stata sottoposta Fiera

**I PASSAGGI**  
L'ente fieristico, che controlla la Fiera di Milano (commissariata), intende spiegare la decisione al Tribunale delle misure

Milano, cioè il rischio di infiltrazioni mafiose. Tutto è iniziato infatti con un'inchiesta partita dalla controllata Nolostand, che per gli allestimenti di alcuni padiglioni dell'Expo di Milano avrebbe utilizzato un consorzio subappaltatore legato alla 'ndrangheta. Prima il commissariamento ha riguardato solo la partecipata, poi è stato esteso alla Fiera di Milano per i settori dell'approvvigionamento dei fornitori e dell'audit interno.

L'ipotesi di ritirare il nome di Colli è stata scartata dall'azionista di riferimento anche perché non ci sarebbero più i tempi tecnici per proporre una nuova lista, visto che occorrono almeno 25 giorni prima dell'assemblea dei soci (21 aprile).

Fondazione Fiera Milano, azionista della Fiera con il 64%, oltre a Colli come amministratore delegato, ha designato alla carica di presidente Alberto Baldan, ex ad di Rinascente. L'ente fieristico con la nuova lista ha deciso di evitare nomi che arrivano dal mondo della politica, come caldamente suggerito dalla procura di Milano.

Intanto la Fiera di Milano rimane commissariata fino al prossimo settembre. I giudici, sentito il commissario Piero Capitini, hanno ritenuto che «a fronte di processi avviati e quasi ultimati di legalizzazione aziendale si registrano ancora diffuse criticità, determinate anche da una probabile stasi aziendale provocata da una fase di transizione nella vita degli organi amministrativi risultando l'attuale cda dimissionario e dovendosi insediare, previa verifica reputazionale, il nuovo cda indicato dai soci di Fiera Milano». A giugno ci sarà comunque un'udienza che servirà a valutare l'operato in corso d'opera.

Vinitaly / 2. Dopo i risultati record del 2016 il primo trimestre chiude con un +6%

# Primi segni di rallentamento per la corsa del Prosecco Doc

**VERONA**

La corsa del Prosecco Doc dà i primi segnali di rallentamento. Dopo l'ennesimo record del 2016 con 410 milioni di bottiglie prodotte, +19%, e 1,9 miliardi di valore, nel primo trimestre del 2017 la crescita si "limita" al +6%.

Che succede, i primi effetti di Brexit? «Non direttamente - risponde Stefano Zanette, presidente del Consorzio del Prosecco Doc - Continuiamo a correre ma a un ritmo accettabile, anzi ottimale. Il nostro ruolo, infatti, è quello di evitare strappi e di regolare domanda e offerta al fine di stabilizzare il valore e dare un futuro alla Denominazione».

In dettaglio, nel 2016 delle 410 milioni di bottiglie prodotte, 208 milioni sono state esportate (il 75%) mentre 108 milioni sono state assorbite dal mercato domestico. Il 52% del Prosecco Doc in Italia è veicolato dalla grande distribuzione, il 40% dall'HoReCa (bar, ristoranti e hotel) e il resto negli altri canali.

Una ricerca di Iri presentata a Vinitaly, mostra che l'anno scorso, nella grande distribuzione, il Prosecco si è piazzato decimo nella classifica dei più venduti,

ma ha messo a segno la peggiore performance dei vini Top 15: ha perso l'11% a volume e il 5,5% a valore a quota 30,2 milioni. Il calo probabilmente è stato indotto dal balzo del prezzo medio, il più elevato dei Top 15: +6% a 4,65 euro a bottiglia. La classifica dei vini più venduti è capeggiata dal Lambrusco (+3,1% a valore), seguito dal Chianti (+5,3%) e dal

**RICERCARI**  
In Italia nella grande distribuzione il Prosecco è al decimo posto nella classifica dei vini più venduti ma è penalizzato dai rincari

Montepulciano (+4,4%).

All'estero invece il 73% dell'export di Prosecco Doc è consumato in Europa, in particolare nel Regno Unito (primo mercato); il 21% varca l'Atlantico verso il Nord America, il 3% tra Russia e Asia e il 2% diviso, equamente, tra Australia e Africa.

Brexit è una minaccia per il Prosecco? Secondo Alex Canneti, della Berkman Wine Cellars

di Londra, «è una sfida per tutti i vini italiani: è prevedibile che Australia, Sud Africa e Nuova Zelanda siano i primi Paesi produttori a firmare trattati bilaterali di libero scambio con il Regno Unito. L'unica soluzione a questa minaccia è consentire al Regno Unito un periodo di 10 anni per condividere gli stessi oneri doganali dell'Unione e negoziare un trattato di libero commercio. Quindi tutto dipenderà da come evolverà il negoziato post Brexit tra Regno Unito e Unione europea».

La scorsa settimana il Consorzio del Prosecco Doc ha deciso la svolta green, opportuna anche per assecondare un trend avvertito dai consumatori. È stato proibito l'utilizzo degli erbicidi glifosate, mancozeb e folpet a partire dalla campagna viticola 2018, obbligatorio per tutti i produttori che vogliono mantenere la Denominazione. «L'anno a disposizione - conclude Zanette - è sufficiente per adottare le soluzioni più idonee e puntare alla certificazione di sostenibilità per l'intera Denominazione».

**E.Sc.**

Il caso. Forum internazionale con produttori e consorzi provenienti da tutto il mondo

# Alimentare, Parma con «Origo» capitale mondiale delle Dop-Igp



**ILARIA VESENTINI**  
PARMA

Dal francese Beaufort all'Hofer Bier tedesca, dal Guijuelo spagnolo alla La Phú Quoc vietnamita: sono circa 3.300 indicazioni geografiche protette dell'agroalimentare mondiale (food&wine) che da ieri hanno una casa comune: Origo Global Forum, la piattaforma internazionale di Dop e Igp che ha debuttato a Parma - non a caso il cuore della food valley italiana - per cercare una strategia comune di valorizzazione di disciplinari e bollini capaci di trasformare commodity agricole in prodotti d'eccellenza. Perché coniugano qualità e sicurezza a tavola con presidio e identità di territori e tradizioni e con sostenibilità ambientale ed economica. Tanto che anche Cina, Nord Africa e Sudamerica stanno adottando i disciplinari comunitari per tutelare le loro produzioni.

«Non stiamo parlando di cu-

riosità gastronomiche, Dop e Igp sono importanti volani per lo sviluppo economico e produttivo a livello mondiale, ma ora c'è bisogno di interventi coordinati per semplificare le procedure, rafforzare la tutela e aggregare le politiche promozionali», sottolinea Paolo De Castro, vicepresidente della commissione Agricoltura

**+9,6%**  
Il trend dell'export di Dop e Igp. Le indicazioni geografiche fatturano all'estero 7,8 miliardi

europea, chiudendo i lavori della prima giornata del summit all'Auditorium Paganini. Dove è emersa l'ipotesi, di fronte all'esigenza di fare chiarezza sul mercato oltre 3 mila Igp, di introdurre un doppio binario di gestione, in capo a Bruxelles per le Igp internazionali come il Parmigiano reggiano e in capo alle autorità nazionali per le etichette locali. Il Forum proseguirà oggi nel

quartiere fieristico, all'interno di "Cibus Connect", il nuovo format studiato da Federalimentare e Fiere di Parma per spingere l'internazionalizzazione del made in Italy agroalimentare (negli anni dispari) con 400 aziende espositrici e un fitto calendario di workshop e incontri B2B con migliaia di buyer esteri. Un'opportunità unica anche per 1300 iscritte Origo, tra aziende certificate e reti delle Igp, per farsi conoscere.

«Non è un caso che Origo si celebri proprio qui, in una regione che detiene il record europeo di indicazioni (l'Emilia-Romagna ha 45 tra Dop e Igp, che salgono a 77 con vinie Stg; l'Italia a sua volta ha il primato mondiale con 853 indicazioni, ndr) ed è un modello di sviluppo sostenibile, dove i grandi marchi fanno sistema con nicchie d'eccellenza, ricerca e formazione. Ma di fronte alle crescenti spinte protezionistiche e all'emergenza contraffazione bisogna avere una strategia unica e condivisa. Il forum nasce proprio da questa esigenza di confronto globale», sottolinea il governatore Stefano Bonaccini.

**SIDDURA**  
*Sardegna in purezza*

MAIA  
S  
SIDDURA

Decanter World Wine Awards Gold  
Mundus Vini Gold  
Congresso Internazionale del Vino  
Wine Challenge Winner  
IWSC Silver 2014

WWW.SIDDURA.COM  
FACEBOOK.COM/SIDDURA  
+39 (0)796573027

VERMENTINO DI GALLURA  
DOCG SUPERIORE

**Industria chimica.** L'amministratore delegato Ferrari ha annunciato ieri investimenti e strategie sul polo romagnolo da qui al 2020

# Da Versalis 130 milioni a Ravenna

## Un impianto pilota per produrre gomme ad alta tecnologia e riciclare pneumatici



**EMILIA ROMAGNA**

**Ilaria Vesentini**  
RAVENNA

Saltata la vendita al fondo americano Sk Capital, Versalis torna a investire sulla chimica italiana. E lo fa, in attesa del piano industriale annunciato per il prossimo autunno, partendo da Ravenna, dove ieri l'ad Daniele Ferrari ha anticipato investimenti e strategie per il rilancio. A partire dai 130 milioni di euro per un impianto pilota di gomme funzionalizzate SBR (copolimeri a base di stirene e butadiene molto versatili, perché resistenti, elastici e stabili e quindi ad alto valore aggiunto sul mercato) e da un'innovativa tecnologia per il riciclo di pneumatici usati che permette di ottenere gomma rivulcanizzabile, pari a quella naturale, in ottica di economia circolare.

«Siamo reduci da 130 milioni di investimenti conclusi nell'ul-

timo quadriennio e altrettanti, se non di più, ne abbiamo in programma da qui al 2020 - afferma Ferrari -. L'obiettivo è portare a Ravenna nuovi brevetti e diversificare sempre di più la produzione intermedia, partendo dalle stesse materie prime (Ravenna è la principale piattaforma per gli elastomeri di Versalis,

### L'OBIETTIVO

Portare sul territorio nuovi brevetti e diversificare la produzione intermedia a partire dalle stesse materie prime come gli elastomeri

ndr), perché i mercati sono sempre più aggressivi e perciò dobbiamo essere sempre più specializzati. In questa direzione si concentra l'investimento da 130 milioni che aggiungerà una terza linea all'impianto SOL esistente, ampliando la gamma di prodotti in nicchie ad alto valore. Abbiamo circa dieci progetti di ricerca

che con il tempo confluiranno in questo stabilimento».

Specialty e green sono i due inglesi che ricorrono costanti nelle presentazioni fatte ieri mattina dai vertici Versalis sul futuro della chimica non solo a Ravenna ma in tutto il quadrilatero che collega la città dei mosaici con gli impianti di Mantova, Chioggia e Ferrara. Un'area dove la controllata Eni - la principale società chimica italiana, 4,2 miliardi di fatturato, per il 40% export - occupa la metà dei 5.100 dipendenti worldwide, tra cui 350 ricercatori. E dove il porto rappresenta un asset logistico strategico per la movimentazione delle merci.

«Avevamo chiesto a Versalis queste tre filiere di investimento (l'impianto pilota per le gomme funzionalizzate, le nuove linee di prodotti intermedi e il progetto di riciclo di pneumatici esausti) e sono state tutte confermate», sottolinea il sindaco Michele de Pascale, che dallo scorso luglio ha riallacciato un fitto dialogo con i vertici di Eni-Versalis. E

che sul filone della gomma green e dell'economia circolare vede opportunità di sviluppare sinergie industriali con Herambiente, leader nazionale nel trattamento e recupero dei rifiuti, che ha sede proprio a Ravenna.

Smorza invece i toni Lorenzo Zoli, alla guida della Femca Cils Romagna: «È positiva la ripresa di interesse e il ritorno di investimenti Versalis sul sito ravennate, visto che esattamente un anno fa stavamo discutendo con Eni di uscita della divisione chimica dal gruppo. Mai problemi di alloro restano, delle soluzioni SBR si parla da almeno dieci anni e da allora Versalis promette 200 milioni di investimento. Speriamo che l'impianto pilota annunciato sia solo un primo step per testare la risposta dei mercati e poi ci si sposti con coraggio verso i prodotti più redditizi e i mercati internazionali». Oggi nel distretto ravennate Versalis garantisce 710 posti di lavoro diretti (80 nella R&S) e altri 280 nell'indotto dei contractor.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Aeroporto di Lamezia Terme



## Arrestati vertici società di gestione

Corruzione, peculato, falso, abuso d'ufficio, concussione, induzione a dare o promettere utilità, millantato credito. È l'elenco dei reati contestati dai magistrati ai vertici della Sacal, la società di gestione dell'aeroporto di Lamezia Terme (foto). Ieri sono finiti ai domiciliari il presidente Massimo Colosimo, il direttore generale Pierluigi Mancuso ed Ester Michienzi, responsabile dell'ufficio legale. Altre misure interdittive sono state chieste dalla procura della Repubblica di Lamezia Terme, diretta da Salvatore Curcio per 12 persone. La Procura ha anche disposto 40 perquisizioni a carico di altrettanti indagati

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il caso Ilva.** Losanna fissa il limite

# Entro il 31 maggio decisione sul rientro dei fondi dei Riva



**PUGLIA**

**Domenico Palmiotti**  
TARANTO

Trentuno maggio 2017: il Tribunale federale di Losanna fissa un limite per il rientro in Italia del miliardo e 200 milioni che la Procura di Milano, nel 2013, ha sequestrato a Riva contestando ai fratelli Adriano ed Emilio (quest'ultimo scomparso ad aprile 2014) i reati di evasione fiscale, truffa e trasferimento fraudolento di beni. «La sospensione dei procedimenti giudiziari federali è estesa per l'ultima volta» scrivono i magistrati, prendendo atto dei numerosi rinvii che hanno contrassegnato la vicenda.

La data del 31 maggio arriva 19 giorni dopo l'udienza che la Corte del Jersey ha messo in calendario il 12 maggio per decidere se svincolare o meno i fondi dei Riva. Nell'isola del Canale della Manica sono infatti ubicati i trustee del Riva (di cui la competenza del Jersey) mentre le risorse sono custodite in Svizzera (ecco perché interviene il Tribunale di Losanna). Inizialmente i magistrati avrebbero dovuto decidere a fine marzo, ma le mancate decisioni a monte del Jersey hanno costretto a rivedere e allungare la tempistica iniziale.

Ora la Corte dell'isola della Manica, dopo l'udienza delle settimane scorse, ha aggiornato la discussione al 12 maggio «per consentire di chiarire le questioni in merito alla legge italiana». E il 9 aprile era il termine concesso dalla Corte alle giurie del Riva dell'Ilva per presentare i chiarimenti chiesti. Questo perché nell'udienza al Jersey l'avvocato dell'Ilva aveva avanzato, come hanno scritto i giudici, «alcune obiezioni alla procedura e alla sequenza temporale stabilita...»

con l'Ilva, le Procure di Taranto e di Milano e il Governo. Transazione che prevedeva che il miliardo e 200 milioni tornasse entro febbraio per essere poi «girato» all'amministrazione straordinaria dell'Ilva che avrebbe dovuto impiegare nel risanamento ambientale. Con la stessa transazione, inoltre, Riva e Ilva avrebbero ritirato una serie di contenziosi che li riguardavano (non quelli penali). Due mesi dopo, invece, i fondi non si sono ancora mossi. Va detto che la partita in merito alla legge italiana è il 9 aprile era il termine concesso dalla Corte alle giurie del Riva dell'Ilva per presentare i chiarimenti chiesti. Questo perché nell'udienza al Jersey l'avvocato dell'Ilva aveva avanzato, come hanno scritto i giudici, «alcune obiezioni alla procedura e alla sequenza temporale stabilita...»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Siderurgia.** L'ultimo asset del gruppo in liquidazione, il laminatoio di Nave, passa al gruppo bresciano dopo un'asta con rilanci

# Duferco rileva Stefana per 11 milioni



**LOMBARDIA**

**Matteo Meneghelo**  
BRESCIA

Va a Duferco sviluppo srl, per 11 milioni, il sito Stefana di Nave-via Bologna (un laminatoio), l'ultimo pezzo del gruppo bresciano siderurgico in liquidazione (finito in concordato preventivo nel 2014) ancora senza compratori.

Al bando dello scorso 28 marzo, il settimo tentativo di incontro per questo asset, avevano risposto cinque offerte, presentate dalla bresciana Duferco sviluppo srl, dalla friulana Sider engineering spa, dalla beneventana Ingegneria laminati steel srl e dalla tedesca Per Germany handels (quest'ultima esclusa per motivi riguardanti le modalità di versamento della cauzione).

Alla scadenza per la presentazione delle offerte, ieri alle 12, il liquidatore Pierfranco Aiardi ha dato il via a una fase di rilanci (ponendo come base l'offerta maggiore, 5,1 milioni di euro). Dopo una serie di rilanci da 200 mila euro l'uno, l'ha spuntata Duferco sviluppo srl, azien-

da guidata da Antonio Gozzi, con un'offerta di 11 milioni di euro e la presa in carico di tutti i 130 dipendenti.

«È stata un'operazione dalla grande valenza sociale - ha spiegato Gozzi -, ora stiamo elaborando il piano industriale. Nel futuro ci saranno attività industriali e ausiliarie: l'operazione è complessa ed è stata condotta con il veicolo di Duferco Sviluppo proprio perché nella nostra visione pensiamo a via Bologna come un'attività non solo indu-

striale, ma di riconversione».

«Per concludere questa fase - spiega il segretario della Fiom di Brescia, Francesco Bertoli, in una nota - andrà definito il trasferimento dei lavoratori da Stefana a Duferco sviluppo e la messa in pratica di tutti gli strumenti necessari alla ripartenza del sito; in particolare andrà definito il piano industriale e la relativa occupazione. Dopo l'assegnazione del sito di via Bologna - prosegue il sindacalista - si può affermare che tutti i 700 lavoratori del gruppo Stefana hanno avuto una ricollocazione e che nessuno è stato licenziato. Orsì apre una nuova fase che deve

prevedere, con l'impegno di tutti, che i quattro siti della Stefana possano riprendere a pieno regime, anche se con tempi diversi, le attività, dandoriso all'occupazione e alla professionalità».

prevedere, con l'impegno di tutti, che i quattro siti della Stefana possano riprendere a pieno regime, anche se con tempi diversi, le attività, dandoriso all'occupazione e alla professionalità».

Per quanto riguarda gli altri asset, nei mesi scorsi sono stati ceduti acciaieria e laminatoio per tondo di Ospiateleto (sarà trasformata da Esselunga in un polo logistico); il sito di Nave (il laminatoio per i profilati mercantili) è stato rilevato dal gruppo Feralpi, lo stabilimento di Montirone è stato ceduto ad Alfa Acciai, ne farà un centro logistico-siderurgico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LAVORO

### In breve

#### OUTLET SERRAVALLE Pasqua, sciopero confermato

Fisacat, Filcams e Uilutuc confermano la manifestazione e lo sciopero per il 15 e 16 aprile all'outlet di Serravalle, una decisione presa contro la decisione della direzione di tenere aperto nei giorni delle festività. A fianco dei lavoratori del villaggio delle griffe, scenderanno in campo anche quelli del Serravalle Retail Park e dell'Iper-McDonald's. Sabato mattina ci sarà un doppio concentramento quindi sulla provinciale 35 bis dei Giovi alla rotonda del ponte di legno (direzione Serravalle) e a quella McDonald's (direzione Novi). I due cortei poi si incontreranno a metà strada.

#### RICERCA Adecco e Feltrinelli lanciano Future lab

Accordo tra il gruppo Adecco e Fondazione Giangiacomo Feltrinelli per la nascita di Future Lab, una piattaforma di collaborazione per interpretare e prevedere le tendenze future del mondo del lavoro in Italia. Future Lab si struttura in una serie di iniziative integrate che si svilupperanno a partire da una ricerca che delinea i nuovi trend occupazionali e i punti di forza e debolezza dell'attuale mercato del lavoro. Attraverso il coinvolgimento di un board multistakeholder che coinvolge studiosi e mondo accademico, esponenti dell'imprenditoria e player istituzionali e della job innovation, Future Lab sarà anche una piattaforma di approfondimento e discussione sia online che live.

**Politiche attive.** Il sito ex Whirlpool di Spini di Gardolo riparte con la Vetri Speciali e avvia la produzione

# Trento laboratorio di riqualificazione

Quasi la metà dei lavoratori è stata ricollocata nella nuova azienda



**TRENTINO ALTO ADIGE**

**Barbara Ganz**  
TRENTO

Per molti trentini quella resta l'area "ex Whirlpool": a luglio 2013 la multinazionale del freddo aveva comunicato - dalla sera alla mattina - la sua volontà di chiudere il sito, dove lavoravano circa 460 dipendenti, oggi diventato un modello di reindustrializzazione riuscita.

Nei giorni scorsi c'è stata l'inaugurazione ufficiale, a qualche mese dalla fuoriuscita dal ciclo di produzione della prima bottiglia, dello stabilimento della Vetri Speciali di Spini di Gardolo, che in agosto 2015 aveva firmato con Provincia autonoma, Comune di Trento e Trentino Sviluppo, proprietaria dell'area produttiva, un protocollo d'intesa che scandiva tempi e azioni necessari affinché il gruppo industriale - leader nella produzione di bottiglie e vasi di vetro-

potesse iniziare i lavori di apprestamento dell'immobile già a partire dai primi mesi del 2016. Nel novembre 2015, a meno di cinque mesi dalla scelta di subentrare negli spazi lasciati liberi nell'imponente compendio industriale di Trento Nord, era tornato al lavoro: in servizio i primi 18 operai assunti da Vetri Speciali, tra cui 10 donne, scelti tra quanti erano rimasti senza lavoro a seguito della chiusura della multinazionale. Una riassegnazione arrivata al termine di un percorso di riqualificazione professionale seguito da Agenzia del Lavoro e finanziato dall'Unione Europea. Negli stessi giorni, terminato l'iter di Valutazione di impatto ambientale, erano partiti i lavori di costruzione del fondo fusorio della nuova vetreria, nella quale il gruppo industriale - che ha stabilimenti a Pergine, Pordenone e Treviso - aveva deciso di investire oltre 40 milioni, occupando un regime (entro il 2021) 250 persone. Nel maggio 2016, in anticipo sui tempi fissati dall'accordo con la Provincia, altri 60 dipendenti ex

Whirlpool impegnati in tirocinii in altri stabilimenti erano stati riassorbiti. Per tutti loro l'Agenzia del lavoro trentina aveva predisposto un set di interventi senza precedenti, dalla formazione generale a quelli per patenti di mestiere nei diversi ambiti, dal counselling al coaching di gruppo e personalizzato, dall'accompagnamento al lavoro fino agli incentivi all'assunzione. «Questa esperienza è il frutto di un'ottima sinergia fra pubblico e privato - ha detto il presidente dell'azienda Stefano Marzotto prima del simbolico taglio del nastro -. In tre mesi siamo riusciti ad avere tutte le autorizzazioni necessarie, che altrove non avremmo mai potuto ottenere così rapidamente. E per un'impresa la certezza dei tempi è fondamentale». Il risultato sono 209 posti di lavoro a Spini, che in tutto il Trentino diventano 347, quasi la metà dei 761 dipendenti totali di Vetri Speciali. «Abbiamo investito in questa partita 46 milioni - ha proiettato Marzotto - di cui 11 per riadattare il sito industriale. Entro

### I NUMERI

#### 2013

**La chiusura**  
La multinazionale Whirlpool annuncia la chiusura del sito di Spini di Gardolo, 460 addetti. A luglio 2015 la firma del protocollo per la reindustrializzazione

#### 80 milioni

**Le bottiglie**  
La previsione di produzione di Vetri Speciali, subentrata nel compendio industriale di Trento Nord

#### 209

**Posti di lavoro**  
Sono stati creati a Gardolo dall'azienda: in tutta la provincia diventano 761 (stabilimento sono anche in Veneto e Friuli VG)

quest'anno investiremo altri 30,4, arrivando attorno ai 50 totali. Prevediamo di realizzare a Spini 80-90 milioni di bottiglie».

E ora si lavora per replicare il modello Whirlpool alle altre zone industriali svuotate: ormai è quasi concluso a Rovereto, nell'ex stabilimento Gallo, l'avvio delle nuove linee produttive di parte di Mariani Spa (Gruppo OMR) dalle quali usciranno componenti destinati all'Alfa Giulia. Sul compendio produttivo ex Malerba (calzificio) di Castelnuovo Trentino Sviluppo ha emesso uno specifico bando destinato ad aziende e consorzi di imprese pronti a garantire assunzioni e investimenti. Anche la ex Lowara di Malè è tornata alla piena attività con la firma, lo scorso 3 aprile, del protocollo tra la Provincia autonoma di Trento, Trentino Sviluppo, il Comune e le aziende pronte a dare vita a un vero e proprio nuovo "Innovation Center Artigianale", con una previsione totale di oltre 40 addetti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

@Ganz24Ore

**Auto.** Fim Cisl: produzione oltre il milione nel 2017

# Stabilimenti Fca, il 2018 sarà l'anno del pieno impiego

**Andrea Malan**

La produzione del gruppo Fca, inclusi i veicoli commerciali prodotti alla Sevel di Val di Sangro, potrebbe superare quest'anno il milione di unità come nel 2016 (quando si era attestata a 1,011 milioni). Lo afferma Ferdinando Uliano, segretario nazionale della Fim Cisl, che in una conferenza stampa a Torino ha anche detto che «l'occupazione è salita di circa 3 mila unità dal 2014 al 2016» e nel primo trimestre 2017 «nel solo stabilimento di Cassino abbiamo avuto oltre 730 nuovi lavoratori impiegati sulle linee che producono le Alfa Romeo Giulia e Stelvio». «Stiamo andando nella direzione di una piena occupazione al 2018, come previsto dal gruppo nel piano industriale reso noto nel 2014 - ha concluso Uliano. Nel primo trimestre la produzione di vetture del segmento medio-alto di Fca è ulteriormente cresciuta e ha superato il 60% del totale rispetto al 20% dei volumi nel 2012 e il 59% del 2016. L'utilizzo di ammortizzatori sociali nel primo trimestre è intorno all'8% delle ore produttive, in linea con il 2016, «rispetto al dato di 4 anni fa, dove si raggiungevano punte del 40%».

Secondo i dati forniti dalla Fim Cisl la produzione è salita in quasi tutti gli stabilimenti: quasi 15 mila unità a Mirafiori (di cui 9.900 Maserati Levante), oltre 28 mila unità a Cassino (di cui 13 mila Giulia e 4.800 unità del nuovo Suv Stelvio), +5,6% per la Panda a Pomigliano, +4,7% per i veicoli commerciali della Sevel (joint venture con la Peugeot). A Melfi (-10% circa sul primo trimestre 2016) vanno bene la Fiat 500X e la Jeep Re-

© RIPRODUZIONE RISERVATA

@Ganz24Ore

negate (circa 75 mila unità nel trimestre) mentre la Punto a fine carriera perde il 20% circa sul 2016 a 14 mila unità. «Diventa indispensabile che Fca individui una soluzione produttiva» afferma a questo proposito Uliano, il quale ha anche detto di aspettarsi «nei prossimi giorni la convocazione» da parte dell'azienda per il lancio del nuovo prodotto premium a Pomigliano, a partire dal marchio Alfa Romeo. Il sindacato attende infine anche i dettagli «del secondo modello previsto per Mirafiori»,

### I NUMERI

Aumentano le unità prodotte a Mirafiori, Cassino, Pomigliano e alla Sevel. Corre la Ferrari, mentre Melfi sconta la frenata della Punto

che dovrebbe entrare in produzione a fine 2018.

Per quanto riguarda la strategia premium avviata da Fca (e dall'ex controllata Ferrari), non è tutto oro quel che luccica. Se a Maranello la produzione continua a salire (+6% rispetto allo stesso periodo del 2016), Grugliasco e Modena segnano il passo: per l'impianto torinese sono state annunciate finora 7 settimane di Cig nel primo semestre, mentre in Emilia viene utilizzato il contratto di solidarietà. Per quanto riguarda Alfa Romeo, le 13 mila unità della Giulia prodotta a Cassino nel trimestre sono ancora molte più (circa il doppio) di quante il mercato abbia assorbito nello stesso periodo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Commercio.** Accordo con i sindacati per consentire ai 22.500 addetti di convertire l'importo del bonus in servizi e beneficiarne al 100%

# All'Esselunga il premio diventa welfare

**Cristina Casadei**

All'Esselunga il premio potrà diventare welfare consentendo ai 22.500 lavoratori di poter beneficiare di tutto l'importo del loro premio, senza dover fare i conti con la tassazione. L'accordo siglato dai sindacati di categoria Filcams Cgil, Fisacat Cisl e Uilutuc e dalla direzione aziendale consente infatti a chi vorrà di poter scegliere l'opzione della conversione del premio di risultato 2017, completamente esentasse, in servizi di welfare. La scelta potrà avvenire all'interno di un ricco paniere di

servizi che vanno da quelli di mensa aziendale fino alle spese riguardanti l'educazione dei figli, le rette scolastiche e prescolastiche di asilo nido, scuola dell'infanzia, scuola dell'istruzione, tasse universitarie, libri di testo scolastici, servizio di trasporto scolastico e servizio mensa scolastica, borsa di studio in caso di promozione del figlio per scuole elementari, medie e superiori. La scelta è molto ampia e la politica dell'azienda è stata quella di individuare servizi - come la mensa iBar Atlantic - individuati non solo per chi è genitore. Ma so-

prattutto l'opzione welfare consentirà di far sì che l'importo x resti x e non debba fare i conti con la scure del fisco.

Nel settore della distribuzione moderna e organizzata l'accordo è significativo perché è il primo che viene fatto su numeri così importanti e arriva proprio alla vigilia del premio che sarà corrisposto in aprile. Rappresenta un nuovo tassello nel sistema di welfare di Esselunga e va ad affiancarsi a una serie di servizi molto apprezzati dai lavoratori come per esempio l'assistenza fiscale.

Guardando l'accordo dal punto di vista delle relazioni sindacali, è importante che la possibilità dei lavoratori di convertire il premio in welfare porti la sigla del sindacato. In Esselunga «sono soddisfatti per aver coinvolto anche i sindacati in quest'ultimo passaggio di una politica di welfare per i lavoratori che va avanti da diversi anni». Il segretario nazionale della Fisacat Cisl, Ferruccio Fiorot, spiega che «l'intesa recepisce le opportunità offerte dalla normativa vigente in tema di welfare aziendale e risponde alle necessi-

tà di migliaia di lavoratori, prevalentemente donne, che potranno decidere se sostituire tutto o metà del premio di risultato in servizi di welfare, usufruendo peraltro della totale detassazione del salario variabile tassato normalmente fino al 20%». L'accordo rappresenta un ulteriore tassello nella crescita delle relazioni sindacali nel gruppo che in questi anni di crisi, osserva Fiorot «ha resistito attraverso politiche commerciali vincenti e una programmazione condivisa sulle aperture domenicali e festive che ha riconosciuto la professionalità dei lavoratori pur in un'ottica di incremento della produttività».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

STILI&TENDENZE

In breve

**ACCESSORI**  
La lenti specchiate Christopher Kane



I due modelli di occhiali Bumper sono un long seller di Christopher Kane: per l'estate il Flat Lense (unisex) viene riproposto con lenti di diversi colori, dall'argento alla rosa, e nastri e sfere maculate.

**CALZATURE**  
«Slip on» per Alcott Los Angeles



Hanno la suola alta in gomma con bordi intrecciati in juta le slip on della nuova collezione P-E 2017 di Alcott Los Angeles, la linea al femminile del brand Alcott.

**LICENZE**  
La Perla: profumo con CBBeauty

La Perla ha siglato un accordo di licenza con CBBeauty: il primo profumo si chiamerà La Mia Perla e sarà lanciato in maggio partendo dal Regno Unito.

**RETAIL**  
otto d'Ame apre il terzo monomarca



Dopo Firenze e Milano, il brand otto d'Ame apre a Lucca. Nel 2017 e 2018 l'azienda toscana investirà in un piano retail che prevede numerosi altri punti vendita in Italia.

**CAPSULE COLLECTION**  
Maison Cilento per Filangieri



Ugo Cilento e la sua Maison hanno disegnato e prodotto una linea di merchandising (cravatte, foulard, papillon) dedicata al Museo di Filangieri di Napoli.

**ACQUISIZIONI**  
Alla Csp (Oroblu) il brand Perofil

Csp, società quotata che possiede anche il marchio di calzetteria Oroblu, ha sottoscritto un accordo per l'acquisto di una newco contenente un ramo d'azienda di Perofil, marchio di intimo uomo.

MODA 24

**COSMETICA**  
Così il dottor Obagi «protegge» le star

Pulizia, nutrimento e protezione: sono i tre consigli di bellezza per una pelle del viso perfetta che arrivano da Zein Obagi, il dermatologo delle star di Hollywood. Tra i suoi clienti ci sono, infatti, Cameron Diaz, Sandra Bullock e Tom Cruise.

www.moda24.ilssole24ore.com

Valigeria. Nel 2016 i ricavi sono cresciuti dell'11,3% a 63 milioni - Stesso trend per i primi mesi del 2017

# Italia strategica per Samsonite

L'ad Fabio Rugarli: «Al secondo posto in Europa dopo la Germania»

Giulia Crivelli

Nel 2016, solo in Italia, il traffico aereo è cresciuto del 4,6%, con un record di 164 milioni di passeggeri. A livello globale, l'aumento è stato ancora maggiore: 3,7 miliardi le persone che hanno scelto voli commerciali (+6% sul 2015). Basterebbero questi dati a confortare un'azienda come Samsonite, che da oltre cent'anni è specializzata

dopo la Germania, è cresciuto dell'11,3% a 63 milioni, stesso trend che stiamo registrando nei primi mesi del 2017 - spiega Rugarli -. Magia oggi la nostra forza non viene solo dal segmento viaggio, che vale il 64,7% del fatturato: da molti anni il marchio Samsonite ha diversificato nelle linee di borse e cartelle da lavoro, di borse da donna e negli accessori. L'Italia è strategica non solo come mercato, ma perché l'ufficio stile della divisione Personal Accessories si trova a Salsomaggiore, vicino a Varese, e si occupa di design, progettazione prototipi, controllo qualità e marketing per l'intera Samsonite Europe».

Samsonite non ha mai cambiato il suo posizionamento, oggi lo si definisce premium: una delle ultime novità, il trolley Cosmolite, parte da 350 euro. Per raggiungere più fasce e tipi di consumatori possibili sono stati però acquisiti altri marchi: «Nel 2016 abbiamo comprato Tumi, che è fortissimo negli Stati Uniti ma ha enormi potenzialità anche in Europa e per il negozio di Milano, che si trova in via Pietro Verri, stiamo cercando una location ancora più prestigiosa - sottolinea Rugarli -



Al vertice. L'ad Fabio Rugarli. Sotto, la nuova Cosmolite, disponibile anche nella versione René Magritte

Nei soli primi cinque mesi dall'acquisizione (agosto-dicembre 2016) i ricavi di Tumi sono arrivati a 260 milioni. Nel 2017 investiremo molto nel retail diretto, anche in Italia: le vendite nei monomarca nel 2016 sono salite del 17%, quasi sei punti in più rispetto al dato generale. Un'altra linea guida del gruppo è che il retail diretto, inteso come negozi e vendite online, assorba la metà dei ricavi».

Tra gli altri marchi del gruppo Samsonite presenti in Italia c'è, oltre a Tumi, posizionato nell'alto di gamma, American Touri-

ster, più accessibile. «Diventerà inoltre sempre più importante la catena di multibrand specializzati in viaggio Chic Accent, acquisita nel 2015 e che conta 31 negozi - aggiunge l'ad di Samsonite Italia -. Sempre due anni fa il gruppo aveva comprato Rolling Luggage, una catena presente negli aeroporti europei, e pochi giorni fa è stata la volta del portale e-bags.com, specializzato nel segmento travel: la nostra strategia retail è un mix di mono e multibrand, molto adatta anche all'espansione negli aeroporti».

Secondo Fabio Rugarli l'Italia può crescere anche grazie al miglioramento dei collegamenti via treno, sempre più utilizzati per tratte che fino a pochi anni fa erano coperte dagli aerei. Molti infine i progetti sui quali lavorano sia le filiali locali sia la sede centrale del gruppo: «Della piattaforma e-commerce siamo soddisfatti, assorbe circa il 10% delle vendite globali - conclude Rugarli -. Dobbiamo però migliorare l'approccio ai social network e continuare a esplorare la wearable technology per creare accessori che semplifichino davvero la vita ai viaggiatori».



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Calzature. Investimento da 45 milioni NeroGiardini punta a crescere all'estero con logistica hi-tech

Natacchia Ronchetti

MONTE SAN PIETRANGELI (FERMO)

Un'operazione da 45 milioni di euro per il consolidamento in Europa, con una nuova piattaforma logistica capace di assicurare riassortimenti in tutto il continente in massimo 96 ore. La Bag, azienda proprietaria del marchio di calzature e abbigliamento NeroGiardini, prosegue la corsa per portare l'export (che tre anni fa era del 10%) dall'attuale 23% al 50%. Obiettivo da raggiungere anche grazie al nuovo stabilimento di Campigliano, alle porte di Fermo, dove il gruppo trasferirà il quartiere generale spostando uffici, fabbrica, polo logistico, servizi per i dipendenti che oggi si trovano a Monte San Pietrangeli, sempre nel Fermo.

L'export è strategico per la crescita dell'azienda, che ha chiuso il 2016 con un fatturato di 209 milioni. «In Russia, Belgio e Olanda siamo presenti da dieci anni e i risultati delle vendite ci danno ragione: siamo tra i primi marchi della calzatura - spiega Enrico Bracalente, amministratore unico della Bag -. Stiamo avendo ottimi risultati con le campagne vendita in Germania, Francia e Spagna, grazie a collezioni mirate, qualità del servizio e forti investimenti in comunicazione». Gli



Da uomo. Modello NeroGiardini per la primavera-estate 2017

altri Paesi sui quali l'azienda marchigiana sta scommettendo sono Austria, Svizzera, Regno Unito, Europa del Nord e Paesi balcanici.

Il nuovo headquarter di Campigliano sorgerà su un'area di 230 mila metri quadrati, adesso occupata dall'ex zuccherificio dismesso Sadam, del gruppo Maccaferri, e accoglierà anche l'outlet, la mensa, la palestra e l'asilo nido per i dipendenti. La tabella di marcia prevede per prima cosa la realizzazione della nuova piattaforma logistica, che metterà a disposizione degli esercizi commerciali un portale per i riassortimenti, che consentirà anche di ridurre sensibilmente i tempi di consegna, con collegamenti veloci tra l'azienda e i clienti in tutta l'Europa. Il traguardo, con il forte investimento sulle esportazioni, è quello di raddoppiare il fatturato nel 2020.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lusso&arte  
Jeff Koons interpreta il monogram di Vuitton

Leggenda narra che nessuno osasse spiegare a Bernard Arnault che Takashi Murakami avrebbe giocato a suo piacimento con la celeberrima tela monogram Louis Vuitton. Nel 2003 l'artista giapponese, chiamato dall'allora direttore creativo della maison Marc Jacobs, creò la collezione di borse Cherry Blossom, scegliendo di coprire, almeno in parte, i simboli e le iniziali Vuitton con fiori di ciliegio. Il fondatore di Lvmh (gruppo che ieri a Parigi ha superato i 100 miliardi di capitalizzazione) stupì tutti: l'ardita scelta di Murakami e Jacobs ad Arnault piacque e da allora le collaborazioni di Vuitton con artisti contemporanei si sono moltiplicate.

Jeff Koons però si è spinto oltre: per la collezione Maestri - in vendita dal 28 aprile - le iniziali LV sono qua e là sostituite dalle sue. Le riproduzioni fatte da Koons dei lavori di Leonardo da Vinci, Tiziano, Rubens, Fragonard e Van Gogh (note come serie Gazing Ball) sono state trasferite sulle borse icona Speedy, Keepall e Neverfull.

G.G. © RIPRODUZIONE RISERVATA



Icone. Un modello ispirato alla Gioconda di Leonardo Da Vinci

Distribuzione  
Ladybird scommette sui centri monomarca



Trendy. Manicure all'insegna del colore

Marika Gervasio

«Punteremo sul concetto di brand e sullo sviluppo dei saloni monomarca anche per spingere i professionisti del beauty a capire come il segmento delle unghie possa rappresentare un ottimo business». Ne è convinto Gilberto Pietrantoni, sales & marketing director di Ladybird house, azienda modenese con un fatturato che supera i 10 milioni di euro che distribuisce in esclusiva marchi come Cnd (tra cui Shellac), Orly, Ibd ed EzFlow.

L'azienda ha chiuso il 2016 con un incremento dei ricavi del 23% «confermando il trend positivo degli ultimi anni - aggiunge Pietrantoni - che contiamo di ripetere anche quest'anno». Un anno che vede Ladybird impegnata a fianco della Fondazione Umberto Veronesi per il progetto Gold for Kids che raccoglie i fondi necessari per avviare i protocolli destinati a curare i tumori pediatrici e degli adolescenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“NON CONTA QUANTO È DIFFICILE LA SFIDA. CONTA L'ENERGIA CHE CI METTI!”

Bobbe Vio

**sorgenia**  
YOUR NEXT ENERGY

SCEGLI ENERGIA SOSTENIBILE, FULL DIGITAL, CONVENIENTE, DALL'ACQUA, DAL VENTO, DAL SOLE.

IDROELETTRICA    EOLICA    FOTVOLTAICA

SORGENIA.IT - #METTICIENERGIA

EDILIZIA E TERRITORIO

In breve

FERROVIE

Catania-Palermo, lotto da 415 mln

Il Commissario Sblocca Italia Maurizio Gentile (Ad di Rfi, Gruppo Fs), ha firmato nei giorni scorsi l'ordinanza che approva il progetto definitivo del raddoppio ferroviario da Bicocca (nei pressi di Catania) a Catenanuova, opera da 415 milioni di euro. Si tratta di un lotto del raddoppio della Catania-Palermo (maxi opera da 8,4 miliardi di euro finanziata per 1,75 miliardi).

EDILIZIA E TERRITORIO

Terremoto, le nuove norme e le ordinanze

Il Fascicolo on line dedicato alle regole e ai contributi per la ricostruzione "pesante" e alle novità del Dl convertito in legge

www.ediliziaeterritorio.ilsole24ore.com

INTERVISTA Marco Rettighieri Amministratore straordinario del consorzio Cociv

«Riparte il terzo vaico: 13 gare per 2,2 miliardi»

Giorgio Santilli

«Dopo l'azzeramento fatto già dal Cociv degli appalti e dei dirigenti della vecchia gestione, oramai pronti per rimettere in piedi la macchina dei lavori della Milano-Genova con il triplice obiettivo di difendere l'occupazione, l'ambiente e la legalità. Già oggi pubblicheremo una prima gara da 263 milioni cui seguiranno entro la fine dell'anno altre dodici gare per un totale di lavori da 2,2 miliardi. In questo modo avremo riavviato completamente i lavori sospesi in seguito all'inchiesta».

Il commissario del Cociv, Marco Rettighieri, nominato dal prefetto di Roma il 3 marzo scorso su richiesta dell'Anac di Raffaele Cantone, non ha perso tempo ad avviare la nuova gestione del consorzio general contractor dell'Alta velocità Milano-Genova e in un mese è ripartito con gare di appalto che dovranno consentire di riaprire in fretta i cantieri. «Il committente Rfi ci chiede il rispetto dei tempi e quello è il nostro obiettivo. I lavori non si sono fermati dove è stato possibile. Oggi facciamo lavori per 15 milioni al mese - dice Rettighieri - dove i lavori sono in corso, dobbiamo arrivare a 40-45 milioni al mese di lavori. L'obiettivo, quando saremo a pieno regime, è di spendere 600 milioni l'anno».

Che situazione ha trovato al Cociv, ingegner Rettighieri, dopo le inchieste della magistratura e con l'avvio del commissariamento? Ho trovato una struttura in cui lavorano persone capaci e sono certo che questo ci con-

sentirà di fare un buon lavoro. Il commissariamento consente di separare le vicende giudiziarie dai destini dell'opera che deve continuare a spedita, con tutte le sue specifiche problematiche. La prima emergenza da affrontare è stata quella di recuperare la manodopera rimasta senza lavoro per le gare di appalto caducate. Abbiamo preso in carico circa 600 persone che dovranno poi essere trasferite alle nuove società appaltatrici. Quello della tutela della manodopera è un messaggio forte che abbiamo voluto mandare, una delle nostre priorità. Abbiamo fatto accordi in questo senso con le prefetture di Alessandria e Genova e incontro con i sindacati. Anche i macchinari, le fresche in particolare, sono già state acquistate per essere messe a disposizione di chi verrà».

Dalle inchieste della magistratura sono risultate testimonianze che parlano di rocce da scavo contaminate dall'amianto e calcestruzzo di bassa qualità. Questo si traduce in un allarme per le opere? Sappiamo che l'amianto c'è nelle rocce di questa zona ma c'è anche un protocollo per trattare le rocce asbestose sulla base di una procedura stabilita dall'Arpa Liguria e dell'Arpa Piemonte. Con questa procedura siamo certi che le rocce non risultino nocive né ai lavoratori né alla popolazione. Inoltre, a maggior garanzia di tutti, stiamo facendo installare il Gps su tutti i veicoli che trasporteranno le rocce da scavo. Ci consentiranno di vedere quando cari-



Terzo Valico, Marco Rettighieri

«Sui lotti assegnati stato di avanzamento al 58%; obiettivo: lavori per 600 milioni l'anno»

«Garantire lavoro, legalità e ambiente; assunti 600 lavoratori in attesa di nuovi appalti»

cano, se fanno fermate anomale, dove e quando scaricano. Sotto l'aspetto ambientale c'è la massima attenzione e garanzia».

E il calcestruzzo?

Ci sono stati segnalati i punti dove si sarebbero registrate queste anomalie e siamo andati a fare appositi carotaggi proprio in quei punti con il perito della Procura. La resistenza del calcestruzzo è risultata assolutamente nella norma. Quindi nessun allarme.

A che punto siamo con lo stato di avanzamento dell'opera?

Lo stato di avanzamento complessivo dell'opera è al 18%. Ma se consideriamo soltanto i tre lotti costruttivi effettivamente finanziati siamo al 58%. Con il primo lotto, che è partito prima, sia al livello del 75%. La cosa importante ora è che Rfi confermi quanto ha annunciato, cioè di volerci assegnare nel giro di qualche giorno il quarto lotto finanziato. Con questo, le opere complessive assegnate ammontano a 4,4 miliardi e resteranno da assegnare solo il 5° e 6° lotto per un valore di 1,7-1,8 miliardi.

Le 13 gare che pubblicherete entro fine anno hanno già copertura finanziaria?

Absolutamente sì. E contiamo di cominciare a spendere da settembre, se non ci saranno troppi ricorsi. Le gare, che sono gare europee e quindi aperte anche a imprese straniere, saranno assegnate con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, con un 60% di offerta sulla parte tecnica e un 40% sulla parte economica, con due diverse commissioni a valutarle. Le commissioni saranno nominate da me direttamente una volta chiusa l'offerta e i commissari saranno scelti in un bacino di persone di alta professionalità e moralità. Come dicevo, tutta la nostra azione è improntata al massimo rispetto della legalità. Ho scelto anche un Rup (responsabile unico del procedimento, ndr) di mia assoluta fiducia.

Il tetto per i subaffidamenti r-

Contratti pubblici. Il decreto correttivo in Cdm giovedì

Subappalti, in house e Ppp: restano i vincoli del Codice

Mauro Salerno ROMA ■ Nessuna modifica sostanziale alla disciplina dei subappalti, dei lavori in house delle concessionarie autostradali e anche delle operazioni di project financing. Rispetto alla bozza varata in prima battuta a fine febbraio il Governo è pronto a fare marcia indietro su alcune delle correzioni di maggiore impatto rispetto alla riforma appalti varata l'anno scorso, adeguandosi ai rilievi mossi dal Parlamento e dal Consiglio di Stato. Il decreto correttivo è alle ultime limature in vista dell'approvazione finale. Avrebbe dovuto essere esaminato già nella seduta del Consiglio dei ministri di ieri, ma l'eccezionale "carico" di provvedimenti legato al varo contestuale di "manovrina" e Documento di programmazione economica (Def) ha consigliato di spostarne l'esame a una nuova seduta in programma giovedì.

Slittare ancora significherebbe di fatto rischiare di andare oltre il termine imposto dalla legge delega che scade il 19 aprile. Dopo le ultime revisioni dei tecnici di Porta Pia, la nuova bozza del decreto legislativo oggi sarà in mano al Dipartimento affari legislativi di Palazzo Chigi per l'ultimo esame. Finora la scelta di fondo è stata quella di adeguare il testo a tutte le richieste di modifica che sono arrivate dal Parlamento, oltre alle prescrizioni di Palazzo Spada.

Sul subappalto, allora, uno dei punti più "controversi" dell'intero provvedimento, tutto dovrebbe rimanere come adesso. Nessuna "liberalizzazione" dei subaffidamenti come ha chiesto la Commissione europea in risposta a un esposto presentato dai costruttori. Il tetto per i subaffidamenti r-

mane ancorato al 30% da calcolare sull'intero importo dell'appalto (invece che sulla sola categoria prevalente, come prevedeva la bozza di febbraio). Il rischio - paventato nella lettera inviata pochi giorni fa dalla Dg Mercato interno di Bruxelles - è quello di andare incontro a una procedura di infrazione. Ma sul punto per ora pesano di più le "condizioni" messe nero su bianco da Camera e Palazzo Spada. Per lo stesso motivo resterà inalterata anche la disciplina dei lavori delle autostrade. Tra 12 mesi il «sistema 80+» che obbliga i concessionari a mandare in gara l'80% dei lavori en-

I NODI DA SCIogliere

Dal tavolo unitario della filiera delle costruzioni la richiesta di correggere sette «criticità»: dalle piccole gare ai ritardati pagamenti

I PUNTI CHIAVE

Subappalto ■ Si va verso la conferma dei vincoli previsti dal nuovo codice (Dlgs 50/2016): tetto del 30% ai subaffidamenti. La decisione rispecchia le indicazioni di Parlamento e Consiglio di Stato, nonostante il rischio procedura infrazione ventilato da Bruxelles.

Project financing ■ Marcia indietro rispetto allo schema approvato a febbraio anche sul tetto al contributo pubblico nel Ppp. Il governo voleva portare la soglia dal 30% al 49%, ma da Parlamento e Palazzo Spada sono arrivate indicazioni contrarie.

MERCATI IN ITALIA

Cereali, solo il mais inverte la tendenza

di Alessio Romeo

Ancora ribassi per i principali frumenti nazionali ed esteri mentre mais e semi oleosi mostrano qualche timido segnale di ripresa. L'erla Granaria ha archiviato una seduta a due velocità, con frazionari ribassi per il grano tenero nazionale (mentre il prodotto comunitario ha accusato una flessione di 4 euro per tonnellata nei valori massimi), mentre il listino maidico ha invertito la tendenza delle ultime settimane, trainato dagli aumenti sulle principali piazze internazionali. Da rilevare anche il forte calo del grano duro extra-Ue, con l'intero comparto che paga ancora lo scotto della presenza nei silos dei surplus della scorsa campagna, mentre non ha avuto effetti sul mercato la stima al ribasso sulla produzione europea, attesa in calo di oltre il 13%. Tra i semi oleosi in rialzo di 5 euro la soia nazionale, giunta a un massimo di 420 euro, al di sopra della sua estera Ogm scesane alle ultime settimane sotto la soglia dei 400 euro.

A MILANO

CEREALI

Table with columns for product type, quantity, and price. Includes items like Farina di semola di grano duro, Semola di grano duro, and various types of flour.

SULLE ALTRE PIAZZE

Table with columns for location (Bari, Frutta secca, Olii commestibili, Cereali) and price details.

INDICI CONFINDUSTRIA

Table showing industrial indices for various sectors like Alimentari, Bevande, Cereali, etc.

BORSA ELETTRICA

Table with electricity market data including price, volume, and power.

INDICANTI

Table with various market indicators and their values.

CEREALI

Listino dei prezzi all'ingrosso rilevati da apposita Commissione consultiva nominata dalla Camera di Commercio di Milano e resi noti dall'Associazione dei mercatori (A.M.C.)... I prezzi si intendono per merce resa franco sila, leale e mercantile. I prezzi si intendono per merce resa franco sila, leale e mercantile.

OLIO DI OLIVA

Extra vergine nazionale Extra vergine comunitario Refinito (A) Refinito (B) Di sans rettificato

RISINI (R)

Volano, Arancio - resa: 51-56 Roma - resa: 56-60 Baldo - resa: 54-59 Carnaroli e similari: resa: 52-58

SEMI DI OLIVA

Comunitario (Regg. UE) Nazionale (103) All. B1-5+ppb Nazionale (103) All. B1-5+ppb Comunitario

SEMI DI SOIA

Comunitario (Regg. UE) Nazionale (103) All. B1-5+ppb Nazionale (103) All. B1-5+ppb Comunitario

SEMI DI SOIA

Comunitario (Regg. UE) Nazionale (103) All. B1-5+ppb Nazionale (103) All. B1-5+ppb Comunitario

SEMI DI SOIA

Comunitario (Regg. UE) Nazionale (103) All. B1-5+ppb Nazionale (103) All. B1-5+ppb Comunitario

SEMI DI SOIA

Comunitario (Regg. UE) Nazionale (103) All. B1-5+ppb Nazionale (103) All. B1-5+ppb Comunitario

SEMI DI SOIA

Comunitario (Regg. UE) Nazionale (103) All. B1-5+ppb Nazionale (103) All. B1-5+ppb Comunitario

SEMI DI SOIA

Comunitario (Regg. UE) Nazionale (103) All. B1-5+ppb Nazionale (103) All. B1-5+ppb Comunitario

SEMI DI SOIA

Comunitario (Regg. UE) Nazionale (103) All. B1-5+ppb Nazionale (103) All. B1-5+ppb Comunitario

SEMI DI SOIA

Comunitario (Regg. UE) Nazionale (103) All. B1-5+ppb Nazionale (103) All. B1-5+ppb Comunitario

SEMI DI SOIA

Comunitario (Regg. UE) Nazionale (103) All. B1-5+ppb Nazionale (103) All. B1-5+ppb Comunitario

Negli studi legali obbligo dal'11 ottobre



Pazienti più garantiti non solo nelle strutture ma anche negli studi professionali

**Responsabilità civile.** La legge 24/2017 impone la copertura per ospedali, centri pubblici e privati e per il personale

## Strutture sanitarie, rischi da misurare

Araldi (Marsh): vanno attentamente valutate le conseguenze dell'autoassicurazione

Giorgio Costa

Dal 1° aprile è diventata (quasi) obbligatoria la polizza assicurativa per strutture e personale sanitario. Si tratta di una delle tante novità introdotte dalla legge 24/2017 che se da una parte ha l'obiettivo di rendere più "tranquillo" il rapporto tra medici e pazienti, dall'altra mette in campo una serie di elementi finalizzati al maggior controllo del rischio e a una maggiore trasparenza in fatto di qualità dei servizi sanitari offerti. Una galassia che vede impegnati (dati 2013) 1.163 ospedali per 24 mila posti letto nel contesto e per di oltre 26 mila strutture assistenziali che danno lavoro a oltre 537 mila soggetti (tra medici e altro personale).

Tra gli obiettivi dell'assicurazione non solo quello di una maggiore qualità delle prestazioni ma anche la riduzione del ricorso alla cosiddetta "medicina difensiva", vale a dire a tutte quelle prestazioni sanitarie che hanno, prima ancora che curare, lo scopo di attenuare il rischio che il paziente faccia causa ai medici e, soprattutto, alle strutture. Si tratta, infatti, di uno scenario che ha un impatto economico stimato nel 10% del totale della spesa sanitaria (siamo intorno ai 10 miliardi di euro), con un costo pro capite di 165 euro su un totale di spesa sanitaria pro capite di 1.847 euro. I dati sono il frutto di una ricerca Agenas (Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali) svolta su quattro regioni (Lombardia, Marche, Sicilia, Umbria) dalla quale è emerso che il 58% dei medici intervistati dichiara di praticare la medicina difensiva e per il 93% il fenomeno è destinato ad aumentare. Le prestazioni più frequenti per cui la si pratica sono gli esami di laboratorio e strumentali (33%), le visite specialistiche (16%) e il non fornire cure potenzialmente efficaci ma ad alto rischio di complicanze (6%).

mativo è cambiato e resta da vedere se la riforma basterà a ridurre il ricorso alla medicina difensiva. È una recente ricerca di Marsh a evidenziare che nel periodo 2004-2014 (nelle strutture prese in esame) l'andamento medio per struttura delle richieste di risarcimenti danni, pur restando elevata, dopo un'impennata intorno al 2010, ha iniziato a flettere e la gran parte delle controversie (il 72,3%) sia stata affrontata a livello stragiudiziale contro il totale del procedimento giudiziale (civile e penale) fermo al 20,5 per cento. Il procedimento stragiudiziale resta quello nettamente più veloce con il 75% delle controversie decise entro i due anni dalla denuncia. Tra le unità operative più "incriminate" vi è l'ortopedia (13,1%) seguita da chirurgia generale (12%), pronto soccorso (11,5%) e ostetricia-ginecologia (8,4%). Un dato che spiega la ragione per cui se una polizza media per un medico di base si colloca tra i 400 e i 1.000 euro, quella di ginecologi, ortopedici e medici

### CURE NON NECESSARIE

Uno degli obiettivi è quello di contenere i costi della «medicina difensiva» che «pesa» ogni anno per 165 euro a testa



### Medicina difensiva

La medicina difensiva consiste nella pratica con la quale il medico si difende contro eventuali azioni di responsabilità, in maniera sia "positiva" (facendo ricorso a servizi aggiuntivi diagnostici o terapeutici non necessari) sia "negativa" (con l'astensione dall'intervento di cura su determinati pazienti). La storia mostra tracce di medicina preventiva già con Alessandro Magno che, gravemente ferito in battaglia, non riuscì a trovare alcun medico disponibile ad intervenire per asportare la freccia che si era conficcata nel suo corpo, sino a quando lo stesso, conscio della gravità della lesione e delle ragioni per le quali i chirurghi erano tanto restii a intervenire, promise l'impunità al medico che lo operò

estetici è assai difficile da reperire sotto i 10 mila euro l'anno che sono niente rispetto ai 100 mila dollari sotto i quali non si scende negli Usa (che tuttavia hanno un sistema sanitario totalmente diverso dal nostro).

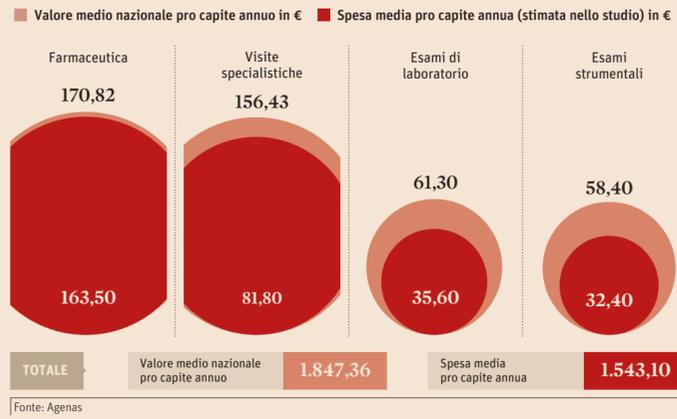
Ora la legge 24 indica alle strutture sanitarie la via dell'assicurazione o dell'autoassicurazione. La prima via è chiara: si paga la polizza e ci si tutela (ovviamente con franchigia) dal rischio. La seconda è molto più incerta dal punto di vista dei flussi finanziari: si spera che quel che capita in azienda costi meno della polizza. Alcune regioni hanno scelto quest'ultima strada, altre la prima. Con il rischio che un cittadino, senza di fatto saperlo (e senza neppure poter scegliere, perché il bisogno del medico capita dove capita), possa avere risarcimenti molto diversi. «La legge - spiega il general manager di Marsh Marco Araldi - lascia aperte le due possibilità. Noi crediamo che sia opportuno effettuare la scelta dopo aver attentamente analizzato il profilo di rischio della struttura sanitaria e valutato diversi elementi, come ad esempio l'aleatorietà delle quantificazioni del danno e dei tempi di giudizio. Un aspetto determinante nella scelta saranno in ogni caso i criteri per la costituzione del fondo aziendale che verranno stabiliti dai decreti attuativi della legge Gelli. Quel che ci sembra evidente è che si apre una grande opportunità sia per il mercato assicurativo sia per coloro i quali hanno le professionalità adeguate per valutare i profili di rischio». Dico c'è che i dati più recenti di Ania, fermi al 2014, indicano un rapporto sinistri premi nel campo della responsabilità civile per strutture sanitarie e medici era pari al 165,3 per cento; che significa che a fronte di 100 euro di premio le compagnie hanno sborsato 165,3 euro di indennizzi. Dunque, una pesante perdita che più o meno è ugualmente ripartita tra medici e strutture. «Ora il mercato si allarga e si affacceranno molte compagnie - spiega Giovanni Cannavò, presidente della società scientifica Melchiorre Gioia che si occupa di medicina legale - e cambia l'interesse delle assicurazioni anche alla luce di un sistema normativo che garantirà maggiormente i medici. Quindi il mercato si ridisegna completamente e non è detto che i premi per le polizze aumenteranno, specie se si andrà verso assicurazioni collettive».

### I costi impropri

#### DESCRIZIONE DEI COMPORAMENTI



#### STIMA DI SPESA ANNUA PRO CAPITE



Fonte: Agenas

#### LE CAUSE DELLA MEDICINA DIFENSIVA



LA TUTELA. CONTRO LA COLPA GRAVE

## Polizza importante per garantire serenità ai medici

di Paolo Piana

Negli ultimi anni, in molti ambiti dell'ordinamento, il nostro legislatore ci ha abituati - tristemente, a volerla dire tutta - a una produzione normativa affetta da una variante della ben nota sindrome del copia-incolla. Mi riferisco all'oramai diffusa tendenza a legiferare prendendo spunto dalle sentenze, più o meno pedissequamente. Una prassi che non pare proprio la più audace tra le opzioni di politica legislativa.

Non sfugge a questo paradigma, almeno in alcune sue parti sostanziali, la recentissima e tanto attesa legge 24/2017, meglio conosciuta come riforma Gelli, dal nome del deputato che oltre tre anni or sono presentò il Ddl alla Camera. Due pilastri della nuova legge sono infatti poco più che trascrizioni della giurisprudenza successiva all'introduzione della legge 189/2012 di conversione del Dl 158/2012, noto come decreto Balduzzi.

Si tratta da un lato (articolo 6) della sostanziale depenalizzazione della responsabilità medica per imperizia, ma non per imprudenza o negligenza, ove la condotta del professionista sia conforme alle linee-guida o alle «buone pratiche clinico-assistenziali», per le quali la nuova norma introduce un'articolata disciplina.

Dall'altro lato, per quanto riguarda la responsabilità civile, la nuova legge (articolo 7) conferma la differenziazione tra la responsabilità delle strutture sanitarie e quella dei medici: contrattuale la prima (con prescrizione decennale e onere della prova liberatoria a carico dell'ente) ed extracontrattuale la seconda (con prescrizione quinquennale e onere della prova a carico del danneggiato). Un orientamento mutuato dal filone giurisprudenziale inaugurato dalla I sezione civile del Tribunale di Milano, luminosissimo faro per naviganti della materia, nell'immenso sforzo interpretativo necessario per applicare la lettera del ricordato Dl 158/2012.

Novità importanti invece per l'iter processuale delle domande di risarcimento. Viene introdotta (articolo 8) l'obbligatorietà dell'accertamento tecnico preventivo con finalità concilia-

tiva (Atp, articolo 696-bis Codice di procedura civile) - strumento già noto nell'affine materia dell'accertamento d'invalidità (articolo 445-bis Codice di procedura civile) - qui proposto come un'alternativa alla mediazione obbligatoria prevista dalla legge 28/2010. Tenuto conto dell'ontologica differenza tra i due istituti, l'alternativa prospettata dal legislatore pare più teorica che pratica. È quindi prevedibile una forte riduzione delle mediazioni e un proporzionale incremento degli Atp, con il conseguente fisiologico aumento dei tempi.

Conferme e qualche innovazione anche nella disciplina delle coperture assicurative. La maggiore novità è l'introduzione dell'azione diretta del paziente danneggiato nei confronti della compagnia assicuratrice (articolo 12), con il conseguente diritto di rivalsa verso gli assicurati. Corollario di tale impostazione è la conferma dell'obbligatorietà, assoluta e generalizzata, di una polizza di responsabilità civile verso terzi sia per gli enti sia per tutti gli esercenti le professioni sanitarie, tra i quali quindi non solo i medici.

Sul punto il livello di complessità della disciplina, in parte ancora magmatica in attesa dei provvedimenti attuativi, non è certo riassumibile in poche righe, ma una cosa è certa: l'obbligo di copertura, già introdotto dal decreto Balduzzi e fortemente confermato dalla legge 24/2017, imporrà nel brevissimo periodo un esame delle svariate realtà presenti sul mercato, come pure un attento vaglio delle polizze già in essere. Basti pensare ai numerosi dirigenti medici del servizio sanitario nazionale che svolgono la libera professione intra-moenia e che ancora non hanno una copertura per colpa grave, come pure alle tipologie di polizze degli enti pubblici e privati che potrebbero non soddisfare i nuovi requisiti.

Su questo fronte, un ruolo di assoluto rilievo è affidato agli operatori del settore - più di tutti i principali broker assicurativi impegnati nel mondo della sanità - alla professionalità dei quali occorrerà fare affidamento per garantire l'effettività delle coperture, a tutela di enti e professionisti.

### Avvocati

## Garanzia per i giovani a partire da 140 euro

A partire dal prossimo 11 ottobre diventerà obbligatorio per gli avvocati stipulare una polizza in materia di responsabilità civile. Si tratta ora, per il Consiglio nazionale forense, di reperire prodotti assicurativi in linea con il decreto 22 settembre 2016 in base al quale, tra l'altro, la polizza deve prevedere una retroattività illimitata, massimali adeguati e una adeguata differenziazione tra colpa lieve e grave. E anche le polizze esistenti, al momento del rinnovo, dovranno essere adeguate alle prescrizioni del decreto. In particolare, ai fini della determinazione del rischio assicurato, per «attività professionale» si deve intendere: l'attività di rappresentanza e difesa dinanzi all'autorità giudiziaria o arbitraria; gli atti ad essa preordinati, connessi o consequenziali (come ad esempio l'iscrizione a ruolo della causa o l'esecuzione di notificazioni, la consulenza o assistenza

contratti, l'assistenza nella mediazione). L'assicurazione deve prevedere anche la copertura della responsabilità civile derivante da fatti colposi o dolosi di collaboratori, praticanti, dipendenti, sostituti processuali. L'assicurazione deve prevedere, anche a favore degli eredi, una retroattività illimitata e un'ultrattività almeno decennale. I massimali della copertura assicurativa minima partono da 350 mila euro e salgono in base al fatturato. Al momento, l'unica convenzione - delle sei esistenti - rinnovata da Cassa forense e in linea con i nuovi obblighi, è quella con Marsh che individua griglie di premio che tengono conto, tra l'altro, del fatturato, con premi a partire da 140 euro.

Gi.Co.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Commercialisti

## Fisco e contabilità, consulenza «sicura»

La Cassa di previdenza dei dottori commercialisti ha aggiudicato ad Aig la gara per la convenzione a favore degli iscritti e dei pensionati attivi per la polizza di responsabilità civile professionale. L'assicurazione copre, tra gli altri, i danni colposamente realizzati per negligenza o imprudenza o imperizia lievi o gravi dei quali sia civilmente responsabile nell'esercizio delle sue attività.

In particolare la garanzia comprende: le attività di gestione contabile e fiscale; la redazione di dichiarazioni fiscali; le sanzioni di natura fiscale; le multe e le ammende inflitte ai clienti dell'assicurato per responsabilità attribuibili all'assicurato stesso; le responsabilità derivanti dall'attività di liquidatore

non giudiziale di società; le conseguenze derivanti dalla perdita, distruzione o deterioramento di atti, documenti o titoli non al portatore, nonché schede, dischi e nastri per elaboratori e calcolatori elettronici ricevuti per l'esecuzione di incarichi professionali anche se derivanti da furto, rapina, incendio. Per i giovani dottori commercialisti la polizza costa 280 euro l'anno (franchigia a 3 mila euro) mentre per i professionisti non giovani con un reddito fino a 45 mila euro il costo è di 370 euro con franchigia 5 mila euro. Oltre questa soglia di reddito il premio è rapportato in percentuale al fatturato e varia anche in ragione degli incarichi come sindaco e revisore.

Gi.Co.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Notai

## La polizza individuale si può sommare alla «base»

Con il Dlgs 181/2006 sono state emanate le norme in materia di assicurazione per la responsabilità civile (con un massimale di almeno 3 milioni) derivante dall'esercizio dell'attività notarile e istituzione di un fondo di garanzia così come previsto dall'articolo 7 della legge 24/2005.

La normativa prevede la predisposizione, da parte del Consiglio nazionale del notariato, di una forma collettiva di copertura assicurativa a carico dello stesso, che dovrà essere uniforme per l'intero territorio nazionale e per tutti i notai, prima categoria professionale ad aver stipulato, nel 1999, un'assicurazione che copre tutti gli iscritti all'Ordine. Il provvedimento prevede il ricorso ad una copertura individuale per la responsabilità ci-

vile derivante dai danni cagionati nell'esercizio dell'attività professionale, obbligatoria, solo nel caso in cui sia impossibile l'accesso alla copertura collettiva. Ogni notaio può stipulare a proprie spese polizze assicurative aggiuntive. Inoltre, la norma prevede l'istituzione di un fondo di garanzia per i casi di danni derivanti da illecito penale e in mancanza di operatività della copertura assicurativa. Il massimale di 3 milioni è previsto per ogni sinistro, per ogni anno assicurativo con retroattività illimitata e postuma decennale. Inoltre per contratto l'assicurato non può recedere dopo che è avvenuto il sinistro a differenza di quella che è la prassi di altre assicurazioni.

Gi.Co.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Geometri e ingegneri

## Tecnici «coperti» retroattivamente

Per le professioni tecniche la polizza è uno strumento di garanzia indispensabile. Ad esempio, per i geometri la polizza (nell'ambito della convenzione tra Marsh e il Consiglio nazionale che vede Aig come compagnia assicuratrice già in campo per oltre 5 mila geometri) stipula un costo che parte dai 130 euro l'anno e copre tutti i rischi derivanti dall'attività di geometra (ad esempio sono comprese le funzioni previste dal Dlgs 81/2008, l'attività di certificatore in materia energetica e acustica e l'attività di amministratore di condominio) con retroattività illimitata e la cosiddetta clausola di "incompetenza professionale" (aver operato oltre le proprie competenze professionali).

Per quel che riguarda gli ingegneri, su mandato del Consiglio

nazionale, il Centro studi ha contattato un ampio numero di compagnie assicurative le cui offerte commerciali sono state successivamente analizzate e selezionate sulla base dei medesimi requisiti minimi riscontrati, tra le altre, in quelli delle società Generali e Marsh. Le differenze più evidenti sono rilevabili in termini di franchigia, massimale assicurativo, durata della retroattività, inclusione o esclusione di determinate attività. Il Cni non ha provveduto a sottoscrivere alcuna convenzione commerciale ma "suggerisce" solo alcune offerte. Inarcassa (cassa di previdenza di ingegneri e architetti) ha invece stipulato una convenzione con Lloyd's di Londra sia per i professionisti sia per le società di ingegneria.

Gi.Co.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il Sole 24 ORE**

**DIRETTORE RESPONSABILE**  
Guido Gentili  
**VICE-DIRETTORE:**  
Edoardo De Biasi (VICARIO), Alberto Orioli,  
Salvatore Padula, Alessandro Plateroti  
**CAPOREDATTORE CENTRALE:**  
Guido Palmieri (responsabile superdesk)  
**CAPO DELLA REDAZIONE ROMANA:** Giorgio Santilli  
**UFFICIO CENTRALE - SUPERDESK:**  
Daniele Bellasio (responsabile web), Luca Benecchi,  
Fabio Carducci (vice Roma), Giuseppe Chiellino,  
Franca Deponti, Federico Momoli,  
Alberto Trevisso (vice superdesk)  
**Segretario di redazione:** Marco Mariani  
**INFORMAZIONE NORMATIVA E LUNEDI:** Mauro Meazza  
**SUPERVISIONE E COORDINAMENTO AREA FINANZA:**  
Christian Martino  
**SUPERVISIONE E COORDINAMENTO AREA IMPRESA:**  
Lello Naso  
**UFFICIO GRAFICO CENTRALE:** Adriano Attus  
(creative director) e Francesco Narracci (art director)  
**RESPONSABILI DI SETTORE:** Luca De Biasi,  
Jenn Marie Del Bo, Attilio Geronzi,  
Laura La Posta, Armando Massarenti,  
Francesca Padula, Christian Rocca,  
Fernanda Roggero, Stefano Salis, Giovanni Uggeri  
**SOCIAL MEDIA EDITOR:** Michela Finizio, Marco Lo Conte  
(coordinatore), Vito Lops e Francesca Milano

**GRUPPO 24 ORE**

**PROPRIETARIO ED EDITORE:** Il Sole 24 Ore S.p.A.  
**PRESIDENTE:** Giorgio Fossa  
**VICE PRESIDENTE:** Carlo Robiglio  
**AMMINISTRATORE DELEGATO:** Franco Moschetti

**Lettere**

**Le risposte ai lettori**

**Come ripensare la tassazione fra lavoratori e robot**

Gentile Galimberti, per far fronte al grave problema della disoccupazione si è levata una voce molto forte, quella del premio Nobel per l'economia, Robert J. Shiller: «Tassare i robot, come un contribuente». La tecnologia accompagna da quasi tre secoli il lavoro dell'uomo, alleggerendolo e sostituendosi nelle attività più pericolose. Si pone un quesito, quale mezzo tecnologico o robotico rientrerebbe nella tassazione? Ci sono ormai tecnologie di cui l'uomo non può più fare a meno, mi viene in mente la capacità di calcolo e di elaborazione dei computer. Tassare di più per deviare le scelte degli imprenditori può essere fattibile, ma solo sulla carta, ma nella pratica? Certo immaginare un robot soggetto all'Irpef e tutelato dal

sindacalista Terminator ci fa comprendere che non stiamo attraversando un bel momento. Rimane però aperto il problema della disoccupazione, forse sarebbe più semplice detassare il lavoro e diminuire le ore a cui noi tutti siamo vincolati. Non so se siano più fantascifiche le mie ipotesi o le tasse sui robot!

Marco Nagni

Caro Nagni, così come, per eliminare le complicazioni del divorzio sarebbe più semplice abolire il matrimonio, l'eliminazione del divario di tassazione fra lavoratori e robot si può realizzare al meglio abolendo la tassazione. Ipotesi allettante ma che, anche nella forma lieve di una riduzione delle tasse sul lavoro, trova controindicazioni nelle difficoltà dei bilanci pubblici.

Certo, la questione della tassazione dei robot è controversa. Chi la sostiene, dovrebbe giustificare la tassazione di tutti gli investimenti "labour saving" che fanno risparmiare lavoro - a cominciare dai telai meccanici che a fine Set-

MARTEDÌ	Gianfranco Gabi
MERCOLEDÌ	Fabrizio Galimberti
GIOVEDÌ	Adriana Cerretelli
VENERDÌ	Salvatore Carruba



**Le lettere vanno inviate a:**  
Il Sole 24 Ore Lettere al Sole 24  
Via Monte Rosa, 94  
20149 Milano - fax 02.312055  
email: lettere@sole24ore.com  
includere per favore nome, indirizzo e qualifica

opinabile introdurre argomentazioni per le quali la spesa per investimenti pubblici sia sempre più produttiva rispetto ad altri interventi. Nei modelli econometrici può essere anche dimostrato che investimenti pubblici avrebbero generato più crescita di Pil che trasferimenti a famiglie o imprese. Ma non può sfuggire che anche la variazione del monte salari può avere effetti virtuosi se rilancia i consumi.

Carmine Meoli

**L'economia della conoscenza**  
L'Italia e i giovani sembrano essere diventati una dicotomia. Passato e futuro paiono arroccati su posizioni di scontro, tra una generazione di diritti acquisiti e un'altra senza diritti, posizioni che in questi anni di crisi hanno poi costituito l'alibi per definire padri Orchi e figli Bamboccioni. Gli ultimi dati tratti dal Rapporto Giovani 2016 della Fondazione Toniolo evidenziano come in Europa l'Italia vinca la maglia nera per il più alto tasso di abbandono scolastico, il 15% dei

nostri studenti non va oltre la terza media, il tasso di occupazione dei laureati tra i 25 e i 34 anni è del 62% (contro l'82% del resto d'Europa), tutti elementi determinanti nel costituire il peggiore dei record, quello della popolazione di Neet (giovani che non studiano e non cercano lavoro): sono circa 2 milioni in Italia. La scuola in questo panorama complesso può e deve fare la sua parte, soprattutto nel determinare un cambio di mentalità, ci siamo disabituati a sognare il meglio, a sognarci migliori, abbiamo prove dirette che testimoniano che oggi non si insegna e non si apprende più, ignoranza ortografica, e soprattutto storica, hanno determinato la perdita collettiva di identità. Se non sai più chi sei, difficilmente saprai immaginare chi sarai domani e in questi tempi di eccezionale crisi, ma anche di eccezionali opportunità perdere il treno della formazione significa essere fuori dall'ultima rivoluzione dei nostri tempi quella che gira attorno all'Economia della Conoscenza.

Angelo Brusconi

**L'economia ritraccia Theresa si fa colomba**

**VERSO UNA BREXIT MENO HARD**

di **Leonardo Maisano**

Il 23 giugno, giorno del referendum sulla Brexit, a oggi l'economia del Regno Unito ha mostrato una resistenza inattesa alle incertezze, ai dubbi, all'impreparazione che contribuiscono a fare del distacco dalla Ue un evento storico. Tanto è bastato per dare fiato alle trombe dei brexiters, sempre pronti a sventolare dati e proiezioni sulla performance - realmente sorprendente - del Regno. Trombe che hanno accompagnato i toni bullish della premier Theresa May, sdraiata sulla linea più dura con quel "fuori da tutto" accennato al meteo genoa e accompagnato dall'apparente minaccia di una possibile stretta britannica nella cooperazione in difesa e sicurezza con l'Ue, competenze di cui Londra resta superpotenza d'Europa.

Lo scenario sta cambiando. Theresa May da giorni lancia messaggi distensivi, sorrisi rilassati, innuendo equivoci abbastanza per far credere che Londra sia pronta a mettere, fin da subito, sul tavolo negoziale più di quanto i proclami lasciassero immaginare, rinculando da quella linea della fermezza tante volte assimilata - su questo giornale - a uno straordinario atto di masochismo nazionale. Non è un caso, crediamo, che il "ripensamento" britannico avvenga nelle stesse ore in cui l'economia di Sua Maestà comincia a ritracciare. L'inflazione ieri s'è confermata in solido trend di crescita (2,3% a marzo come a febbraio) e il consenso degli economisti mette nel mirino 3% e anche 3,3% entro la fine dell'anno. Falchi e colombe già discutono su quanto dovrà fare la Bank of England se, cioè, stringere fin d'ora per mantenere il target sulla crescita dei prezzi oppure lasciare una politica monetaria più espansiva per sostenere un'economia che accenna a frenare. È il dilemma ben prefigurato al governatore Mark Carney nell'autunno scorso e che i dati di queste ore rendono reale. Londra, sia chiaro, ha un tasso di crescita fra i più solidi (0,5% nel primo trimestre del 2017, per il Niesr) del mondo occidentale e disoccupazione ai limiti del tasso fisiologico, ma per la prima volta una serie di indicatori suggeriscono che la Brexit cambia l'umore e la fiducia dei cittadini. L'economia britannica si regge da sempre sui consumi interni (65% del Pil), ma il dato diffuso in queste ore indica una contrazione delle vendite al dettaglio di prodotti non alimentari (-0,8%). Non si vedeva da sei anni un indicatore così negativo e non basta evocare il buon andamento delle vendite on line per liquidarlo. Né si può opporre un'alzata di spalle alle flessioni di produzione industriale (-0,7%), costruzioni (-1,7%), manifattura (-0,1%) per il secondo mese di fila. Troppi indizi legittimano il sospetto di un rallentamento economico imminente che la politica ha cominciato ad annusare. Il tono da colomba di Theresa May si spiega anche così. La ritrovata cautela sul tema dell'immigrazione con l'ipotesi di una transizione dopo il marzo 2019 «per consentire alle imprese di attrezzarsi» conferma l'improvvisa, ritrovata sensibilità di Downing Street alle esigenze del mondo produttivo. L'accoglienza delle guidelines negoziali che l'Ue varerà al vertice del 29 aprile, suggeriscono che anche sul calendario delle trattative, Londra, non alza le barricate; partirà prima la discussione sull'uscita dalla Ue, poi si vedranno i termini dell'intesa futura con un partner divenuto "Paese terzo". E le chiacchiere, fra il perplesso e il divertito, immaginano una soluzione "alla Ucraina" per Londra, Paese associato all'Unione con clausole e condizioni da definire. Infine s'aggiunge la creatività del mondo finanziario che, assorbita l'idea di non poter più avere il "passaporto" per le banche, punta non sul principio dell'equivalenza come ovvio surrogato (a Bruxelles non basterà), ma anche sul "volontariato". No, nessuna opera pia, l'ipotesico impegno di singole istituzioni finanziarie, o generalmente produttive, nei confronti dell'Unione. Concetto appena abbozzato, come d'altra parte, il "modello ucraino".

Soluzioni possibili? Lampi e poco più nel caos di un Paese che ha ammesso pubblicamente di non aver ancora pronto uno studio sull'impatto della super-hard Brexit, quella che Theresa May - prima del ripensamento in corso - considerava l'opzione preferibile in caso di eccessive resistenze negoziali («no deal for Britain is better than a bad deal for Britain») europee. Saette che tuttavia, finalmente, illuminano un percorso fino a ieri avvolto nel buio. A fine maggio la trattativa vera comincerà e la prospettiva di una Brexit più dolce, più modulata si concretizza con una curva che incrocia quella appena declinante dell'economia. Il pragmatismo britannico torna, dopo mesi di sconcertante overdose ideologica.

**LA SFIDA. PRIMA DI APRIRSI AI FLUSSI DI CAPITALE LA CINA DEVE RIEQUILIBRARE LA SUA ECONOMIA**

**Pechino nella trappola del debito**

La rapida crescita dell'indebitamento rappresenta una minaccia per la stabilità mondiale

di **Martin Wolf**

Qualcosa non può andare avanti in eterno, si fermerà. È la «legge di Stein», dal suo inventore Herbert Stein, presidente del Consiglio dei consulenti economici sotto Richard Nixon. Rüdiger Dornbusch, un economista tedesco che lavorava negli Stati Uniti, aggiunse: «La crisi ci mette molto più tempo ad arrivare di quanto pensavate e poi si svolge molto più in fretta di quanto avreste pensato». Queste due citazioni ci aiutano a ragionare sugli aspetti macroeconomici dell'economia cinese. Per realizzare le percentuali di crescita a cui punta il governo è necessario che il rapporto debito/Pil cresca rapidamente. È una cosa che non può andare avanti in eterno, perciò si fermerà. Certo, può continuare a lungo, considerando che il Governo cinese controlla il sistema finanziario. Ma più la fine sarà rimandata nel tempo, più cresceranno le probabilità di una crisi, un forte rallentamento della crescita o entrambe le cose.

Ho affermato che è nell'interesse della Cina e del resto del mondo mantenere separati i sistemi finanziari. La rapida crescita dell'indebitamento e le dimensioni del settore finanziario del Paese asiatico rappresentano una minaccia per la stabilità mondiale. La Cina deve riequilibrare l'economia e stabilizzare il sistema finanziario prima di aprirsi ai flussi di capitali. I finanziatori occidentali la penseranno diversamente, ma si tratta di un interesse di parte che non va tenuto in considerazione.

Tutto questo però solleva un grosso interrogativo: la Cina riuscirà a realizzare il riequilibrio necessario? Come per l'Occidente prima delle crisi finanziarie del

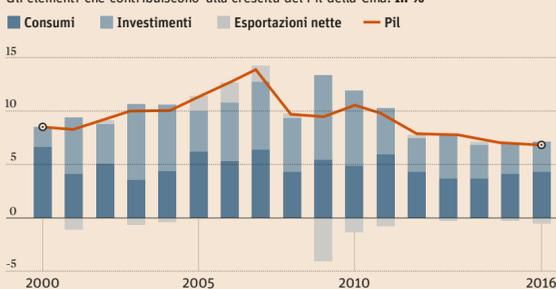
2007-2008 e la successiva crisi dell'Eurozona, il mantenimento di una crescita stabile in Cina è coinciso con un aumento esplosivo dell'indebitamento. Come sottolinea uno studio del Fondo monetario internazionale: «La crescita del credito è stata in media del 20 per cento l'anno tra il 2009 e il 2015, molto più della crescita del Pil nominale e della tendenza precedente. Il quadro presenta similitudini inquietanti con quello del Giappone, della Thailandia e della Spagna prima della crisi».

Il punto di svolta in queste tendenze del credito è stato il 2008. Non è un caso: tra il 2000 e il 2007, i risparmi lordi sono schizzati dal 37% a quasi il 50% del Pil. Circa metà di questo aumento eccezionale è andato a finanziare investimenti interni aggiuntivi e l'altra metà a finanziare un incremento del surplus commerciale. Poi è arrivata la crisi occidentale. La Cina ha deciso (giustamente) che il suo enorme surplus commerciale non era più sostenibile e ha deciso invece di aumentare gli investimenti. Fra il 2000 e il 2007 erano già saliti dal 34 al 41% del Pil: nel 2010 erano balzati al 48%.

Per realizzare questo risultato, le autorità cinesi hanno favorito una crescita esplosiva del credito. Prima del 2008, la Cina aveva esportato buona parte dell'impennata del credito che ha accompagnato l'imponente crescita del risparmio. Dopo la crisi, l'ha rimportata. Una recente analisi di Crédit Suisse è giunta alla conclusione che il credito deve crescere a un ritmo più o meno doppio del Pil nominale se il governo vuole centrare il suo obiettivo di una crescita reale del 6,5 per cento. Il Fmi aggiunge che la crescita del credito coincide con il calo dei rendimenti sulle attività delle aziende, il deterioramento del merito di credito delle imprese, il calo dell'efficienza degli inve-

**L'importanza degli investimenti**

Gli elementi che contribuiscono alla crescita del Pil della Cina. In %



Fonte: Haver Analytics

stimenti e l'aumento della complessità finanziaria. Abbiamo visto tutto questo altrove. La Cina sarà diversa?

Sì e no, è la risposta. Sì perché la Cina, come il Giappone, è un Paese creditore a elevato tasso di risparmio. Il Governo controlla il sistema finanziario e opera controlli sul tasso di cambio. Potrebbe sicuramente riuscire a evitare una crisi. Ma la risposta è anche no perché le autorità avranno bisogno di sempre più espansione del credito per ottenere sempre meno crescita. La crescita cinese in quel caso potrebbe spegnersi senza far rumore.

Quali sono le possibili vie d'uscita da questa trappola? Un'opzione sarebbe che le autorità bloccassero semplicemente la crescita del credito. Se la crescita cinese dipendesse soltanto dai consumi, ci si potrebbe aspettare un calo al 3-4% l'anno. Ma

il tasso di investimenti cinese è ancora vicino al 45% del Pil. Una percentuale così alta non sarebbe giustificata con una crescita tanto bassa. Gli investimenti a quel punto scenderebbero, creando una recessione. L'unica via d'uscita sarebbe che il Governo rilevasse il processo di investimenti, vanificando la riforma economica orientata al mercato.

Una seconda opzione sarebbe quella di bloccare la crescita del credito e lasciare che i risparmi defluiscono all'estero, tramite un'enorme espansione del surplus delle partite correnti. Ma le discussioni commerciali tra Donald Trump e Xi Jinping in Florida dimostrano che una cosa del genere non sarebbe accettabile. Paesi che siano disposti e in grado di gestire disavanzi delle partite correnti compensativi non ne esistono.

Una terza opzione sarebbe quella di bloccare la crescita del credito e far crescere drasticamente i consumi, per compensare il calo degli investimenti. Il problema in questo caso è che il reddito disponibile delle famiglie supera di poco il 60% del Pil, mentre i consumi privati sono intorno al 40 per cento. Livelli di risparmio di questa entità non sono particolarmente alti per gli standard asiatici. Più della metà del risparmio nazionale consiste in profitti e risparmi del settore pubblico. Se si vuole che i consumi crescano più rapidamente di adesso, la quota dei redditi delle famiglie rispetto al Pil o la quota della ricchezza delle famiglie rispetto alla ricchezza totale deve aumentare drasticamente. Nessuna delle due cose appare praticabile, sia dal punto di vista tecnico che politico. Non saranno i consumi, quindi, a impedire che l'economia si blocchi.

Un'ultima opzione (forse la migliore) sarebbe che lo Stato si accollasse gran parte del debito. Potrebbe ristrutturare il debito esistente e in futuro svolgere la funzione di debitore principale. La Cina diventerebbe un Giappone prematuro. Il debito pubblico salirebbe, ma il soggetto debitore sarebbe l'entità più solvibile del Paese. Contestualmente, si consentirebbe all'economia privata di adeguarsi ai segnali di mercato. Oggi la Cina può arrivare a una crescita superiore al 6% solo lasciando crescere rapidamente l'indebitamento. Tutte le vie di fuga da questa trappola sono complicate. L'economia si sta lentamente riequilibrando in favore dei consumi, ma un processo che richiederebbe più di un decennio. La crescita del debito potrà essere sostenuta fino ad allora? Ho i miei dubbi.

(Traduzione di Fabio Galimberti)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Valutare la Ricerca.** L'attività dell'Agenzia è utile per assegnare le risorse ma non può essere uno sterile accumulo di fogli Excel

**Anvur tra manipolazione e troppi parametri**

di **Dario Braga**

► Continua da pagina 1

La preoccupazione è duplice: da un lato, il blackout mette in evidenza la vulnerabilità del sito di una Agenzia Nazionale e dall'altro dimostra che c'è chi può avere interesse a manipolare i dati sulla valutazione delle università e della ricerca. Vista la durata del blackout c'è da pensare che le sospette manipolazioni dei dati possano essere severe. Ovviamente c'è anche la possibilità che il blackout abbia origine da errori negli algoritmi e nelle modalità di conteggio che potrebbero aver condotto a pubblicare risultati non completamente corretti ma, in assenza di informazioni ufficiali, preferiamo non dare peso a questa ipotesi. *Honni soit qui mal y pense*.

L'incidente tuttavia merita una riflessione tanto più ora che anche il nostro Paese ha imboccato, finalmente e faticosamente, la strada della valutazione co-

me strumento per assegnare le risorse. Chiaramente si è aperto un nuovo terreno di contesa e, forse, di manipolazione.

L'Anvur da diversi anni sta lavorando alacremente (anche troppo per alcuni, come dimostrano le continue polemiche e anche i tentativi di boicottare la raccolta di informazioni). Passi avanti importanti sono stati fatti ed è significativo che i vari governi che si sono succeduti non abbiano (fin qui) interferito più di tanto.

È anche chiaro come Anvur abbia dovuto, in primo luogo, colmare un enorme deficit di conoscenze sulle reali performance del sistema universitario, da

**MENO BUROCRAZIA**

L'apprezzamento della qualità della ricerca e delle capacità umane di un'università non può essere ridotto solo a tabelle numeriche

qui la necessità di raccogliere dati alla fonte (università, enti di ricerca e singoli docenti e ricercatori) e aggregarli in vario modo per valutare non solo le Università ma anche i singoli Dipartimenti, le aree disciplinari, i dottorati di ricerca, ecc.

Ava, Vqr, Sua-Rd, Sua-CdS, sono acronimi che ora imperversano nella vita accademica. La Sua-CdS, per esempio, dovrebbe essere funzionale alla progettazione e autovalutazione dei Corsi di Studio «secondo il principio della semplificazione e dell'efficienza delle procedure di inserimento dei dati» da usare annualmente e poi per il riesame ciclico triennale. La Sua-Rd punta alla raccolta delle informazioni sui prodotti della ricerca (pubblicazioni ma anche finanziamenti, e altre attività connesse alla ricerca) su base dipartimentale, mentre la Vqr (Valutazione della qualità della ricerca) valuta le università, i dipartimenti e i corsi di dottorato come som-

ma della qualità della produzione dei singoli componenti.

Ciascuna di queste azioni si conclude con un'enorme quantità di dati aggregati sui quali costruire algoritmi con tanto di "stop loss" e di "stop gain" per la assegnazione delle risorse e di graduatorie di merito. Una valutazione senza volto che insiste sul singolo docente, perché è il singolo docente che insegna, fa ricerca, cerca di procurarsi finanziamenti ecc.

Peccato che il confronto sia, per ora, solo a livello nazionale, portando a sovravalutare aree intrinsecamente deboli su scala internazionale. Prescindendo da questa, pur significativa, limitazione c'è da sperare che questa fase - necessariamente iperparametrica - si arrenda superata. Altrimenti, il rischio che si corre è che la valutazione si cristallizzi in un sistema rigido di parametri di soglie e di indicatori con cui riempire periodicamente fogli Excel e maschere informatizzate. In al-

tre parole, bisogna evitare che la valutazione diventi esclusivamente un esercizio burocratico periodico perché l'apprezzamento della qualità della ricerca e delle capacità umane di una università non può essere ridotta esclusivamente a tabelle numeriche.

L'accanimento parametrico "sfianca" anche i più volenterosi e deresponsabilizza le strutture di governo degli atenei. Inoltre, non c'è nulla di più dirompente per un sistema di valutazione della inaffidabilità (reale o anche solo percepita) dei dati tanto più se utilizzati per stabilire graduatorie di merito ed assegnare premialità.

Non va dimenticato che la valutazione è anche un potente strumento di indirizzo: il sistema universitario, i ricercatori, le strutture dipartimentali rapidamente si adeguano alle richieste dei fogli Excel e modificano i comportamenti non già in funzione di un disegno strategico ma di una necessità tattica, quella cioè di meglio risultare alla prossima raccolta di informazioni di performance. I segnali ci sono già tutti.

Dario Braga è presidente dell'Istituto di Studi Superiori dell'Università di Bologna

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PROPRIETARIO ED EDITORE:** Il Sole 24 Ore S.p.A.  
**SEDE LEGALE - DIREZIONE E REDAZIONE:**  
Via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano - Tel. 02.30221 - Fax 02.34510862  
**AMMINISTRAZIONE:** via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano  
**REDAZIONE DI ROMA:** piazza dell'Indipendenza 25b - c 00185 - Tel. 06.30221  
Fax 06.3022.4390 - e-mail: lettere@sole24ore.com  
**PUBBLICITÀ:** Il Sole 24 Ore S.p.A. - SYSTEM  
**DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE:** via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano  
Tel.02.30221 - Fax 02.3022.214 - e-mail: segreteria@redazione@sole24ore.com

© Copyright Il Sole 24 Ore S.p.A.  
Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici o meccanici quali la fotocopione e la registrazione.  
Il responsabile del trattamento dei dati raccolti in banche dati di uso redazionale è il direttore responsabile a cui, presso il Servizio Clienti, presso Progetto Lavoro, via Lario, 16 - 20159 Milano, telefono (02 066) 3022.2888, fax (02 066) 3022.2519, ci si può rivolgere per i diritti previsti dal D.Lgs. 196/03.  
Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

**MODALITÀ DI ABBONAMENTO AL QUOTIDIANO:** prezzo di copertina in Italia €1,50 dal martedì al venerdì, €2 per le edizioni di sabato e domenica e lunedì. Abbonamento Italia 359 numeri del quotidiano in versione cartacea e digitale: €400,00 comprensivo di contributo spese di consegna (postale o in edicola). L'abbonamento italiano comprende magazine "L'Intelligenza", "L'Espresso", "L'Espresso" e "How to spend". Per l'abbonamento europeo, rivolgersi al Servizio Abbonamenti (tel. 02.30.300.600 oppure servizio.abbonamenti@sole24ore.com). Per il resto del mondo è disponibile solo l'abbonamento al quotidiano in versione digitale. Per sottoscrivere l'abbonamento sufficiente inoltrare la richiesta via EMAIL all'indirizzo servizio.abbonamenti@sole24ore.com oppure via FAX al N. 02.3022.2888, oppure per POSTA all'Indirizzo: Il Sole 24 Ore S.p.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 10592 - 20110 Milano, indicando NOME, COGNOME, AZIENDA / VIA, NUMERO CIVICO /

CAP, LOCALITÀ, TELEFONO E FAX/EMAIL. Altre offerte di abbonamento sono disponibili su Internet all'indirizzo www.ile24ore.com/offerte. Non inviare denaro. I nuovi abbonati riceveranno un apposito bollettino postale già intestato per seguire il pagamento. La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere offerte di prodotti e servizi del Gruppo Il Sole 24 Ore S.p.A. Può rinunciare a tale diritto rivolgendosi al Database Marketing di Il Sole 24 Ore. Informativa ex D.Lgs. n.196/03 - Il Sole 24 Ore S.p.A. Titolare del trattamento i dati personali liberamente consentiti per fornire i servizi indicati. Per i diritti di cui all'art. 7 del D.Lgs. n. 196/03 e per le condizioni di responsabilità del trattamento rivolgersi al Database Marketing, via Carlo Pisacane - 20016 Pero (MI). I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti, al marketing, all'amministrazione e potranno essere comunicati alle società del Gruppo per le medesime finalità della raccolta e a società esterne per

la spedizione del quotidiano e per l'invio di materiale promozionale.  
**SERVIZIO ABBONAMENTI:** Tel. 02.30.300.600 (con operatore da lunedì a venerdì 8.30-18.00) - Fax 02.3022.2888 - Email: servizio.abbonamenti@sole24ore.com  
**SERVIZIO ARRETRATI PER I NON ABBONATI:** (non disponibili le edizioni cartacee più vecchie di 24 mesi dalla data odierna): inoltrare richiesta via email all'indirizzo servizio.arretrati@sole24ore.com oppure contattare telefonicamente il numero 02.30.300.600 allegando la fotocopia della ricevuta di versamento sul c.c.p. 51927 intestato al Sole 24 Ore S.p.A. oppure via fax al numero 02.3022.4390. Il costo di una copia arretrata è pari al doppio del prezzo di copertina del giorno richiesto. Non verranno rimborsate le cessioni relative ad edizioni più vecchie di 24 mesi dalla data odierna.

**STAMPATORI:** Il Sole 24 Ore S.p.A., via Basso Anzino 36, 20151 Milano e via Tiburtina Valeria Km 68,700, Carosio 07061 (AQ) - Ediz. 2000/05, P.A. 58 strada, 29 zona industriale, 95100 (CT) - Stampa quotidiana S.r.l., via Galileo Galilei 190/A, località Fossatore, 40059 Medicina (BO) - Stampa quotidiana S.r.l. Zona industriale Preda Piccola, strada 47 n. 4 - 07100 Sassari (SS) - B.E.A. Printing, Rue de Bosquet 16, Zona Ind. 1400 Nivelles (Belgio).  
**DISTRIBUZIONE ITALIA:** m-d Distribuzione Media S.p.A. (via Caviglioglio 1-20132 Milano, Tel. 02.2828.1)  
Certificato Adn n. 7879 del 19-02-2015  
Registrazione Tribunale di Milano n. 522 del 28-11-1965  
La tiratura del Sole 24 Ore di oggi 12 Aprile 2017 è stata di 145.513 copie